TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 27 agosto 2024 ANNO 79 · N. 236 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

SVEN GORAN ERIKSSON (1948-2024)

Sei stato un signore

20-21

SI SBLOCCA VLAHOVIC (DOPPIETTA), DOPO MBANGULA SEGNA SAVONA: LA JUVE DÀ SPETTACOLO ANCHE A VERONA E VOLA

Thiago delle meraviglie

2-3-4-5-6-7

Un altro 3-0 e un altro giovane in gol al debutto: bianconeri in vetta da soli dopo 4 anni. Divertimento e solidità, Motta esulta: «Ho ragazzi di grande talento». E Koop sta arrivando

Guido Vaciago

Più del gioco possono la testa e l'animo con cui si interpreta la partita. La Juventus di Thiago Motta spicca più per lo spirito che per la tattica. Ci sono, senza dubbio, idee più nitide e movimenti più studiati, ma riempie più gli occhi l'approccio a ogni momento della gara, ogni possesso, ogni recupero. 3

2ª GIORNATA

Cagliari-Como	1-1
Verona-Juventus	0-3

CLASSIFICA

Juventus	6	Verona	3
Inter	4	Cagliari	2
Torino	4	Fiorentina	2
Genoa	4	Milan	1
Parma	4	Roma	1
Udinese	4	Monza	1
Empoli	4	Venezia	1
Atalanta	3	Bologna	1
Lazio	3	Como	1
Napoli	3	Lecce	0

BLITZ DI CARDINALE

Unità anticrisi a Milanello Fonseca sotto esame

Maxi vertice e faccia a faccia col tecnico, Ibra duro con la squadra. Nuove voci su Allegri 13

LO SFOGO DELL'AGENTE

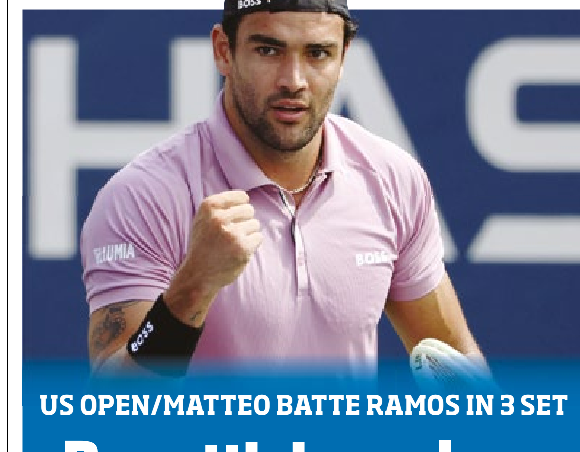
Tensione Osimhen «Non è un pacco Ci vuole rispetto»

Il nigeriano aspetta il Psg dopo il no all'Al-Ahli. Lukaku a Napoli oggi o domani. McTominay: sì 15

IL POST DEL PRESIDENTE: «GRANDE AMAREZZA PER LA CONTESTAZIONE». I TIFOSI RISPONDONO COSÌ

«Caro Cairo ti spieghiamo noi che cos'è l'amarezza»

E la Maratona annuncia: «Protesta a oltranza». Assalto Toro a Walukiewicz e Cuesta 9-10-11



US OPEN/MATTEO BATTE RAMOS IN 3 SET

Berrettini va veloce Sinner, parla il campo

Oggi Jannik debutta contro McDonald dopo il caso Clostebol: «Notti insonni e tanti pensieri» 28-29

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441
9 770041 444002 40827



Anche a Verona la squadra di Motta segna tre volte dopo aver preso le misure agli avversari. Resiste pure l'imbattibilità per Di Gregorio. Bianconeri primi in classifica da soli dopo 4 anni

Che Juve scintillante!

Vola in testa con Mottaball

Apre Vlahovic, che poi realizza il tris su rigore, raddoppio di Savona: un altro giovane in gol al debutto in campionato dopo Mbangula

Marco Bo
INVIATO A VERONA

La Juve made in Thiago vince meritatamente a Verona e conquista 6 punti nelle prime due partite dopo 5 anni, segnando 6 gol senza incassarne, e resta in testa da sola dopo due giornate come non capitava dal 2004-05. Ma occhio. Se la Juventus non vinceva in trasferta da oltre 7 mesi (!) - esatto, 7 mesi (!) - significa che qualche problema non solo c'era, iniziava a incrostarsi. E allora bene ha fatto la dirigenza a rivoluzionare tutto: dal tecnico a buona parte della rosa, puntando su un progetto diverso non solo dal punto di vista tecnico e dei princìpi del gioco, alla ricerca di qualcosa di più emozionante della pura vittoria che resta comunque in cima ai pensieri. Al Bentegodi la Juve di Motta riesce a interrompere la serie buia lontano dall'Allianz imponendosi contro chi, il Verona, una settimana prima aveva messo in ginocchio il Napoli di Conte. Quelli che dopo la prima giornata commentavano, "sì, bene il 3-0 ma davanti c'era il Como" stavolta devono cambiare disco… La musica suonata dalla Motta band è potente e non bisogna scordare un aspetto fondamentale: al gruppo rock bianconero mancavano Thuram, Nico Gonzalez, Conceicao e… Koopmeiners. Un po' come se Bruce Springsteen si esibisse con una E Street Band in playback. Ma comunque questa Juve senza campionissimi viaggia e piace da matti, esaltando il popolo bianconero che in curva urla più che mai. La Juve incamera minuto dopo minuto lo spirito del calcio di Thiago che, per quello che abbiamo capito, ha almeno due pilastri: il ruolo è una base di partenza ma in campo bisogna saper fare tutto (difendere, attaccare, vedere lo spazio dove lanciare il compagno, tirare e magari cercare il gol, chiedere a Savona per credere) e, secondo pilastro, preferire il passaggio in avanti, ancor meglio se verticale, a costo di rischiare qualcosa in più.

Esordio anche per il nuovo arrivato Kalulu e per i giovani Rouhi e Anghelè

Al Bentegodi ancora 4-2-3-1 per i bianconeri col Verona che risponde a specchio dove la mediana è affidata a Duda-Belahyane, mentre Motta risponde con Locatelli-Fagioli in attesa che Douglas abbia i volumi giusti di forza nelle gambe per 90 minuti. Anche stavolta un giovane al debutto da titolare, Nicolò Savona, 21 anni, terzino destro «mi piace per come mi guarda quando gli parlo, è attento», Motta dixit alla vigilia.

Primi 20 minuti col Verona spinto dal tifo assordante di uno stadio pieno e bollente non solo per l'afa stile Africa. La Juve è molto attendista e quando può non affonda, a non voler entrare subito in un match ad alta intensità. Poi, dopo la sfuriata gialloblu che non fa mai toccare la palla con le mani a Di Gregorio, sale il ritmo dei torinesi. Tiro a giro di Locatelli da fuori area e Montipò in volo a deviare in angolo la palla indirizzata all'incrocio. Al 22' Yildiz ne salta tre e si vede ribattere il tiro, quindi Savona spinge in rete la palla deviata da Vlahovic di testa ma il bianconero è in fuorigioco. Gioia solo rimandata. Poco prima della mezzora, sulla trequarti avversaria, Locatelli ruba palla a Duda e serve Yildiz, il turco vede il corridoio per Vlahovic bravo a inserirsi, essere freddo nel controllo in area e di sinistro infilare Montipò. Il Verona accusa il colpo e dopo 11 minuti, al 39', prende il 2-0: Savona taglia il campo con una verticalizzazione rasoterra per Cambiaso, abile a darla subito sulla sinistra a Mbangula: cross e sul secondo palo c'è ancora lui, Savona, che incorna con Vlahovic che prova a metterci zucca ma il gol è di Nicolò. Una rappresentazione plastica della Juventus che ha in mente Thiago Motta e che si comincia a vedere anche sul campo.

La vittoria in trasferta mancava da 7 mesi: 3-0 a Lecce il 21 gennaio

Anche nella ripresa lo spartito non cambia con il possesso palla che viaggia mediamente oltre il 60% e se Fagioli fosse meno impreciso e più reattivo potrebbe tradursi in un numero maggiori di occasioni da gol. In realtà già all'ottavo la gara va in discesa stile km lanciato col tre a zero siglato da Vlahovic su rigore ottenuto da Mbangula, abile a scattare sulla sinistra, entrare in area ed essere falciato da Tchatchoua, bruciato sullo scatto. Per il resto passerella negli ultimi 25 minuti per Douglas, utilizzato sottopunta al posto di Yildiz decentrato per Mbangula richiamato in panchina. Quindi Kalulu, al posto di Savona, Rouhi, al debutto, per Cabal e Anghelè (esordio pure per lui) per Cambiaso e pure Danilo per Gatti. Il collettivo Motta va e fa due su due in avvio di campionato. L'ultima volta fu scudetto.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



Primi gol
Dusan Vlahovic, 24 anni, finalmente ha trovato i gol a Verona dopo i due pali e la rete annullata contro il Como



MARCATORI
pt 28' Vlahovic, 39' Savona; st 8' Vlahovic rig.

VERONA (4-2-3-1)
Montipò 6.5; Tchatchoua 5, Dawidowicz 5.5, Coppola 6, Magnani 5 (11' st Frese 6); Duda 5.5 (39' st Silva ng), Belahyane 5.5; Lazovic 6 (19' st Harroui 6), Suslov 5.5, Livramento 6 (11' st Alidou 6); Mosquera 5 (11' st Tengstedt 6). A disp. Berardi, Perilli, Faraoni, Tavsan, Mitrovic, Okou, Kastanos, Cisse, Corradi, Ghilardi. All. Zanetti 6

JUVENTUS (4-2-3-1)
Di Gregorio 6.5; Savona 9 (33' st Kalulu ng), Gatti 6.5 (39' st Danilo ng), Bremer 8, Cabal 6.5 (33' st Rouhi ng); Fagioli 6, Locatelli 7.5; Cambiaso 7.5 (39' st Anghelè ng), Yildiz 7, Mbangula 7.5 (24' st Douglas Luiz 6); Vlahovic 7. A disp. Perin, Pinsoglio, McKennie. All. Motta 8

ARBITRO
Giua di Olbia 6

NOTE
Ammoniti Tchatchoua per gioco falloso; Duda per proteste. Angoli 4-1 per il Verona. Recupero tempo pt 3'; st 4'

	Verona	Juventus
POSSESSO PALLA	39.6%	60.4%
TIRI TOTALI	7	8
TIRI IN PORTA	1	5
FALLI COMMESSI	8	8

Il bomber bianconero implacabile a Verona

Tigre Vlahovic «Il lavoro paga e rende felici»

Marco Bo
INVIATO A VERONA

Da Duvar... Vlahovic a Dusan Vlahovic è questioni di centimetri e frame. Stavolta nessuno scherzetto dal video dopo la rete del serbo che poco prima della mezz'ora sblocca il risultato e così può esultare senza poi doversi rimangiare l'andrenalina, come successo una settimana prima contro il Como, dove una sua bellissima inzuccata di testa è stata annullata per un fuorigioco di Cambiaso precedente 12 tocchi: follia, roba da azzeccagarbugli del monitor. Al Bentegodi, invece, Vlahovic gode due volte, anzi tre. Prima segna e si vede convalidare un gol non semplice: intuisce lo spazio giusto da attaccare dove viene servito da Yiliz e dopo un controllo lucido resiste alla pressione dei difensori trovando il palo lontano, per vedere il gol convalidato (brivido video-check sul pallone rubato da Locatelli dai piedi di Duda).

Ma non finisce qui. A inizio ripresa segna il 3-0 dal dischetto dimostrando freddezza massima nell'esecuzione: in cui guarda Montipò sino alla fine per sparare la palla sul lato opposto sul quale si butta il portiere spiazzato. La punta offre di nuovo l'occhio da tigre, cattiva e pronta a colpire perché perennemente affamata. Di gol. La sensazione è che quest'anno ne segnerà parecchi in più rispetto alla stagione passata, dove comunque timbrò 18 volte. A fine gara DV9 è raggiante non solo per le reti ma per quello che pregusta: questa Juventus votata all'attacco è esattamente ciò che sognava. «Abbiamo conquistato i tre punti, sono contento per Savona, per la squadra e per i tifosi. Stiamo facendo un gioco diverso, ma questo non vuol dire che non abbiamo fatto bene nell'ultimo anno. Con il Como sono stato un po' sfortunato, ora il gol è arrivato e sono felice dell'atteggiamento della squadra. I risultati sono la conseguenza del lavoro che facciamo. Non vorrei però che quello che dico fosse interpretato nel modo sbagliato, sicuramente il mister sta lavorando molto sull'aggressività. L'atteggiamento non si può sbagliare, perché da quello viene tutto. L'unità del gruppo è la cosa più importante». Con la doppietta di ieri sale a 43 reti in bianconero, raggiungendo Varglien e Paolo Rossi. Riflettori ovviamente anche per Savona che bagna la prima da titolare nella massima divisione con un gol di testa che vale oro: perché è un terzino e perché l'azione l'aveva iniziata lui con una visione di gioco da regista. «Se il gol è mio? Dusan mi ha detto che non l'ha toccata per cui me lo ha lasciato. Sono felicissimo, ma dobbiamo continuare così».

«Motta insiste su atteggiamento e aggressività». Savona: «Dusan ha detto che non l'ha toccata...»



Vlahovic sblocca il risultato nonostante la pressione di 3 veronesi

La nuova Juve spicca per l'atteggiamento offensivo e coraggioso

La testa più della tattica

Manuel Locatelli, 26 anni

Guido Vaciago

Motta sta lavorando sul modo di approcciare a ogni singola giocata della partita e sulla meritocrazia

Più del gioco possono la testa e l'animo con cui si interpreta la partita. La Juventus di Thiago Motta spicca più per lo spirito che per la tattica. Ci sono, senza dubbio, idee più nitide e movimenti più studiati, ma riempie più gli occhi l'approccio a ogni momento della gara, ogni possesso, ogni recupero. Chiamatela mentalità, se volete, e buttateci dentro tutto: il coraggio delle scelte di ogni giocata, la riconquista della palla alta, l'aiuto reciproco, l'assenza di qualsiasi paura nella gestione del pallone, ma anche la lucida spavalderia di Motta nello schierare i ragazzi della Next Gen (ripagata con due gol in due partite) e la rigorosa meritocrazia con la quale il tecnico stila la formazione. È una rivoluzione di atteggiamento, quella di Thiago. Al secondo 3-0, alla seconda prestazione convincente, alla seconda partita controllata con autorità (zero tiri in porta aveva effettuato il Como, uno ne ha fatto il Verona), sale l'entusiasmo e prende corpo la consapevolezza dei giocatori e dell'ambiente. È presto, forse addirittura prestissimo per qualsiasi giudizio, ma tutto sembra funzionare come negli scenari più ottimistici.

Segna Dusan Vlahovic, segnano i ragazzini (e quelli che non segnano giocano bene), risorgono giocatori che sembravano persi (vedi la squadra che attacca in modo brillante e continuo, ma si difende anche molto bene e, soprattutto, vince). Serviranno molte altre partite ed eventualmente molte altre vittorie per misurare il peso preciso di questa Juventus, ma è impressionante pensare che è già convincente pure mancandole alcune pedine chiave appena arrivate o in arrivo dal mercato, vedi Koopmeiners e Nico Gonzalez, per esempio. E lo stesso Douglas Luis, finora il più costoso della campagna acquisti, è partito due volte in panchina, giocando manciate di minuti (peraltro a risultato acquisito). La squadra di Motta, insomma, potrebbe avere ancora un enorme potenziale da esprimere nei prossimi mesi, quando il tecnico completerà l'impasto con tutti gli ingredienti. Intanto l'utilizzo intensivo e costante dei giovani della Next Gen (tra titolari e subentrati, Motta ne ha mandati in campo sei nella gara di ieri) fa della Juventus la più europea delle squadre italiane per capacità di scegliere, far crescere e utilizzare i giovani. Siamo sempre lì: la testardaggine di Andrea Agnelli nel volere la seconda squadra nel 2018, non compresa da tutti all'inizio, sta producendo frutti clamorosi.

Savona, per esempio, esce dalla filiera: il valdostano gioca nella Juventus da quando aveva otto anni, è passato in tutte le categorie, approdando alla Next Gen nel 2022 prima della promozione di Thiago Motta. «Mi piace come mi guarda quando spiego le cose prima dell'allenamento, mi piace il suo modo di ascoltare e capire», ha detto l'allenatore parlando di Savona. E questa frase spiega come nella testa del tecnico ci sia la volontà di infondere mentalità e coraggio, scegliendo quelli nei quali ne riscontra di più.

FISCHIA CALVARESE

Mancano due gialli Rigore giusto



A trentasei anni, Antonio Giua gode già di una discreta esperienza, essendo stato promosso in Serie A cinque anni fa, nel 2019. L'arbitro sardo deve continuare a dirigere queste gare e farlo bene per poter impensierire colleghi non internazionali che vengono comunque designati con regolarità per match impegnativi (anche se quello di ieri è stato senza storia).

Nel primo tempo del Bentegodi, l'Hellas protesta per l'intervento di Locatelli su Duda nell'azione che porta al vantaggio di Vlahovic. Lo juventino però prende il pallone e lo scontro di gioco successivo è una diretta conseguenza e soprattutto è regolare. Giusto lasciar proseguire, anche il VAR approva la decisione di Giua. Netto il rigore assegnato per fallo di Tchatchoua su Mbangula nel secondo tempo. Il gialloblù prende nettamente la gamba travolgendo l'avversario.

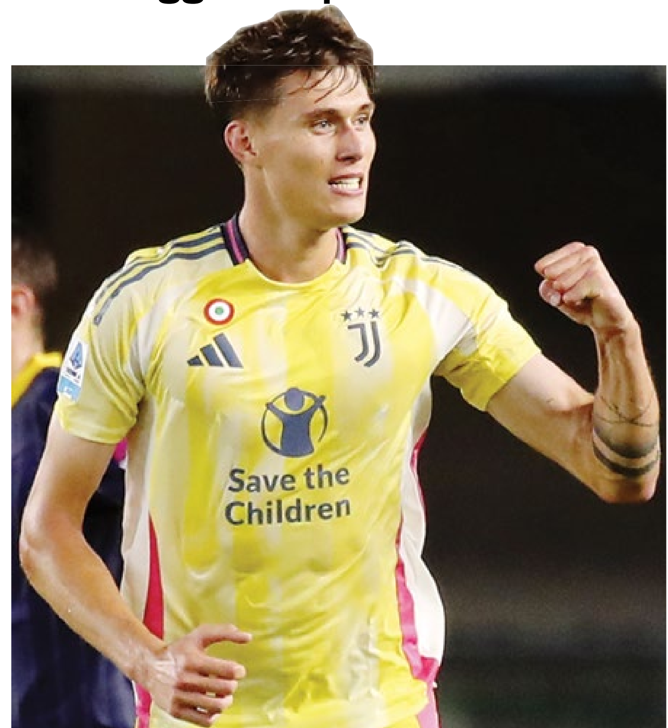
Eppure, in una partita facile, la gestione disciplinare è da dimenticare. Nel primo tempo mancano due gialli piuttosto evidenti: uno a Fagioli per fallo su Duda, e uno a Suslov per fallo su Cabal. E sul rigore il giallo a Tchatchoua è inventato: non si tratta sicuramente di un giallo imprudente, ma solo un intervento falloso genuino, in una potenziale azione d'attacco pericolosa. Una SPA, che in area di rigore viene "declassata" (nessun cartellino).

LE PAGELLE di Daniele Galosso, inviato a Verona

Yildiz assicura lampi di classe, Mbangula entra per 4 volte in azioni da gol

Savona, debutto da grande Bremer, dominio da gigante

Locatelli è un alunno modello, a Fagioli manca un po' di reattività. Mosquera, l'eroe diventa invisibile. Duda regge solo per mezz'ora



Nicolò Savona, 21 anni: esordio da titolare e subito in gol

VERONA

Montipò 6.5 Si esalta su Locatelli.

Tchatchoua 5 Quando affonda pare una lama calda, quando difende però è sicuramente burro: dalla sua parte sono dolori, in più causa il rigore su Mbangula.

Dawidowicz 5.5 Si appiccica a Vlahovic come può e quanto può.

Coppola 6 Il più convincente della linea difensiva.

Magnani 5 Una volta è Savona, l'altra è Cambiaso: sfrecciano da tutte le parti. **Frese** (11' st) **6** Aumenta la resistenza.

Duda 5.5 Giganteggia in entrambe le fasi per una buona mezz'ora, poi il patatrac: tergiversa col pallone tra i piedi, lo perde e la Juve sblocca. **Silva** (39' st) **ng**

Belahyane 5.5 Fatica a garantire adeguato filtro su Cambiaso, che si accentra di continuo.

Lazovic 6 Si batte a petto gonfio finché reggono le gambe. **Harroui** (19' st) **6** Volitivo nel finale alla ricerca, almeno, della rete della bandiera.

Suslov 5.5 Galleggia tra le linee, ma non lascia il segno.

Livramento 6 L'adrenalina dell'esordio è ancora alta, ma dura metà tempo e poi si affievolisce: ha colpi, comunque, interessanti. **Alidou** (11' st) **6** Senza timori.

Mosquera 5 Eroe all'esordio, sì, ma perché quel giorno non c'era Bremer dall'altra parte: impalpabile. **Tengstedt** (11' st) **6** A un passo dal gol nel finale.

All. Zanetti 6 La prima mezz'ora, unita ai 90' con il Napoli, fa sentire profumo di nuovo Bologna, poi il brusco risveglio. Ma la squadra c'è e ha una sua identità.

JUVENTUS

Di Gregorio 6.5 Irrompe nella stagione bianconera con un prezioso salvataggio su Tengstedt nel finale, dopo quasi 180' da spettatore non pagante: benvenuto.

Savona 9 Rispetta il pegno dell'esordiente, "costretto" da Thiago Motta a segnare. Un offside pare mandare in brandelli la favola a metà primo tempo, ma lui si ripete e questa volta è tutto buono. La sua marcatura è thiagomottismo allo stato puro: inizia l'azione, la segue, si ritrova in area e segna. Merito di una prestazione senza timori reverenziali, come certifica la sua posizione in campo sempre molto propositiva. **Kalulu** (33' st) **ng**

Gatti 6.5 Il capitano alza il muro e la ciurma si diverte dalla cintola in su, sapendo di avere le spalle ben coperte. **Danilo** (39' st) **ng**

Bremer 8 C'è chi entra in condizione prima e chi dopo. E, poi, c'è Bremer: un gigante nelle prestazioni e nella continuità, che abbia trascorso l'estate con il Brasile (difficile spiegarsi la mancata chiamata per i prossimi impegni dei verdeoro…) viene relegato a futile dettaglio. Domina la scena per aria e per terra, trasformando Mosquera da cigno a brutto anatroccolo.

Cabal 6.5 Fa un po' tutto e lo fa anche bene, se si eccettua qualche disimpegno impreciso in fase di risalita del campo: l'attimo prima sta difendendo diligentemente nella linea a quattro, quello dopo è già al cross dal fondo dopo aver sostenuto l'azione in tutte le sue fasi. **Rouhi** (33' st) **ng**

Fagioli 6 Grattar via la ruggine non è affare di pochi minuti e la sua prestazione al Bentegodi lo dimostra: gli manca reattività nei riflessi e serenità nella gestione del pallone. Ma la cura si cela nel minutaggio in campo e, infatti, cresce con lo scorrere del cronometro.

Locatelli 7.5 Alunno modello: manda a memoria i dettami dell'allenatore e dalla sua grande aggressività in mezzo al campo nasce il gol di Vlahovic che spezza l'equilibrio. E solo le unghie di Montipò gli negano di estrarre il coniglio dal cilindro con una velenosa conclusione dalla distanza.

Cambiaso 7.5 Il più positivo nella prima mezz'ora, quando il differente lignaggio delle due squadre fatica a emergere: converge continuamente dentro il campo e gli scaligeri faticano a leggerne i movimenti. Sbloccata la gara, poi, è un trionfale crescendo rossiniano. **Anghelé** (39' st) **ng**

Yildiz 7 Lampi di classe. Nicchia per un quarto d'ora, poi si accende e regala a Vlahovc il pallone del vantaggio. Si defila qualche minuto sulla sinistra, invertendosi con Mbangula, e poi da lì si lancia in uno slalom degno di Tomba che mette in ginocchio la retroguardia gialloblù. Mai banale.

Mbangula 7.5 In due partite è già entrato quattro volte nelle azioni dei gol: dopo rete e assist contro il Como, un altro passaggio vincente a beneficio della testa di Savona e il rigore procurato in avvio di ripresa. Impiega qualche azione a entrare nel match, ma poi dimostra di sapere come si fa a incidere. **Douglas Luiz** (24' st) **6** Non ha ancora benzina per reggere 90', ma il suo ingresso è positivo.

Vlahovic 7 Relega a casuale la statistica del mancato gol contro il Como, vuoi per i due legni o vuoi per quel cervellotico fuorigioco. A una settimana dallo sfortunato esordio, DV9 si riprende lo scettro di bomber: prima occasione ed è subito gol, quindi il raddoppio con freddezza dal dischetto. Qualche imprecisione negli appoggi spalle alla porta, ma non quando si ritrova di fronte a Montipò.

All. Motta 8 In versione Re Mida: tutto quello che tocca, indica, battezza si trasforma in oro, da Mbangula a Savona.

ARBITRO

Giua 6 Serata tranquilla, ma nel primo tempo sceglie di non ammonire anche quando un cartellino servirebbe.

I PROSSIMI RIVALI | OLTRE AL KO, CON L'EMPOLI È ARRIVATO L'INFORTUNIO DEL FRANCESE: ALLARME CENTROCAMPO CONTRO LA JUVE

Roma: Abdulhamid c'è, Danso vicino. Ma perde Le Fée



Il difensore Saud Abdulhamid, 25 anni, all'arrivo a Fiumicino

Francesco Tringali
ROMA

Quando tutto va male, c'è sempre qualcos'altro che potrebbe andare storto. Non bastava risvegliarsi col pensiero dell'ultima nottataccia dell'Olimpico per la Roma, caduta a sorpresa al debutto in casa contro un ottimo Empoli, macchiando anche la festa per la permanenza di Dybala (convocato da Scaloni per l'Argentina dopo l'iniziale esclusione), che in vista della partita di domenica contro la Juventus deve fare i conti pure con gli infortuni.

A Torino mancherà a centrocampo Enzo Le Fée, costretto a rimanere ai box almeno per i prossimi 20 giorni a causa di un problema fisico accusato domenica sera. Dopo l'esordio da titolare a Cagliari, il francese ha pagato con la panchina il ritorno dalla squalifica di Paredes, adesso le scelte a centrocampo per De Rossi si fanno quasi obbligate. Proprio la mediana è uno degli aspetti finiti maggiormente sotto accusa dopo il ko contro l'Empoli, una confusione tattica da cui sono emerse tutte le vulnerabilità giallorosse, tra buchi in mezzo al campo, squadra lunga e contropiedi avversari continui. La Roma sembra pagare la preparazione estiva svolta interamente sotto il caldo della Capitale: troppi big ancora a rilento e una squadra che nel complesso gira a ritmo ridotto.

Il terzino arabo è in città, Ghisolfi ora chiuderà per il centrale del Lens

Nasce anche da qui un attacco ingolfato, che in due partite ha trovato la via del gol grazie all'insospettabile Shomurodov. E se De Rossi si era detto incuriosito dalla coppia Dybala-Soulé, tanto da schierarla fin dall'inizio domenica sera, il risultato non è stato affatto soddisfacente. I due argentini devono ancora affinare l'intesa, in alcuni momenti della partita si sono ritrovati sulla stessa fascia, in questo modo i rifornimenti per Dovbyk (per ora assolto) scarseggiano e l'ucraino fatica a sbloccarsi. Una falsa partenza dettata anche dal ritardo sul mercato che in queste ore a Trigoria muove passi decisivi. Ieri intanto è sbarcato Saud Abdulhamid, il terzino destro arabo arrivato per 2,5 milioni di euro dall'Al-Hilal, squadra in cui ha militato per due stagioni con 74 presenze e quattro reti. Con la cessione di Abraham al West Ham (prestito con obbligo fissato a 22-23 milioni), Ghisolfi può sferrare l'affondo decisivo per Kevin Danso, il difensore centrale del Lens, per il quale la Roma spenderà una cifra vicina ai 25 milioni. Ma ora i giallorossi devono accelerare anche in campo, la sosta rischia di condannare De Rossi a due settimane di processi.

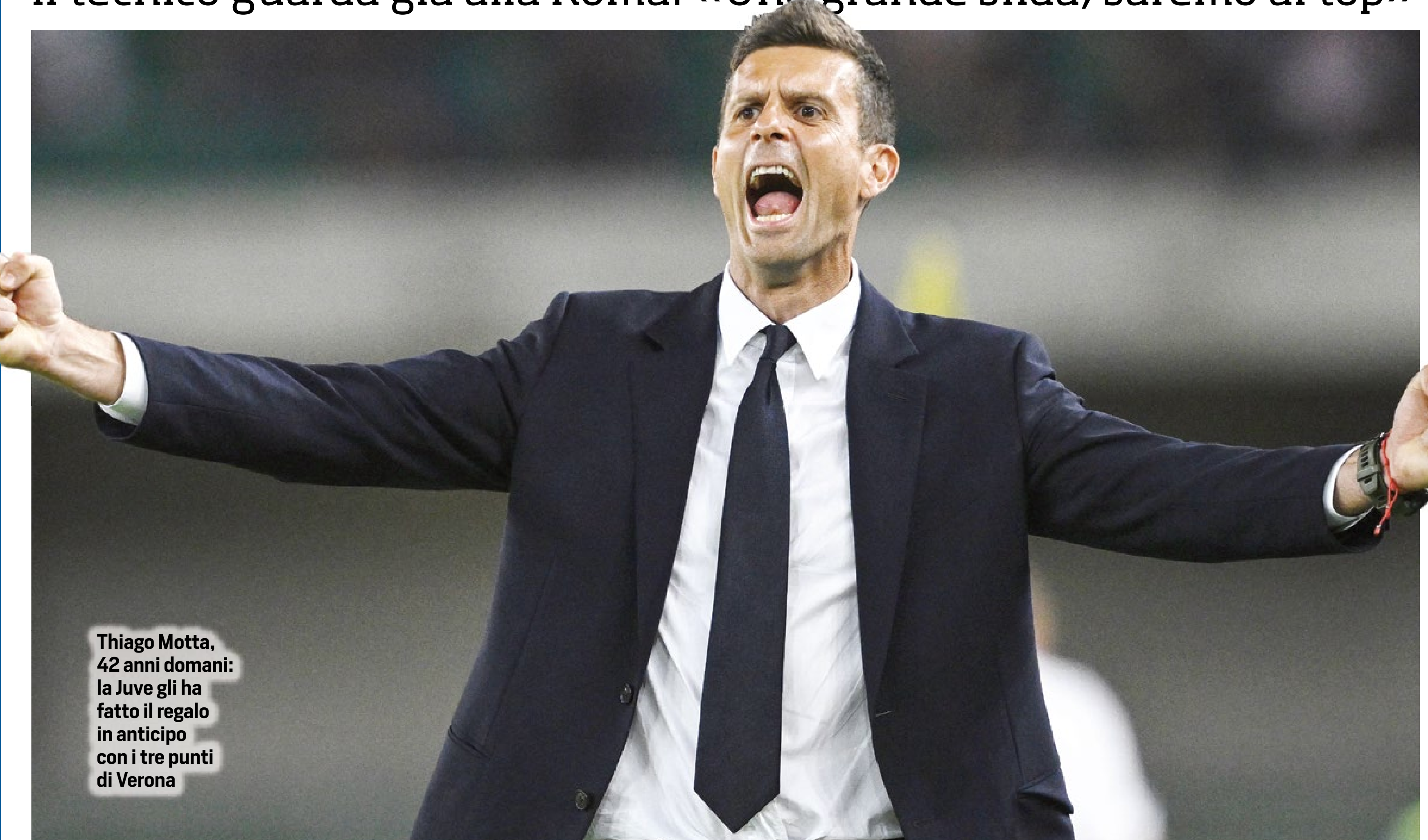
ZANETTI

«Non male ma errori pagati cari»

Paolo Zanetti è un'anima in piena. Nonostante il gran caldo non si siede mai, non si ferma mai. Indica, urla, manda segnali, dispensa consigli. Tutto inutile. La Juventus vince con merito e con un punteggio che non lascia spazio a recriminazioni di sorta. L'aveva preparata al meglio il tecnico vicentino, cercando di ridisegnare quel Verona che era riuscito a far male al Napoli. Difesa senza Frese e con Magnani, Belahyane a far coppia con Duda, Suslov al posto di Kastanos e, soprattutto, il colombiano Mosquera, doppietta all'esordio ai partenopei, a guidare l'attacco. E i primi 20' erano stati incoraggianti. L'Hellas aspettava la Juventus, chiudeva gli spazi e sembrava in controllo di una gara che, improvvisamente, è sfuggita di mano ai padroni di casa. Troppo molle, troppo lezioso Duda, bravo Locatelli nel rubargli palla e altrettanto bravi Yildiz nel servire nello spazio Vlahovic perfetto nel controllo e nel piatto di sinistro per aprire una partita che poi la freschezza di baby Savona indirizzava definitivamente. Zanetti ha caricato la squadra, non ha mosso le pedine ma l'ingenuità di Tchatchoua nello stendere Mbangula ha fatto il resto. Il Verona ha cambiato volto, Zanetti ha utilizzato a piene mani la panchina, ha ridisegnato tatticamente la squadra ma non è servito. Ma è un Verona con idee nonostante la sconfitta: «Non abbiamo fatto male, anzi - ammette Zanetti - ma certi errori contro squadre come la Juventus le paghi e a caro prezzo. Peccato perché abbiamo approcciato bene la partita ma la qualità della Juventus ha fatto la differenza. Guardiamo avanti ma con più certezze nonostante questa sconfitta».

S.B.

Il tecnico guarda già alla Roma: «Una grande sfida, saremo al top»



Thiago Motta, 42 anni domani: la Juve gli ha fatto il regalo in anticipo con i tre punti di Verona

Motta si gode la sua Juve «Il coraggio che voglio!»

«Nel pressing dell'1-0 l'atteggiamento giusto: rischi, ma in pochi tocchi puoi segnare»

Sergio Baldini

L'aria della vetta non dà le vertigini a Thiago Motta, che come allenatore è giovane, con i suoi 42 anni da festeggiare domani, ma come uomo di calcio d'alto livello è più che veterano. Sa che la scalata è lunga e che quello da cui la Juve guarda dall'alto in basso il resto della Serie A è poco più di un dosso, ma è un dosso - 6 punti nelle prime due giornate - su cui la squadra bianconera non saliva da 5 anni: dal 31 agosto 2019, con Maurizio Sarri in panchina. Nella stagione in cui la Juve ha poi guardato per l'ultima volta tutti dall'alto in basso anche a fine campionato. L'unico futuro cui guarda il tecnico bianconero è però quello che di fatto è già presente, ovvero la sfida contro la Roma di domenica sera all'Allianz Stadium: «Sarà una partita bellissima da giocare, noi saremo al massimo per fare una grande prestazione con l'aiuto del nostro pubblico e prenderci il risultato che vogliamo».

Il risultato, già: «La cosa più importante che ci ha lasciato la partita col Como è il risultato - aveva detto Motta alla vigilia della trasferta veronese- Per arrivarci ci sono tante cose dietro che dobbiamo fare bene». Le aveva fatte bene con il Como, la Juve, le ha fatte di nuovo bene con il Verona, in un contesto sicuramente più difficile, contro un avversario e uno stadio caricati dal 3-0 al Napoli della prima giornata.

Così, oltre al risultato, Motta si porta a Torino una squadra che si è confermata molto più solida rispetto al precampionato, con solo un filtrante in area concesso al Verona al 14' del primo tempo e sventato da Bremer, comunque catechizzato dal tecnico assieme a Cabal durante il cooling break, servito pure a chiedere più grinta e personalità nel dettare il ritmo partita. Si porta dietro un gol, il primo, nato da una leggerezza di Duda ma anche dalla pressione alta di Locatelli; un altro, il secondo, con un contropiede avviato e poi concluso da Savona, lanciatosi nello spazio come chiede lui; un altro, il terzo, frutto come già il secondo di una capacità di capire la partita che il tecnico aveva richiesto ai microfoni di Dazn prima del match e all'intervallo: «Sicuramente il Verona salirà un po', si apriranno più spazi e dobbiamo sfruttarli».

Tante cose positive, tra le quali la conferma di Savona e Mbangula e il rilancio di Fagioli, preferito a Douglas Luiz, alla seconda panchina consecutiva. «Ci sono giocatori che giocano e altri che giocheranno - aveva spiegato la scelta nel prepartita - e do a loro molta attenzione, perché sono convinto che sono loro che alzeranno il livello e serviranno anche d'esempio ai compagni». Tra le tante cose positive citate, quella più decisiva, perché ha sbloccato la partita, è stata l'aggressività del primo gol: «Lì si vede l'atteggiamento di un gruppo. Per pressare così alto ti prendi dei rischi, perché puoi lasciare degli spazi, ma se vai a pressare in questo modo poi bastano pochi tocchi per creare un'occasione da gol. Complimenti a Dusan che ha finalizzato, ma il merito è di tutti. Come per la fase difensiva: gli attaccanti hanno aiutato tanto ad avere equilibrio e avere tra le due fasi ci porta a fare partite così. E questo dipende da tutti. L'atteggiamento è molto importante, come la lettura del gioco. Abbiamo trovato una squadra che aspettava per contrattaccarci, siamo stati bravi e quando si sono alzati un po' abbiamo sfruttato tantissimo la profondità. È un atteggiamento importante che incide anche sul pubblico, oggi c'erano 3500 persone che hanno cantato dall'inizio alla fine». Quanto ai giovani, rende merito loro: «Sono ragazzi forti, che hanno tante qualità. Io e lo staff cerchiamo di aiutarli e metterli nelle condizioni migliori, ma sono ragazzi di grande livello».

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Juventus	6	2	2	0	0	6	0
Inter	4	2	1	1	0	4	2
Torino	4	2	1	1	0	4	3
Parma	4	2	1	1	0	3	2
Udinese	4	2	1	1	0	3	2
Genoa	4	2	1	1	0	3	2
Empoli	4	2	1	1	0	2	1
Atalanta	3	2	1	0	1	5	2
Lazio	3	2	1	0	1	4	3
Napoli	3	2	1	0	1	3	3
Verona	3	2	1	0	1	3	3
Cagliari	2	2	0	2	0	1	1
Fiorentina	2	2	0	2	0	1	1
Milan	1	2	0	1	1	3	4
Roma	1	2	0	1	1	1	2
Monza	1	2	0	1	1	0	1
Venezia	1	2	0	1	1	1	3
Bologna	1	2	0	1	1	1	4
Como	1	2	0	1	1	1	4
Lecce	0	2	0	0	2	0	6

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 3 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.). **2 RETI:** Brescianini (Atalanta); Thuram (Inter); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Man (Parma); Mosquera (Verona). **1 RETE:** Orsolini (Bologna, 1 rig.); Piccoli (Cagliari); Cutrone (Como); Colombo (1 rig.), Gyasi (Empoli); Biraghi (Fiorentina); Messias, Pinamonti, Vogliacco (Genoa); Calhanoglu (1 rig.), Darmian (Inter); Cambiaso, Mbangula, Savona, Weah (Juventus); Castellanos, Isaksen, Zaccagni (1 rig.) (Lazio); Morata, Okafor, Pulisic (Milan); Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Simeone (Napoli); Cancellieri (Parma); Shomurodov (Roma); Adams, Ilic, Zapata (Torino); Giannetti, Lucca, Thauvin (Udinese); Andersen (Venezia); Rocha Livramento (Verona).

2ª GIORNATA

RISULTATI

Cagliari-Como	1-1
Fiorentina-Venezia	0-0
Inter-Lecce	2-0
Monza-Genoa	0-1
Napoli-Bologna	3-0
Parma-Milan	2-1
Roma-Empoli	1-2
Torino-Atalanta	2-1
Udinese-Lazio	2-1
Verona-Juventus	0-3

3ª GIORNATA

VENERDÌ 30/8	
Venezia-Torino	ore 18.30
Inter-Atalanta	ore 20.45
SABATO 31/8	
Bologna-Empoli	ore 18.30
Lecce-Cagliari	ore 18.30
Lazio-Milan	ore 20.45
Napoli-Parma	ore 20.45
DOMENICA 1/9	
Fiorentina-Monza	ore 18.30
Genoa-Verona	ore 18.30
Juventus-Roma	ore 20.45
Udinese-Como	ore 20.45

UEFA

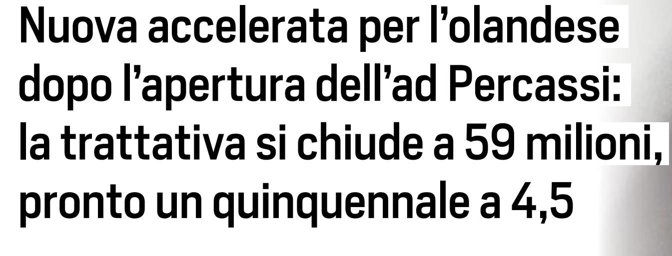
Buffon vince il premio di Ceferin

Aleksander Ceferin ha omaggiato Gigi Buffon assegnandogli il Premio del Presidente UEFA 2024, un riconoscimento per i risultati incredibili, l'eccellenza professionale e le qualità personali esemplari. «L'ho ammirato per bravura, longevità, determinazione e continuità. Resta fonte d'ispirazione per i tifosi di tutto il mondo». Buffon è il calciatore con più presenze in azzurro (176) e il 4° in Europa per gare in Nazionale, con cui ha vinto il Mondiale 2006. Buffon ha vinto 12 scudetti, compresi i 2 revocati, la Coppa Uefa 1999, sei Coppe Italia e la Ligue 1 durante una carriera dal Parma alla Juve e viceversa, con una breve parentesi al Psg. Buffon riceverà il premio durante il sorteggio della nuova Champions, giovedì a Montecarlo.

Si stanno limando i dettagli: in giornata il centrocampista potrebbe sbarcare a Torino

Koopmeiners bianconero Adesso ci siamo

Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista dell'Atalanta e della nazionale olandese



Figlio d'arte Francisco Conceiçao, 21 anni, arriva alla Juve in prestito dal Porto: ieri ha svolto le visite mediche al JMedical. Sergio, il papà, ha vinto uno scudetto con la Lazio

Stefano Salandin
TORINO

Ieri è stato il turno di Francisco Conceiçao testare l'efficienza del JMedical e oggi potrebbe, anzi, dovrebbe essere quello di Teun Koopmeiners. La lunga e complessa trattativa per portare a Torino il centrocampista olandese è, infatti, giunta al termine e la Juventus conta di poter far alzare la tanto attesa fumata bianca dal camino più alto della Continassa. E non sembri blasfemo il parallelismo, perché la tra trattativa che porta l'olandese alla Juventus ha avuto tempi ben più lunghi di un conclave e neppure sono mancati i colpi di scena, le alleanze e i sotterfugi tipici delle incoronazioni importanti. Come è, appunto, quella dell'olandese che diventerà l'acquisto più caro del mercato bianconero e quello più atteso per spostare li equilibri tattici oltre che per completare un centrocampo completamente rivoluzionato. Alla fine, comunque, tutti troveranno le adeguate soddisfazioni: l'Atalanta, che non si è mai mossa dalla richiesta di 60 milioni (le ultime indiscrezioni riferiscono di una offerta bianconera di 55 fissi più 4 di bonus...); il calciatore, che voleva la Juventus al punto a non riuscire più a sostenere il peso degli allenamenti con i bergamaschi e che percepirà 4,5 milioni netti l'anno per 5 stagioni; la Juventus, che appunto arriva a un obiettivo che Giuntoli seguiva da parecchi mesi. Dopo gli irrigidimenti di inizio agosto, con tanto di certificati medici e dichiarazioni piccate a corredo, negli ultimi giorni le diplomazie hanno lavorato parecchio per ricucire e per trovare una soluzione. Evidentemente con successo visto che lo stesso ad Luca Percassi, prima della gara con il Torino, ha chiaramente aperto alla cessione di Koop: «L'obiettivo di tutta la società era quello di trattenere tutti i giocatori protagonisti della scorsa stagione. Questa estate siamo costretti a gestire delle situazioni inaspettate che ci dispiacciono molto. Vedremo poi nei prossimi giorni, sicuramente qualunque decisione verrà presa per il bene della società». Che, di suo, monetizza al massimo la cessione.

Ieri, come abbiamo premesso, a "misurare" le attrezzature del JMedical ha provveduto Francisco Conceiçao, l'esterno del Porto che arrivato anche lui al termine di una lunga trattativa per sistemare le differenti esigenze sulla formula del prestito. Che a quanto è trapelato, in attesa dei dettagli ufficiali, è un prestito secco oneroso a 7 milioni più 2 di bonus, cifra che dovrebbe comprendere anche l'ingaggio. Nel contratto è prevista anche una clausola da 30 milioni di euro (che arriveranno a 45) entro il 15 luglio 2025. La scelta di farla scattare o meno dipenderà ovviamente dalle performance del 21enne figlio d'arte, ma anche dal fatto che vi siano o meno altre richieste, magari dalla Premier League, perché è difficile credere che un agente del calibro di Jorge Mendes non si sia tenuto adeguati margini di manovra. Ma adesso l'attesa è tutta concentrata sulle prenotazioni delle visite alla Continassa: Teun Koopmeiners non vede l'ora di smentire i certificati medici e dimostrare la propria integrità fisica. Mentre c'è chi sostiene che potrebbe bruciarlo sul tempo un altro giocatore: Jadon Sancho in volo da Manchester. Di prospettiva, invece, l'arrivo del 2008 sloveno Arman Durmisi dal Koper. Attaccante, comincerà dalla Primavera ma già gli pronosticano un futuro scintillante.

Ieri mattina le visite di Conceiçao. Per la Primavera c'è il bomber Durmisi

---

CESSIONI | INCENTIVO ALL'ESODO PER MATTIA, PARTE DELL'INGAGGIO A CARICO DELLA JUVE

De Sciglio va all'Empoli gratis Si complica Kostic alla Fiorentina

Nicolò Schira

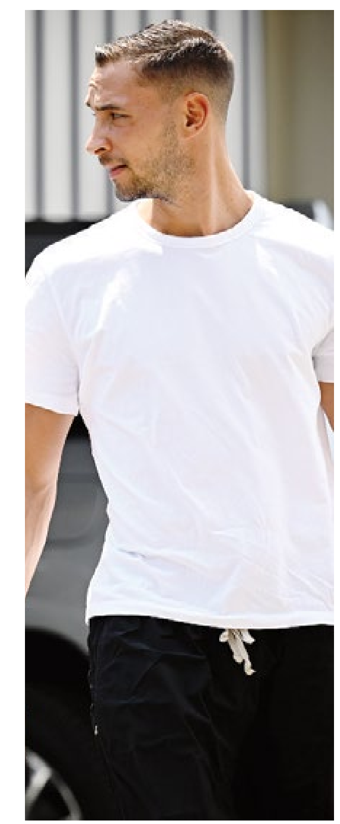
Avanti tutta. La Juventus sta procedendo in maniera splendita nell'opera di sfoltimento dell'organico, piazzando altrove tutti gli elementi che ormai non rientrano più nei piani del tecnico Thiago Motta. In tal senso vanno registrati dei passi avanti importanti per il passaggio di Mattia De Sciglio all'Empoli. La Juve lo libererà gratis, accollandosi una parte importante dello stipendio del terzino (1,5 milioni) sotto forma di incentivo all'esodo per aiutare i toscani a chiudere l'operazione. L'ex Milan ha già dato la sua disponibilità al trasferimento in maglia azzurra e oggi si può arrivare al traguardo. Dopodiché De Sciglio firmerà con la società della famiglia Corsi un annuale con opzione di rinnovo.

Si tinge invece di giallo il trasferimento alla Fiorentina di Filip Kostic. La giornata della chiusura doveva essere quella di domani, al rientro del agente Alessandro Lucci da Madrid, dove oggi completerà il passaggio di Juan Musso all'Atletico dall'Atalanta. Nella serata di ieri, però, ci sarebbe stata una frenata, anche se i motivi non sono chiari: da Firenze indicano nel serbo il "colpevole" in quanto l'ex Eintracht non sarebbe convinto di trasferirsi in viola. Dall'entourage del numero 11 filtra invece la disponibilità di Kostic ad andare a Firenze, a patto che il trasferimento fosse a titolo definitivo. Tradotto: bisogna chiudere il prestito con l'obbligo di riscatto. Con la Juve che punta ad incassare 6-7 milioni dalla vendita dell'esterno mancino.

Più complicato, invece, il ritorno a Firenze di Arthur Melo, per il quale la Juventus conta di giocarsi il jolly del mercato lungo in Turchia (chiude il 13 settembre) e Arabia Saudita (termina il 2 settembre). In quei campionati potrebbe celarsi la nuova squadra del regista brasiliano, sondato pure da Marsiglia, Fiorentina e un paio di club inglesi (Everton e Leicester) senza però troppa convinzione. Almeno per ora. Chi, invece, ha già fatto i bagagli è il giovane difensore centrale Alessandro Pio Riccio. Lo aspetta la Sampdoria che ha sorpassato al fotofinish la Reggiana. Il classe 2002 approderà in blucerchiato a titolo definitivo (prestito con obbligo di riscatto a condizioni semplici da raggiungere), legandosi alla Samp fino al 2028. Formula diffidente per Tarik Muharemovic per il quale si prospetta il prestito con diritto di riscatto al Sassuolo, che superato ieri la concorrenza del Genoa. I liguri erano in pole, ma la mancata partenza di un difensore ha indotto i liguri a frenare. Da un centrale all'altro: Facundo Gonzalez verso il Feyenoord.

Il Monza ha chiesto alla Vecchia Signora il prestito del laterale mancino Jonas Rouhi: riflessioni in corso. A proposito di terzini sinistri: l'ex bianconero Alex Sandro riparte dal Flamengo.

Il futuro di Arthur tra Turchia e Arabia. Riccio alla Samp, il Monza su Rouhi


Mattia De Sciglio, 31 anni

Daniele Galosso
INVIATO A VERONA

Si attende l'ultimo incastro per la partenza

Chiesa è il primo della lista Barça

Il club blaugrana si sta liberando degli esuberi e intanto tessera Dani Olmo: il prossimo acquisto può essere il bianconero

Ultimi giorni di mercato, lì dove tutto può accadere. Tutto o quasi, almeno nella testa di Cristiano Giuntoli. Il direttore tecnico della Juventus ha appena dato uno scossone con il colpo doppio "Nico e Chico", all'anagrafe Gonzalez e Conceiçao, mentre confida di chiudere la telenovela Teun Koopmeiners prima del rettilineo finale di venerdì sera. E allora? E allora, incastri e imprevisti permettendo, il colpo di reni sarà - ancora - un affare di esterni d'attacco. Protagonisti del thrilling: Federico Chiesa e Jadon Sancho.

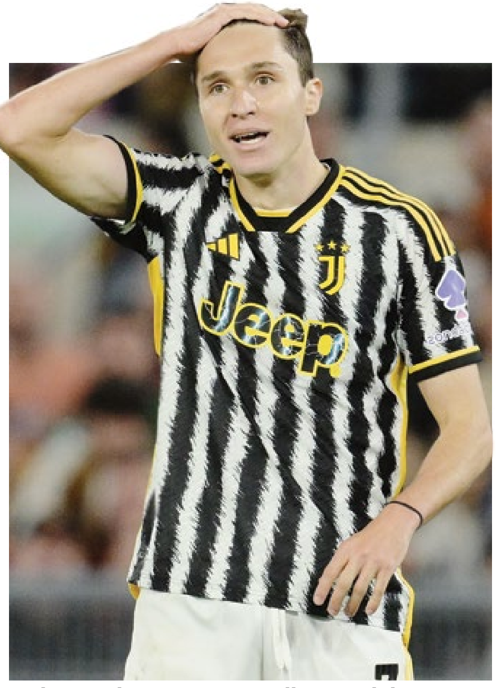
Certo, gli ultimi due innesti da Fiorentina e Porto andranno da questa settimana a irrobustire un reparto fino a poche ore fa ridotto ai minimi termini, con i soli Kenan Yildiz (impiegato però da "dieci" all'esordio) e Tim Weah (attualmente in infermeria), oltre alla rivelazione Samuel Mbangula. Epperò, Thiago Motta chiede tanto alle sue ali, in termini di qualità e pure di sacrificio, al punto che ne utilizza puntualmente quattro a partita: due dall'inizio e due a gara in corso, per spezzoni anche molto ampi. Meglio un'alternativa in più che una in meno, insomma. Ecco perché - nonostante tutto - alla Continassa non è tramontata la suggestione Sancho. Ecco perché - incastro importante, ma non dirimente - una delle attuali priorità bianconere è quella di trovare una sistemazione per Chiesa.

La strada, in questo senso, è tracciata. Al di là delle smentite piovute ieri dalla Catalogna, infatti, la pista che potrebbe portare l'esterno azzurro al Barcellona è più viva che mai. Certo, gli ostacoli non mancavano prima e non mancano nemmeno ora. I blaugrana, infatti, devono registrare delle entrate e liberare dello spazio salariale prima di poter accogliere nuovi innesti. E a questo stanno lavorando: Gundogan è tornato al City, Lenglet si è accasato all'Atletico, Vitor Roque ha sposato la causa del Betis e, nelle ultime ore, è arrivata anche l'ufficialità di Faye al Rennes, al punto che infatti ieri è stato tesserato il nuovo acquisto Dani Olmo. E, in lista d'attesa, non c'è nessun altro. Lavori in corso, insomma, necessari per poter bussare alla porta della Juventus con un'offerta per Chiesa intorno ai 10 milioni di euro più ulteriori 3-4 di bonus. Magari prima che si concretizzi qualche suggestione dalla Premier League, tornata ieri a prendere corpo da Liverpool. Il resto è già fatto, nel senso che l'agente del giocatore, Fali Ramadani, ha già esplorato con successo il terreno per una proposta contrattuale in favore del proprio assistito da 4 milioni di base fissa per crescere fino a 6 con i bonus. Si attende l'ultimo incastro, dunque, e non è escluso che sia affare da rettilineo finale. Così da risolvere in extremis il nodo Chiesa, che intanto si allena a parte e riflette sul contratto in scadenza tra meno di un anno, e magari sbloccare altre operazioni dell'ultima ora.

Resta viva la pista Sancho, ma serve un aiuto da parte dello United

La più intrigante, non è un segreto, resta quella che conduce a Sancho. Ma, attenzione, l'arrivo dell'inglese non è strettamente legato alla partenza di Chiesa. O meglio: l'addio dell'azzurro, come quello di Filip Kostic, sempre più vicino alla Fiorentina (anche se nella giornata di ieri era tornato a farsi vivo il Southampton), agevolerebbe l'operazione a livello finanziario. Un incastro efficace con il benestare del Manchester United, però, potrebbe anche aprire all'arrivo dell'esterno classe 2000 a prescindere da tutto il resto. Certo, i Red Devils dovrebbero accollarsi almeno metà dello stipendio attualmente percepito dall'ex Dortmund, che incassa circa 9 milioni netti a stagione.

Ma la clessidra del mercato è ormai agli sgoccioli e altre soluzioni (a partire dal Chelsea) paiono al momento fumose: replicare un'operazione come quella che, lo scorso gennaio, ha riportato Sancho al Borussia non è scenario da scartare. Giuntoli ci sta lavorando e anche con discreta fiducia. Già: ultimi giorni di mercato, lì dove tutto può accadere.



Federico Chiesa, 26 anni, alla Juve dal 2020

WOMEN

Novità in porta: presa la canadese Proulx

Il mercato estivo delle Women si può dire chiuso: ieri il club ha messo a segno l'ultimo pezzo del puzzle con l'ingaggio della canadese Lysianne Proulx che avrà il ruolo di vice di Peyraud-Magnin tra i pali. Classe 1999, ha vissuto gli ultimi anni tra Australia e California: per lei un ritorno in Europa, dopo l'esperienza alla Torreense, in Portogallo. Completa il reparto portieri Capelletti, autrice di una pre-season molto convincente. Il mercato è stato ambizioso e completo: il direttore Braghin ha rinnovato ogni reparto garantendo a Canzi più soluzioni in ciascun ruolo. Ora tocca al tecnico: domenica alle 18 a Sassuolo serve il primo undici perfetto.

S.C.

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Serie B, può starci il Gol in Bari-Sassuolo

Nel midweek anche Liga e playoff delle coppe europee

Playoff delle coppe europee più turno infrasettimanale di Serie B e Liga. Un midweek in cui il rischio noia tende allo zero. Lo Sparta Praga sente profumo di Champions dopo la vittoria per 2-0 in trasferta contro il Malmoe. Grande avvio di stagione per i cechi, con 9 successi e 2 pareggi nelle prime 11 partite ufficiali. Il Malmoe ha forse pagato lo sforzo compiuto per eliminare il Paok nel turno precedente. Nell'ultima di campionato Botheim e soci hanno pareggiato 2-2 col Kalmar; lo Sparta Praga in stagione ha segnato almeno due gol in 10 partite su 11. Due indizi fanno una prova: l'Over 1,5 Casa vale 1.75. Sparta in discesa, Slavia in salita. Domani i cechi devono rimontare due reti al Lille ma servirà una prova perfetta contro una squadra che concede poco. Il match, a prescindere dall'esito finale,

PLANETWIN365.news

potrebbe regalare 2 o 3 totali al 90': Multigol 2-3 a 1.90. Come detto si gioca anche in Serie B, dopo 180 minuti tre squadre sono ancora a zero: Carrarese, Bari e Palermo. Di questo terzetto solo i rosanero giocano fuori, trasferta a dir poco impegnativa contro la Cremonese. Ci si aspetta tuttavia una reazione da parte dei siciliani, l'ipotesi che vadano a segno nel primo tempo vale 2.25.
Il Bari riceve il Sassuolo, che con 4 punti in cassaforte sta certamente meglio rispetto ai pugliesi. Partita che dovrebbe regalare almeno una rete per parte.
In Liga possono meritare fiducia Athletic Bilbao, Atletico Madrid e Real Sociedad contro Valencia, Espanyol e Alaves. Barça e Real in trasferta contro Rayo e Las Palmas, idea No Gol giustificata da quote invitanti.

JACKPOT 2001



Kevin Lasagna, Bari

TENNIS, US OPEN

Sinner favorito su McDonald ma...

Per Jannik Sinner è il giorno del debutto agli US Open. L'avversario del numero uno del mondo all'esordio nello Slam americano è lo statunitense McDonald, battuto nei tre precedenti. Il successo dell'azzurro è molto probabile secondo le previsioni dei bookmaker, al termine di un match che potrebbe prevedere almeno 29 giochi totali. L'Over 28,5 games si trova a 1.88. Sulla carta Fabio Fognini è sfavorito contro Machac ma l'azzurro è imprevedibile e potrebbe riuscire quanto meno ad allungare il match. L'opzione Over 34.5 giochi è in lavagna a 1.90.

CONFERENCE LEAGUE

1.45
Puskas-Fiorentina: 2
Dopo tre pareggi di fila la Fiorentina cerca la prima vittoria per regalarsi la Conference League. Al Franchi i viola hanno chiuso sul 3-3 la gara d'andata dei playoff contro la Puskas Akademia. Il blitz in Ungheria è quotato a 1.45 mentre il 2 primo tempo vale doppio

2.20
Servette-Chelsea Over 3,5
Anche il Chelsea giovedì cerca l'accesso al tabellone principale di Conference. Gli inglesi hanno battuto 2-0 il Servette a Londra, domenica hanno rifilato 6 gol ai Wolves. Insomma, l'attacco gira (al contrario della difesa). In Servette-Chelsea l'Over 2,5 vale 1.50, Over 3,5 a 2.20



sky sport
IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO
L'AMMIRAGLIO
IL CORSARO
IL CANNONIERE
L'AVVENTURIERO
IL CAPITANO
IL VICHINGO
UEFA
CHAMPIONS LEAGUE®
PIÙ SQUADRE, PIÙ CALCIO, PIÙ SPETTACOLO.
185 PARTITE SU 203 A STAGIONE
IN ESCLUSIVA
141 | sky.it | negozi Sky

Dopo la contestazione di domenica contro Cairo

La Maratona «Andiamo avanti!»

Tifosi di nuovo uniti: anche la curva Primavera continuerà la lotta. Non mancherà il sostegno alla squadra

Marco Bonetto
TORINO

Grossomodo un anno fa, era settembre, Cairo si esibì sul suo personalissimo predellino quando annunciò in pompa magna: «I tifosi mi contestano, ma il 75% di loro è con me». Alludeva alle ripetute forme di dissenso popolare che si erano sviluppate nei suoi confronti nei mesi precedenti, così simili a quelle dell'anno prima, e poi di quello ancora prima, che a loro volta avevano fatto seguito alle contestazioni dell'anno prima, che peraltro si erano già manifestate l'anno prima, che anche l'anno prima dell'anno prima erano andate in scena l'anno prima, perché poi in fondo diciamocelo, già all'epoca per due soldi un topolino mio padre comprò.

Disse proprio così, Cairo: «Il 75% dei tifosi è con me», mostrando la bocca, le labbra, la lingua, ma non uno straccio di documento, una prova, un report, un grafico su una lavagna multimediale, qualche slide su un megaschermo da convention, una serie di diapositive, la fonte del sondaggio, un fax o anche solo un foglio ciclostilato (esistono ancora i fogli ciclostilati?). Quel giorno era in Senato, Cairo: invitato per il battesimo del nuovo "Torino Club Parlamento", tra deputati e senatori granata. Per cui magari saranno anche stati l'aria, il luogo, gli influssi, fatto sta che parlò come se fosse un onorevole anche lui, uno dei "classici" politici prima delle elezioni: «Una parte della tifoseria mi contesta, ma io ho commissionato un sondaggio e il 75% della tifoseria è dalla mia parte. Devo recuperare il restante 25 e penso proprio di riuscirci. Sono ambiziosissimo, almeno il 20% del mio tempo quotidiano lo dedico al Toro».

A giudicare dai numeri e dalle orecchie, dai 5 mila di inizio corteo al Fila nel primo pomeriggio, dai 10, 15 mila sotto lo stadio durante l'apice della contestazione prepartita e dai 20 mila durante la gara contro l'Atalanta, quel 25% di tifosi ancora da convincere è l'unica voce che si è sentita, domenica (emoticon che allarga le braccia, sotto una delle raffigurazioni di Cairo). La grande contestazione andata in scena prima e durante Toro-Atalanta ha messo in evidenza alcuni fatti e fattori chiave, che sanno anche di svolta per gli scenari futuri e per il flusso, per i movimenti della tifoseria. Punto primo, la gente granata si è ritrovata di nuovo unita come mai da anni, persino da ben prima dei famigerati "esperimenti sociali" del 2019 in curva Primavera. La Maratona unita (tutti i gruppi, in testa naturalmente gli Ultras) e appunto gli esponenti della Primavera hanno inscenato una contestazione feroce, quanto a cori e striscioni, il cui unico elemento di divisione era segnato dalla distanza forzosa creata dalle forze dell'ordine nel controviale di corso Agnelli, nonché dalla diversa dislocazione sugli spalti dentro allo stadio. Per tutto il resto, entrambe le curve si sono trovate accomunate nella protesta, che oltretutto ha inglobato anche una marea di tifosi comuni. Punto secondo, l'assenza di incidenti, di vandalismi e di problemi particolari per l'ordine pubblico ha rafforzato ulteriormente la potenza e i significati della contestazione, dilatandone il successo anche in termini di immagine. «E adesso non ci fermeremo certo qua, la linea è tracciata», ripetevano ieri le voci più ascoltate della Maratona. Prossimo appuntamento a Venezia, venerdì: avanti con un sostegno indefesso per Vanoli e per i giocatori, ma anche con la dura contestazione a Cairo. Si chiuderà anche il mercato, venerdì sera: vedremo, sarà una nuova sentenza anche quella. Poi la sosta, quindi a metà settembre Torino-Lecce. Non si potrà organizzare un corteo a ogni incontro, non avrebbe neanche senso, ma nelle prossime settimane la Maratona valuterà comunque se indire altre iniziative in linea. Il minimo sindacale saranno le bordate di cori già immaginabili anche per le prossime partite.

Per ora si prosegue con i cori contro il presidente: venerdì il bis a Venezia

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com



Due immagini della grande contestazione di domenica fuori dallo stadio

---

LA DURA REAZIONE DELLA GENTE SUI SOCIAL, DOPO CHE CAIRO AVEVA SCRITTO: «GRANDE AMAREZZA PER LA CONTESTAZIONE»

I tifosi: «Cairo, ti spieghiamo noi cos'è l'amarezza»

Il post di ieri mattina su Instagram di Urbano Cairo. Anche la scelta della foto da parte del presidente è stata contestata nelle numerose reazioni sui social: «Sembra una sfida, come a dire che il Toro è solo suo, non di noi tifosi»



Andrea Piva
TORINO

Il giorno dopo la forte contestazione contro la gestione del Torino, Urbano Cairo ha scelto una sua vecchia foto scattata in via Filadelfia, in cui appoggia una mano sul muso del toro di cartapesta che solitamente è sotto la Maratona, per rispondere e commentare: «Felice per la vittoria di ieri, complimenti ai ragazzi e al mister per la grande partita! Grande amarezza per la contestazione», ha scritto su Instagram il presidente granata. Non era presente allo stadio per Torino-Atalanta, ma di quanto avvenuto prima della partita è stato ben informato, grazie a ciò che ha potuto leggere, ma anche vedere nelle foto e nei video. Il post di Cairo non ha certo intenerito chi lo ha contestato e chi continua a criticarne l'operato. Anzi, c'è chi ha letto in quell'immagine scelta dal presidente granata anche una sorta di risposta allo striscione "Il Toro siamo noi" dietro al quale migliaia di tifosi hanno sfilato dal Filadelfia fino allo stadio Grande Torino. «Questa foto è una sfida, non è una scelta casuale. Sta comunicando che il Toro è suo, non nostro. E se ha ritenuto di farlo è perché ieri ha patito, eccome», hanno commentato i Resistenti Granata, gruppo che domenica pomeriggio ha aderito alla protesta contestando dall'esterno dello stadio anche durante lo svolgimento del match. Ma anche su Instagram non sono mancate ulteriori critiche al post di Cairo. «Amarezza è vincere un derby in 20 anni. Amarezza è vedere la squadra smantellata ogni anno. Amarezza è vedere nostri giocatori venduti ai gobbi. Amarezza è vedere Buongiorno andarsene perché non c'è un progetto. Amarezza è il nostro calciomercato», ha scritto un tifoso proprio in risposta al messaggio del presidente, guadagnando, tra l'altro, circa un migliaio di like. «Ho trent'anni e 20 di questi li ho vissuti sotto la sua (non) gestione. Mi dica, cosa dovrei raccontare ai miei futuri figli del "suo" Torino? Dirò loro che, pur avendone avute le possibilità, non ha voluto costruire una struttura societaria solida, un Torino ambizioso, un centro sportivo adeguato. Dirò loro che in 20 anni abbiamo vinto un solo derby, che non è stato capace di trattenere i giocatori migliori, che non ha mai avuto un progetto serio e che sarà ricordato come il peggior presidente della nostra storia», ha invece commentato un altro. Ma di risposte critiche a quel sentimento espresso da Cairo per la contestazione ce ne sarebbero molte altre. Segno che l'amarezza è un qualcosa che accomuna molti tifosi granata e la dimostrazione, prima che sui social, è arrivata con le migliaia e migliaia di persone che alle 17 di domenica si sono ritrovate in corso Agnelli, di fronte alla tribuna centrale, occupando completamente il controviale, ma invadendo anche il corso principale, per esprimere il malcontento e invitare il presidente a cedere la società.

Nuova svolta nella ricerca del difensore di piede destro: trattativa avanzata con l'Empoli per il nazionale polacco, che Vagnati voleva prendere già nel 2021 quando era a Cagliari. Di mezzo può esserci anche il prestito di Pellegri ai toscani

WALUKIEWICZ Toro all'assalto Ma si tratta anche Cuesta



Marco Bonetto
TORINO

Nuovi colloqui col Genk: il colombiano prima alternativa dell'empolese Poi Vagnati si butterà su un difensore mancino: Hajdari o Carboni

Adesso è la volta di Walukiewicz. Con alle spalle la splendida prestazione con l'Atalanta, ma anche la durissima contestazione a Cairo, Vagnati ha ricominciato a muoversi per dare a Vanoli quei due benedetti rinforzi per la difesa. Tenendo sempre conto di quanto si scriveva già nei giorni scorsi, ovvero che la priorità per il dt del Torino è innanzi tutto mettere le mani su un braccetto di piede destro, cui poi allegare in coda al mercato un contraltare per il centrosinistra. Tra questi due paletti programmatici si snoderanno poi anche le trattative sul mercato in uscita, con le partenze di Pellegri e Radonjic in prima fila nelle aspettative della società granata.

Per Walukiewicz la fumata bianca può arrivare tra 6 e 7 milioni

Non come se nulla fosse (sarebbe impossibile...), ma quasi: Vagnati si è rimesso a discutere con procuratori, intermediari e dirigenti di altri club con poca voglia di parlare dei fatti extra-partita dell'altro ieri, cercando di andare al concreto. E così, man mano, è venuto a galla anche il nuovo obiettivo del dt, Walukiewicz, saltato in queste ultime ore in prima fila quanto a interesse e chance di arrivare alla fumata bianca. Le trattative tra i vertici del Torino e quelli dell'Empoli, con a metà strada l'entourage del difensore polacco, sono decollate nella giornata di ieri e sono favorite anche dallo stallo in corso da tempo quanto alle discussioni tra gli agenti di Walukiewicz e la dirigenza toscana per il rinnovo del contratto. Vagnati è arrivato così lanciato alle discussioni con l'Empoli, società oltretutto in buoni rapporti da anni con il Torino. Walukiewicz ha 24 anni, gioca in Italia dal 2019 (il Cagliari l'aveva prelevato dal al Pogon Stettino) e dal '22 indossa la maglia dell'Empoli. Un metro e 88 di statura, piede destro, ha nella marcatura arcigna e nella prestanza fisica le sue migliori virtù. Ha anche già messo assieme qualche presenza in nazionale, dopo la trafila nelle selezioni giovanili. Pochine, peraltro: 4 dal 2020, l'anno del suo esordio. A giugno l'ultima gara disputata, poi l'Europeo vissuto in panchina. Titolare in queste prime due partite di campionato, nella scorsa stagione a Empoli aveva raccolto 27 presenze, di cui 23 da titolare. Vagnati lo voleva già nell'estate del 2021, quando Walukiewicz era ancora a Cagliari, dove si era progressivamente messo in luce prima dei problemi scoppiati nella stagione successiva (operazione all'anca, 7 mesi senza giocare).

Altri sondaggi per la difesa: Vitik e Omari, ma costano più di 10 milioni

Le parti non sono lontane: il giocatore ha già dato la sua disponibilità a trasferirsi a Torino, dove tornerebbe ad avere un contratto quadriennale davanti agli occhi e guadagnerebbe anche parecchio di più. Corsi vorrebbe intascare non meno di 7 milioni: nel '22 aveva investito 2 milioni per acquistare il polacco. Vagnati ieri è salito fino a quota 6 milioni più uno di bonus e Empoli non fanno mistero di attendersi un nuovo rilancio. Realisticamente, i due club potrebbero trovare un accordo tra 6 e 7 milioni di euro (con l'elasticità di almeno un milione di bonus) per il trasferimento a titolo definitivo (Corsi ha già detto no a un prestito oneroso con diritto oppure con obbligo condizionato). Insomma, vicino a Walukiewicz si coglie un moderato ottimismo quanto alla buona uscita dell'operazione. Nelle trattative odierne potrebbe anche entrare Pellegri: l'Empoli si è detto interessato a un prestito con diritto, come il Lecce. Vagnati vorrebbe arrivare alla fumata bianca già nella giornata di oggi, massimo domani mattina, per poi gettarsi alla ricerca del braccetto di sinistra (in programma un nuovo assalto per il 21enne Hajdari del Lugano, prima scelta da luglio: servono 5 milioni e sul ragazzo è in pressing anche l'Augsburg). Possibile alternativa ad Hajdari: Andrea Carboni del Monza, 23 anni, sempre in panchina in questo inizio di campionato, desideroso di cercare spazi altrove, su cui però è davanti la Fiorentina (costa anche lui tra 4 e 5 milioni, in base ai sondaggi di Vagnati. E anche il Bologna e il Venezia lo seguono). Quanto alle alternative a Walukiewicz: con il nazionale ceco Hranac appena preso dall'Hoffenheim, con Becao sempre valutato oltre 6 milioni dal Fenerbahce e con Van Den Bosch dell'Anversa che costa almeno 7 milioni e non dà sufficienti garanzie, Vagnati si è mosso anche per Vitik dello Sparta Praga (talento di 21 anni su cui c'era in azione il Napoli e che ora è nel mirino del Bologna) e su Omari del Rennes (pure lui seguito dagli emiliani): ma il primo costa una quindicina di milioni e il secondo non meno di 10. Così il dt è tornato a trattare pure per il 25enne nazionale colombiano Cuesta del Genk, pur senza trovare tutte le intese (offerti 7 milioni più bonus, però il club belga ne chiede almeno 8 cash. Al giocatore andrebbe un quadriennale). Appare Cuesta, dunque, la prima alternativa più concreta a Walukiewicz. Con il giovane difensore Dellavalle destinato a un prestito formativo a Pisa (con diritto e controdiritto pro-Toro), ora che almeno un rinforzo per la difesa appare finalmente dietro l'angolo.

Dellavalle può andare in prestito a Pisa. Anche il Lecce su Pellegri

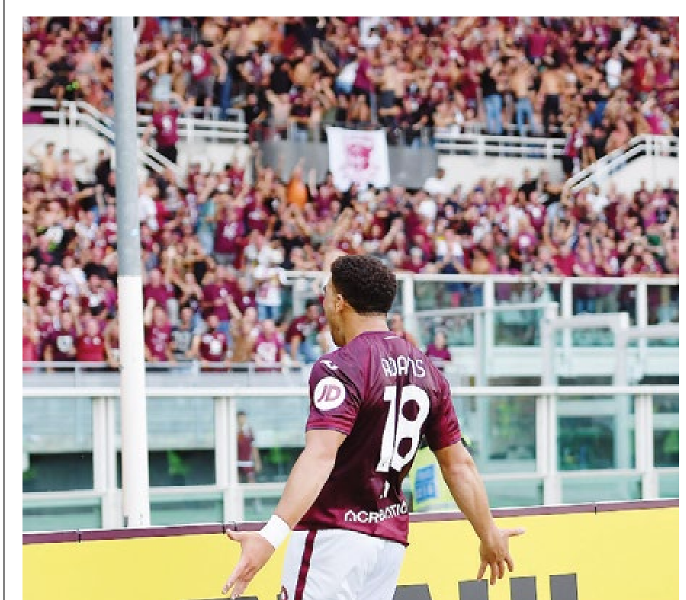
Il bomber ha già conquistato i tifosi granata

Entusiasmo Adams «Quanto è bella la mia nuova casa»

Andrea Piva
TORINO

Ché Adams l'ha definita «una serata oltre alle aspettative» quella che ha vissuto domenica, alla prima partita da titolare con la maglia del Torino. D'altronde, meglio di così non poteva andare: l'assist per l'1-1 di Ilic, poi la rete del 2-1, la sua prima in granata, segnata proprio sotto alla Maratona. E di fronte non c'era un avversario qualunque, ma quell'Atalanta che nella scorsa stagione ha vinto l'Europa League, che pochi giorni fa ha reso la vita difficile al Real Madrid nella Supercoppa Europea e che si era presentata al nuovo campionato strapazzando il Lecce 4-0. La serata sarebbe potuta andare ancora di più oltre le aspettative se Carnesecchi, a metà del secondo tempo, non avesse sfoderato una gran parata sulla sua conclusione di collo pieno dal limite dell'area. Adams ha espresso la gioia per il gol e per la vittoria anche sul profilo Instagram, dove ha pubblicato un paio di foto della sua corsa verso la curva dopo il gol del 2-1: «What a start to life in my new home. Thank you for the warm welcome! Forza Toro». Ovvero: «Che inizio nella mia nuova casa. Grazie per il caloroso benvenuto». Il forza Toro non ha bisogno di traduzioni, l'ha scritto in italiano. Inevitabile la pioggia di like e di commenti da parte dei tifosi, ma anche dei compagni e di un ex granata come Lyanco: i due hanno giocato insieme per due stagioni al Southampton e, dopo la firma sul contratto con il Torino, uno dei primi a congratularsi con Adams è stato proprio il difensore brasiliano (ora all'Atletico Mineiro).

L'assist per Ilic, il gol della vittoria, il calore dello stadio: un debutto da titolare del Toro indimenticabile


La gioia di Adams sotto la Maratona dopo il 2-1 all'Atalanta

Tornando alla partita contro l'Atalanta, uno degli aspetti che ha più sorpreso è l'intesa che lo scozzese ha dimostrato di avere con i compagni, pur essendo arrivato da circa un mese: sapeva cosa fare e come muoversi in campo, come dimostra anche l'azione dell'1-1, con quel pallone di prima che ha giocato per Ilic, premiandone l'inserimento in area. Non si è mai nascosto ma lo si è visto proporsi per ricevere il pallone e ha colpito anche la lucidità avuta pure nei minuti finali come quando, in seguito a una punizione dell'Atalanta respinta dalla barriera, anziché sparare il più lontano possibile il pallone ha frenato per farsi tamponare e guadagnare una punizione in fase difensiva che ha permesso al Torino di respirare, guadagnare qualche secondo e riorganizzarsi ricacciando indietro i calciatori avversari. Pure con Zapata non si è mai pestato i piedi, ma ha dialogato come se giocassero insieme da diverso tempo.

Venerdì a Venezia toccherà ancora a lui giocare accanto a Zapata

Buone impressioni le aveva destate anche nei due spezzoni di gara avuti a disposizione in precedenza, contro il Cosenza, per esempio, aveva anche fornito l'assist per il gol del definitivo 2-0 del colombiano, ma la partita contro l'Atalanta è certamente un test più probante, anche solo per il fatto che ha avuto a disposizione tutti i novanta minuti (più quelli di recupero) per mettersi in mostra e non solo la mezzora finale. La prestazione contro i nerazzurri pone ora Adams in vantaggio su Sanabria in vista dei prossimi impegni (venerdì ci sarà già la trasferta a Venezia): contro Cosenza e Milan era stato sempre il paraguaiano a giocare dal primo minuto, senza però mai convincere pienamente. Lo scozzese ha sfruttato come meglio non poteva l'occasione avuta e si candida al ruolo da titolare al fianco di Zapata anche al Penzo.


Ché Adams, 28 anni, arriva da 5 stagioni nel Southampton

2ª GIORNATA | **DECIDONO LE RETI SEGNATE DA BAKOUNE E BONOMI SU RIGORE**

Troppo Milan: Primavera battuta

MILAN-TORINO 2-0
Marcatori pt 13' Bakoune; st 42' Bonomi rig.
Milan (4-2-3-1) Mastrantonio 6.5; Bakoune 7, Parmiggiani 6, Dutu 7, Magni 6.5; Stalmach 6.5 (31' st Paloschi 6), Sala 6.5; Scotti 6.5 (31' st Perin 6), Comotto 6.5, Bonomi 7 (48' st Zaramella ng); Ibrahimovic 6 (16' st Lamorte 6). A disp. Colzani, Nissen, Mancioppi, Lontani, Tezzele, Nirash, Siman. All. Guidi 6.5
Torino (3-5-2) Plaia 6; Bonadiman 5, Mendes 5, Desole 5.5 (7' st Conzato 6); Marchioro 6 (35' st Raballo ng), Dalla Vecchia 5.5, Rossi 5.5 (25' st Mahari 6), Kirilov 6 (35' st Acar ng), Krzyzanowski 6; Gabellini 5.5, Franzoni 6 (35' st Pellini ng). A disp. Siviero, Mullen, Galantai, Zaia, Gueye, Casali. All. Tufano 5.5
Arbitro Tomasi di Lecce 5.5
Note Ammoniti Bakoune, Stalmach, Parmiggiani, Gabellini, Mastrantonio. Recupero tempo: pt 2'; st 5'

Paolo Pirisi

Era chiaro a tutti già da subito: il 5-1 che il Toro ha rifilato al Milan al "Mamma e Papà Cairo", poco più di due settimane fa, non rappresentava un messaggio reale sui valori delle due squadre. Si è visto in campionato: rossoneri più cattivi, più feroci, più bravi a capitalizzare le occasioni e più maturi nella gestione dei momenti difficili. Ai granata resta la consapevolezza della realtà attuale: il gruppo è da amalgamare e attende chiarezza dal mercato della prima squadra, che servirà per gestire Balcot, Ciammaglichella e Njie. Con loro, il Toro è una cosa. Senza, invece, la cifra qualitativa della rosa cambia notevolmente, a maggior ragione dopo l'infortunio di Perciun.

Il Milan parte subito meglio: al 13' Stalmach disegna un angolo che Bakoune, agendo indisturbato, converte in un gol di testa che mette la partita in discesa. Per gli uomini di Tufano c'è spazio solo per un contropiede pericoloso, ma non sfruttato da Franzoni, murato da Mastrantonio. Nella ripresa Plaia alza il muro in avvio e subito dopo il Toro sfiora il pari con Dalla Vecchia: Mastrantonio ferma l'avanzata del centrocampista. Kirilov e Mendes nella ripresa falliscono la chance dell'1-1 da posizioni davvero invitanti: dentro l'area piccola, però, gli errori pesano. E così il Milan ne approfitta: a pochi istanti dal fischio finale Bonadiman frana su Bonomi, che dal dischetto beffa Plaia ed esulta alla Leao, sotto gli occhi di Ibrahimovic. I tentativi di rimonta, dunque, sfilano via. Al Toro resta una lezione: la concretezza, contro avversari che giocano ma lasciano anche spazi in quantità, è una componente imprescindibile. A maggior ragione contro un Diavolo così, che pare costruito per sfornare talenti potenzialmente pronti all'utilizzo per il Milan Futuro in Serie C.

Toro da plasmare: senza Balcot, Njie e Ciammaglichella è dura per Tufano

LE ALTRE PARTITE

Fiorentina show In testa anche Lazio e Roma

FIORENTINA-VERONA 4-1
Marcatori pt 7' Braschi, 36' Luna, 49'Presta; st 18' Braschi, 22' Rubino
Fiorentina (4-2-3-1) Vannucchi; Trapani, Romani, Kouadio (28'st Sadotti), Balbo (35'pt Scuderi); Ievoli, Harder (28'st Gudelevicius); Presta (28'st Spaggiari), Rubino (41'st Keita), Caprini; Braschi. All. Galloppa
Verona (3-5-2) Zouaghi; Nwanege, Nwachukwu, Popovic; Agbonifo (28'st Barry), Szimionas (12'st Jablonski), Dalla Riva, Pavanati (28'st Bancila), De Battisti (28'st Philippe); Vermesan (38'st Casagrande), Luna. All. Sammarco
Arbitro Di Francesco di Ostia Lido

SASSUOLO-ATALANTA 1-1
Marcatori pt 43' Riccio; st 1' Knezovic
Sassuolo (4-3-2-1) Scacchetti; Parlato, Macchioni, Corradini, Barani (39' st T. Benvenuti T.); Weiss (39' st Mussini), Lopes, Leone (42' st Minta); Bruno, Knezovic (22' st Moriano); Daldum (25' st Sandro). A disp. Viganò, G. Benvenuti, Tomsa, Sibilano, Frangella, Vedovati. All. Bigica
Atalanta (3-4-1-2) Torriani, Ghezzi, Riccio, Capac (22' st Baldo), Gariani (29' st Simonetto), Steffanoni, Bonsignori (29' st Armstrong), Camara, Ramaj, Maffessoli, Tornaghi. A disp. Sala, Gobbo, Martinelli, Mencaraglia, Mensah, Mungari, Artesani, Bilać. All. Bosi
Arbitro Manedo Mazzoni di Prato

CLASSIFICA
Fiorentina, Lazio, Milan e Roma 6; Bologna 4; Genoa, Torino, Cagliari, Monza, Cremonese, Lecce e Juventus 3; Sassuolo 2; Inter, Atalanta, Verona, Sampdoria e Empoli 1; Cesena e Udinese 0

Colpo in difesa per la squadra nerazzurra

Con Palacios comincia il nuovo corso dell'Inter



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Oggi il difensore argentino firma fino al 2029. È il simbolo del processo di svecchiamento fortemente voluto da Oaktree

Federico Masini
MILANO

Tomas Palacios oggi - se non ci saranno ulteriori slittamenti - firmerà il contratto quinquennale con l'Inter. Il 21enne difensore argentino ieri ha svolto le visite mediche di rito e attende solo il via libera per presentarsi in sede e apporre il suo autografo (i tre club in ballo, quello nerazzurro, il Talleres di Cordoba e Indipendiente de Rivadavia, devono risolvere le ultime questioni burocratiche). Non sarà subito titolare, dovrà conoscere le richieste del calcio di Inzaghi e convincerlo, come fece Bisseck dodici mesi fa, di poter essere una valida alternativa ai big, in questo caso Bastoni. Ma Palacios rappresenta qualcosa in più di un semplice rinforzo dell'ultim'ora, una "toppa" per rimpiazzare nella rosa l'infortunato Buchanan. L'argentino è una sorta di simbolo del nuovo corso iniziato da Oaktree, ovvero il fondo americano che da fine giugno è diventato proprietario dell'Inter al posto di Zhang.

Oaktree ha chiesto alla dirigenza sportiva - Marotta, diventato proprio con gli statunitensi presidente, il ds Ausilio e il suo vice Baccin - di iniziare un'opera di svecchiamento dell'organico campione d'Italia, il più "anziano" della Seria A con i suoi 28 anni di media, e di mettere nel mirino più elementi giovani di prospettiva che big dall'usato sicuro, con costi però più alti e difficilmente rivendibili in futuro. L'esempio su quale sia la linea della nuova proprietà la si è avuta proprio nella gestione della sostituzione di Buchanan. Una volta che Inzaghi e i dirigenti hanno scelto di cercare un vice-Bastoni, riportando Carlos Augusto sulla corsia mancina, sono stati valutati i nomi di alcuni svincolati come Hermoso e Ricardo Rodriguez. Soluzioni gradite al tecnico, per qualità ed esperienza internazionale, ma stoppati da Oaktree per costi ed età (29 anni lo spagnolo, 32 lo svizzero). Gli uomini mercato hanno così cominciato a vagliare profili più giovani e la scelta alla fine è caduta su Palacios. Se Oaktree fosse stata in sella già nei mesi scorsi, forse non sarebbero arrivati Zielinski o Taremi a zero, ma i dirigenti avrebbero potuto però operare in maniera diversa sul mercato. Palacios è un esempio, ma anche Josep Martinez lo è, con l'Inter che in poco tempo ha chiuso col Genoa con la formula dell'acquisto a titolo definitivo con una spesa non banale di 13.5 milioni più 2 di bonus. Il portiere ha 26 anni e rientra quindi fra i parametri della proprietà che avrebbe avallato anche un investimento più importante in attacco se nel corso dell'estate fossero usciti Correa e Arnautovic.

A quel punto Oaktree avrebbe dato il via libera per un acquisto "vero" (non Gudmundsson la cui vicenda giudiziaria ha condizionato tutti i ragionamenti), dunque non un prestito per tappare il buco. E la stessa cosa, se il Napoli non avesse bruciato tutti sul tempo, sarebbe accaduta con Buongiorno: se durante l'estate fosse stato ceduto De Vrij, gli americani probabilmente avrebbero dato l'ok all'investimento su Buongiorno (25 anni). E così sarà anche in futuro.

Tomas Palacios è nato il 28 aprile 2003 a General Pico. Arriva dall'Independiente de Rivadavia, dove a gennaio era stato ceduto in prestito dal Talleres, la squadra in cui è cresciuto. Ha giocato 5 partite con la nazionale argentina Under 20

VERSO L'ATALANTA

Lautaro in dubbio per venerdì sera De Vrij ci sarà

Simone Togna
MILANO

Leggera elongazione all'adduttore. Condizioni che verranno valutate quotidianamente. Zero certezze su una possibile presenza contro l'Atalanta. Anche ieri Lautaro Martinez ha effettuato un allenamento personalizzato, non lavorando quindi con i compagni di squadra nella prima seduta di questa settimana. Lo staff nerazzurro valuterà gli eventuali progressi dell'attaccante giorno dopo giorno, con la speranza che il capitano dei campioni d'Italia possa quantomeno essere convocato da Inzaghi. Tuttavia, visto che la partita è venerdì sera, è matematico e oggettivo che il "Toro" abbia meno giorni per poter recuperare, in una situazione generale, nella quale l'allenatore piacentino deve anche tenere conto di un Martinez che ha iniziato per ultimo la preparazione estiva, oltre all'intenzione del non voler giustamente rischiare nulla, vista l'importanza del capitano nello scacchiere dei campioni d'Italia. Insomma, questi giorni saranno decisivi. Prima Lautaro rientra in gruppo, maggiori saranno le possibilità di vederlo in campo, o quantomeno in panchina, contro l'Atalanta. Resta il paradosso dell'imminente sosta delle nazionali, con Martinez che fa già parte dei 29 convocati dall'Argentina di Scaloni per le sfide contro Cile e Colombia. Sicuramente ci saranno dei contatti con la federazione sudamericana, con cui i rapporti sono ottimi, per trovare una soluzione congiunta che rappresenti il meglio per lo stato fisico del calciatore. È chiaro che all'Inter preferirebbero vedere nelle prossime due settimane Lautaro al lavoro ad Appiano Gentile piuttosto che sballottolato dall'altra parte del mondo. Dai dubbi legati all'attaccante, alle buone notizie su De Vrij. Ieri l'olandese ha sostenuto quasi la totalità dell'allenamento con la squadra, ad eccezione, in via precauzionale, dell'ultima parte della seduta: oggi però è previsto che l'ex difensore della Lazio torni totalmente in gruppo. Ergo, sarà a disposizione del suo tecnico per venerdì sera.

I CONTI | SULLA MANICA COMPARIRÀ GATE.IO, PIATTAFORMA CINESE CHE SI OCCUPA DI SCAMBIO DI CRIPTOVALUTE

Con il nuovo sponsor è una maglia da 80 milioni



Beppe Marotta, 67 anni, con Simone Inzaghi, 48

Stefano Scacchi
MILANO

Una maglietta da quasi 80 milioni di entrate economiche a stagione. È il valore della maglietta dell'Inter dopo l'ultimo accordo relativo allo sponsor di manica, concluso con Gate.io e annunciato sabato scorso. L'intesa con l'azienda, che opera come piattaforma di scambio di criptovalute, vale intorno ai 6 milioni e si aggiunge a quelli con Nike, Bettson, U-Power e Qatar Airways. Gate.io, fondata in Cina nel 2013 dall'imprenditore Lin Han, ha sostituito eBay completando una campagna di avvicendamenti redditizia per l'Inter. In particolare incide il cambio a livello di main sponsor tra Paramount e Betsson Sport che ha portato gli introiti per il club nerazzurro a quota 30 milioni all'anno, raddrizzando la situazione che era stata complicata dall'inadempimento di Digitalbits solo parzialmente tamponato dall'intervento di Paramount per una stagione. Al rialzo anche l'ingresso di Qatar Airways al poto di LeoVegas sulle divise di allenamento alla Pinetina e su quelle usate nel riscaldamento pre-partita da Lautaro e compagni. C'è stata la modifica pure sul retro della maglietta con U-Power al posto di Lenovo. Garanzia di continuità, invece, per lo sponsor tecnico che resta Nike da tempo: la multinazionale americana, però, nel nuovo contratto dello scorso novembre valido fino al 2031, è salita fino a un compenso per l'Inter di 26 milioni più bonus. Includendo la componente variabile di ognuno di questi accordi, l'Inter ora incasserà quasi 80 milioni all'anno dai partner che legano il loro nome alla maglietta dei campioni d'Italia.

A metà settembre incontro con il Comune per la questione San Siro

Gate.io debutterà sulla casacca nerazzurra in occasione della partita di venerdì sera a San Siro contro l'Atalanta dopo aver fatto la sua comparsa sui led pubblicitari a bordo campo nella serata della vittoria casalinga sul Lecce. Al Meazza sono stati installati nel corso dell'estate due nuovi maxi-schermi posizionati sulle torri di sostegno della copertura dal lato del settore arancio. Strumenti utili ad aumentare la visibilità commerciale dei brand legati a Inter e Milan, a beneficio soprattutto degli spettatori che seguono le partite in diretta in tv. Negli ultimi mesi sono state effettuate anche alcune migliorie delle sale hospitality di San Siro. Potrebbe essere il prologo a interventi molto più massicci se andrà in porto il piano di Webuild e del Comune per restaurare lo stadio tenendo Inter e Milan a Milano. Appuntamento decisivo nella seconda settimana di settembre.

Un punto in due gare, stato di crisi dopo la sconfitta di Parma: tutti a Milanello

Il Milan malato: maxivertice

Pietro Mazzara
MILANO

Blitz di Cardinale. Summit con Furlani, Ibra e Moncada, poi il faccia a faccia con Fonseca: fiducia ribadita, ma restano le voci su Allegri

Nuova visita a Milanello per Gerry Cardinale che, come spesso fa durante i suoi viaggi italiani (era segnalato a Capri qualche giorno fa dove è stato riconosciuto da un tifoso milanista che gli ha fatto firmare la maglia), programma dei blitz tra Casa Milan e il centro sportivo rossonero per far sentire la sua presenza all'interno del mondo milanista. Ieri la location della sua visita è stato Milanello, dove il numero uno di RedBird è arrivato in mattinata e qui ha avuto prima un incontro programmatico con Giorgio Furlani, Zlatan Ibrahimovic e Geoffrey Moncada, per poi pranzare con l'allenatore, Paulo Fonseca, al quale ha rinnovato la sua fiducia. Una presenza, quella di Cardinale, che può avere una lettura importante visto che – come arco temporale – arriva dopo la brutta sconfitta contro il Parma che ha certificato un avvio di stagione ben al di sotto delle aspettative da parte del Milan, con un solo punto conquistato nei primi 180 minuti.

CARO LEAO, NON SI FA...
Dopo il pranzo, Cardinale e Furlani hanno lasciato Milanello e non hanno incontrato la squadra, che aveva alle 15 l'orario di convocazione per iniziare a preparare la seduta di allenamento pomeridiana che avvia il Milan alla trasferta di Roma, contro la Lazio, prevista per sabato sera. Ad attendere i calciatori, oltre ovviamente a Fonseca, sono rimasti Ibrahimovic e Moncada che hanno assistito alla seduta di allenamento e poi hanno anche parlato, in seduta plenaria, ai giocatori nella speranza che le parole dello svedese possano dare una sterzata al morale dei calciatori, apparsi confusionari e disorganizzati sul campo del Tardini.

Paulo Fonseca, 51 anni

È ovvio ed evidente che anche Cardinale non può essere soddisfatto della falsa partenza del Milan in campionato, ma rassicurando Fonseca ha voluto provare a dare stabilità ad un allenatore che non sembra esser riuscito ad incidere e a entrare nella testa dei calciatori. Toccherà principalmente a Ibrahimovic e Moncada stare più vicini alla squadra in questo periodo, perché Milanello – specie in questi casi – va presidiata quotidianamente e c'è la necessità di parlare con i giocatori, far loro capire con i fatti quanto la dirigenza ci tenga a loro e che certe cose – tipo la reazione di Leao contro alcuni tifosi che lo avevano beccato – non si devono fare. Lavorare sulla testa per far andare più forte le gambe è fondamentale e questo Milan ha davvero bisogno di rimettersi in bolla a livello psicologico, perché quanto visto contro Torino e Parma è tutto fuorché quello che una squadra che punta a vincere deve fare.

Duro discorso di Ibrahimovic e Moncada alla squadra



L'incontro tra Ibrahimovic e Cardinale a Milanello GETTYIMAGES@ACMILAN

ADLI-FIRENZE. MA GLI ALTRI...
Vincere contro la Lazio sarà fondamentale per poter passare una pausa per le nazionali serena, mentre una non vittoria – a prescindere dalla prestazione – metterà ulteriormente alla berlina squadra, allenatore e dirigenza, già finiti sulla griglia dell'ira dei tifosi nelle ultime due settimane con le prime voci anche di eventuali ribaltoni sulla panchina, come dimostrato dalle indiscrezioni su Massimiliano Allegri. Perché tra errori di formazione, una rosa ritenuta incompleta e l'atteggiamento globale della squadra contro Torino e Parma, di motivi per far arrabbiare la gente il Milan ne ha forniti eccome. Intanto la giornata lavorativa di Ibrahimovic e Moncada è proseguita ieri sera al Puma House of Football per assistere alla partita della Primavera tra Milan e Torino. Rimanendo in tema di mercato: il Milan e la Fiorentina stanno trattando il passaggio di Yacine Adli alla viola con la formula del prestito con obbligo di riscatto, il cui ammontare oscilla tra i 13 e i 15 milioni. L'ex Bordeaux è fuori dalla lista della Serie A ed è, tecnicamente, un esubero alla stregua di Ballo-Touré e Origi che, al momento, sono ancora agganciati al Milan. Difficile, salvo grandi occasioni, che possa arrivare una punta, mentre senza un'offerta importante Bennacer rimarrà in rossonero.



IL FRANCESE STA DELUDENDO E IL RINNOVO DI CONTRATTO RIMANE IN STAND-BY

Theo, una svolta anche per il futuro

Theo Hernandez, 26 anni, 214 partite e 29 reti nel Milan

Federico Masini
MILANO

Era il 15 giugno quando Theo Hernandez dal ritiro della Francia in Germania si espose così sul suo futuro: «Le richieste di mercato? Sono concentrato al 100% sull'Europeo. Se resterò o meno a Milano lo vedremo dopo». Erano i giorni dei rumors su Bayern Monaco e Real Madrid. Alla fine non se n'è fatto nulla, anche perché Ibrahimovic negli stessi giorni chiudeva tutte le porte: «Theo, come Maignan e Leao, resta qua. Sono giocatori fra i più forti al mondo nel loro ruolo, hanno un contratto e sono felici». Lo svedese due mesi dopo - 17 agosto - è tornato sull'argomento e non ha cambiato linea: «Stiamo parlando con loro (Maignan e Theo, ndr) sui rinnovi. È tutto sotto controllo, è tutto ok». Se il rinnovo è effettivamente un argomento sotto controllo lo si capirà più avanti.

Di certo il Milan e l'entourage di Theo Hernandez ne parlano da tempo, anche perché il francese attualmente percepisce 5 milioni con i bonus (fino al 2026) e vorrebbe vedere alzato il suo ingaggio almeno a 7, ovvero la quota Leao; una soglia però che il club rossonero ha toccato col portoghese e non vorrebbe ripetere con altri giocatori. La distanza c'è e gli abboccamenti estivi con proposte sicuramente più alte non stanno aiutando il Milan nella trattativa.

Vuole guadagnare quanto Leao: ma prima deve tornare a livelli alti

Così come non si sta aiutando Theo Hernandez, visto che il suo rendimento nelle prime due uscite stagionali è stato insufficiente. Col Torino è subentrato dalla panchina, ha dato sicuramente una mano nell'arrembante finale per trovare il pareggio, ma ha avuto delle responsabilità sul gol del 2-0 di Zapata. Theo, di fatto, non ha seguito in marcatura il colombiano, un film visto - due volte - pure al Tardini, dove corricchiando ha di fatto lasciato liberi di segnare prima Man e poi Cancellieri. Errori se ne possono commettere, ovvio, ma quello che ha colpito è stata la sensazione di atteggiamento svogliato, come evidenziato anche da un grande ex come Billy Costacurta a Sky: «Ho visto un'ottima attitudine a volere fermare l'avversario da parte di Pavlovic, attitudine che a quanto pare da parte di Theo Hernandez non c'è stata». Le prestazioni di Theo Hernandez nella passata stagione, tolti i primi mesi del 2024, è stato al di sotto delle attese e il dubbio che in questo abbia pesato l'addio di Maldini è venuto a molti. Ibra ha detto che il francese è felice, però se è davvero così, è necessaria una svolta, perché un Theo Hernandez in questa modalità, per il Milan rischia di essere solo un peso.

Il lavoro del ds Pederzoli e i sapienti insegnamenti di Pecchia stanno trasformando in realtà i propositi del presidente Krause di avere una squadra piena di giovani in grado di competere con i club più blasonati

Il difensore Giovanni Leoni, 17 anni, che il Parma ha acquistato dalla Sampdoria per 8 milioni

L'accademia dei talenti è un Parma da... Leoni

Pure il gioiello Samp agli emiliani, che per anticipare la concorrenza di Inter e Napoli non hanno badato a spese: investiti 8 milioni di euro

Nicolò Schira

Chiamatela pure la meglio gioventù. Quella della Serie A si è radunata a Parma, dove brillano parecchi talenti. Tutti rigorosamente Under 24. A svezzarli Fabio Pecchia, che sta traducendo in realtà il progetto manifestato qualche settimana fa dal presidente Kyle Krause in occasione dell'evento targato Tuttosport per l'annuncio dei 100 finalisti del Golden Boy. L'imprenditore americano aveva raccontato sul palco del Teatro Cucinelli di voler vedere sul rettangolo verde una squadra piena di giovani che fossero in grado di entusiasmare il pubblico col loro talento, mettendo in difficoltà pure le avversarie più ricche e blasonate. Detto, fatto. Il club emiliano è, infatti, la squadra più giovane della Serie A, visto che vanta un'età media nell'undici titolare di soli 23 anni e 3 mesi. Inoltre i ducali sono l'unica formazione a schierare costantemente ben sette undicesimi nati dal 2000 in poi. Tra i pali c'è il nuovo acquisto Suzuki (classe 2002) prelevato dal Sint-Truiden per 8 milioni. Dietro invece, spicca la baby coppia centrale formata da Balogh (2002) e Circati (2003), quest'ultimo già monitorato dai club di Premier League. Pure in mezzo al campo c'è un duo giovanissimo con Sohm (2001) e Bernabè (2001). Al loro fianco il "vecchietto" dell'undici titolare, ovvero Estevez coi suoi 28 anni. Davanti, tolta la stella Man che proprio ieri ha festeggiato i 26 anni, brillano altri due nati nel Ventunesimo Secolo come Mihaila (2000) e Bonny (2003). Completano la formazione-tipo i terzini Coulibaly (1999) e Valeri (1998), che comunque in due non arrivano ai 50 anni. Senza dimenticare chi entra dalla panchina e fa la differenza.

Ogni riferimento, non puramente casuale, va a Matteo Cancellieri (nato nel 2002) che, da subentrante, sabato ha mandato al tappeto il Milan al Tardini. Quella della linea verde, come si diceva una volta, si era rivelata una filosofia vincente già l'anno scorso in B, coi gioiellini gialloblù imprendibili, in tutti i sensi, per gli avversari. Tanto da vincere agevolmente il campionato. E così il sogno del Parma come un'accademia di talenti prosegue. Giorno dopo giorno grazie al lavoro certosino sul mercato del ds Mauro Pederzoli, attento a individuare i nomi giusti per tradurre il sogno del proprio presidente in realtà.

È l'unico del 2006 che nella scorsa stagione era titolare tra i professionisti

Missione compiuta, finora, per merito pure delle mosse sul campo del tecnico Fabio Pecchia che, dopo aver lanciato Kean a Verona e il duo Carnesecchi-Fagioli a Cremona, ci ha preso gusto. L'uomo giusto al posto giusto, verrebbe da dire. Non a caso il club durante la sosta è pronto a blindarlo col prolungamento del contratto fino al 2026. E anche gli ultimi colpi di mercato vanno dritti in direzione dello Young Parma: preso il centrale classe 2006 Giovanni Leoni. L'unico diciassettenne che giocava titolare nel calcio professionistico italiano nell'ultima stagione. Per accaparrarselo e anticipare la concorrenza di Inter e Napoli, il Parma non ha badato a spese, investendo ben 8 milioni (5 subito più altri 3 di bonus). D'altronde i risultati sul campo hanno confermato, anche in Serie A, come la politica dei giovani sia la strada giusta per arrivare lontano e togliersi diverse soddisfazioni. Contro Fiorentina e Milan sono arrivati un pareggio e una vittoria di prestigio che hanno riacceso l'entusiasmo della città. La spensieratezza dei talenti parmigiani può trascinare il club verso la salvezza e magari pure a qualcosa di più.

Con un'età media di 23 anni e 3 mesi, il Parma è la squadra più giovane della A

MARTA MASON HA VINTO L'ITALIAN PODCAST AWARD CON "PERCHÉ SEI FEMMINA"

Un altro sguardo sul calcio femminile

Giovanni Tosco

Ne abbiamo parlato tempo fa, consapevoli dell'alta qualità del prodotto e dell'importanza che avrebbe avuto in un ambito ancora schiavo di pregiudizi e superficialità. Si intitola "Perché sei femmina" il podcast con cui la trentunenne Marta Mason ha vinto l'Italian Podcast Award. Realizzato da Storie Avvolgibili, dinamica realtà veronese di Gaia Passamonti e Diego Alverà, con la collaborazione di Veronica Marchi, "Perché sei femmina" è la storia dell'avventura calcistica di Mason, che ha giocato in Serie A, Champions League e Nazionale prima di arrendersi a un infortunio gravissimo che l'ha indotta a concentrarsi sull'altra sua grande passione, la musica (ha partecipato, tra l'altro, ad "Amici").

Marta, come è nata l'idea del podcast?
«Da una chiacchierata con Gaia, Diego e Veronica. Avevo in mente questo progetto e stavo riflettendo su come declinarlo, quando è saltata fuori la proposta: usiamo la tua storia per far conoscere il calcio femminile "vero", diverso da quello attuale, cambiato in meglio ma non in tutto».

«Affronto i temi principali con ospiti con cui ho condiviso il mio percorso»

Realizzare "Perché sei femmina" è stato importante per te anche dal punto di vista emotivo...
«Sì, ho vissuto per il calcio fin da quando ero bambina. Doverlo abbandonare è stato devastante, un vero e proprio lutto che ho elaborato anche attraverso il podcast».

È strutturato in cinque puntate...
«Nelle quali affronto i tempi principali - dal gender gap all'omosessualità, dalle infrastrutture inadeguate al confronto con le realtà di altri paesi - intervistando persone che hanno fatto parte del mio percorso: Elena Linari, Katia Serra, Antonio Cabrini, Enrico Sbardella, Damiano Tommasi, Patrizia Panico, Valentina Maceri, Silvia Fuselli e Carol De Lisanti, che ha 8 anni e nei cui occhi di bambina amante del pallone mi sono rivista. In chiusura di ogni episodio c'è il mio brano "Stare bene", prodotto da Maieutica Dischi, al cui video hanno partecipato tanti amici».

Ti aspettavi di vincere un premio così importante?
«Onestamente no, perché è una produzione indipendente e perché in lizza c'erano podcast di autori molto noti, a cominciare da Panatta».

Come continuerà il cammino di "Perché sei femmina"?
«Mi piacerebbe trasformarlo in un reading musicale da portare nei teatri e parlarne a Coverciano alle nazionali giovanili, per ricordare a tutte da dove arriviamo».



Sulla cover del podcast Marta Mason bambina con la maglia del Milan

Calenda sulle voci di mercato che vedrebbero l'attaccante nigeriano lontano dall'Italia in direzione Arabia, all'Al-Ahli

Osimhen, parla l'agente «Non è un pacco da spedire»

«Victor è un giocatore del Napoli, ha rinnovato recentemente, e ha ancora molto da dire in Europa. Ci vogliono rispetto ed equilibrio»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Victor Osimhen, 25 anni, dopo cinque stagioni in Italia, potrebbe lasciare il Napoli

Raffaele Auriemma
NAPOLI

La saga Osimhen continua a sviluppare la sua intricata trama, senza che si veda all'orizzonte la parola "fine". «Osimhen non è un pacco da spedire lontano per fare spazio ai nuovi profeti», l'irruzione sulla scena dell'agente Calenda apre scenari ulteriori su di un giallo nient'affatto risolvibile. Ma è giusto ripartire dal primo capitolo. Inizialmente il Napoli aveva stabilito che il cartellino di Victor avesse un valore di 130 milioni di euro, cifra corrispondente alla clausola rescissoria del calciatore. Successivamente fu ridimensionata a 100 milioni, nel tentativo di soddisfare la valutazione del Chelsea, ma senza mai giungere a un accordo definitivo con l'attaccante. Quindi l'accordo con l'Al Ahli per 70 milioni di euro ed il presidente Aurelio De Laurentiis avrebbe pure accettato, sebbene con riluttanza. Nonostante l'ingaggio faraonico proveniente dall'Arabia Saudita, il nigeriano ha rifiutato con decisione ed apprende sdegno. «Osimhen è un giocatore del Napoli - ha scritto il suo procuratore su X - con un contratto rinnovato recentemente e con reciproca soddisfazione. Ha fatto la storia in azzurro e quando ci sono state offerte importanti (anche quest'anno) abbiamo sempre accettato le decisioni del club. Come ho già detto, non è un pacco da spedire lontano per fare spazio a nuovi profeti. Victor è stato eletto calciatore africano dell'anno, ottavo al Ballon d'Or e ha ancora tanto da dire in Europa. Serve rispetto ed equilibrio». In Europa l'unico club attualmente disposto a soddisfare le richieste - economiche e progettuali - del nigeriano è il Psg. I parigini potrebbero tentare un approccio nei giorni finali del mercato, con il possibile inserimento di alcune contropartite per cercare di abbassare la valutazione che il Napoli ha fissato per Osimhen. Il ds Manna è rientrato dalla lunga missione inglese, che ha sortito effetti positivi, e ieri era a Castelvolturno per fare il punto della situazione con Antonio Conte. In primis Romelu Lukaku, pronto a riabbracciare il tecnico salentino, che a sua volta attende con entusiasmo di averlo a disposizione. Napoli e Chelsea hanno concluso un'operazione a titolo definitivo per 30 milioni di euro, oltre a una percentuale sulla futura rivendita da circa 15 milioni. L'accordo con l'attaccante belga era già stato definito a metà luglio, sulla base di un triennale da 7 milioni netti. Sistemati anche gli ultimi dettagli burocratici, Lukaku arriverà in Italia per le visite mediche tra oggi e domani. Poi la nuova mediana di marca scozzese: McTominay e Gilmour. È stato raggiunto l'accordo con il Manchester United per McTominay, cifra che si aggira sui 30 milioni di euro, bonus inclusi. Il centrocampista classe 1996 deve ancora risolvere alcune questioni pendenti con i Red Devils prima di firmare un quadriennale da 3 milioni netti che lo legherà al Napoli. Sul fronte Gilmour, l'allenatore del Brighton sta esercitando pressioni per trattenerlo, ma il giocatore ha già fatto sapere che vuole trasferirsi a Napoli. Il tecnico salentino ha anche richiesto rinforzi sugli esterni e la società sta puntando su Amar Dedic del Salisburgo. La distanza tra le due società è minima, mentre con il classe 2002 è stato raggiunto un accordo per un contratto quinquennale da 1,5 milioni più bonus a stagione. Si muove qualcosa anche in uscita: Walid Cheddira è un nuovo calciatore dell'Espanyol, il marocchino è arrivato ieri a Barcellona e oggi sosterrà le visite mediche. Per Folorunsho si attende l'affondo decisivo della Lazio, che lo valuta 12 milioni e sta provando ad avere anche Ngonge in prestito secco.

«Di fronte ad offerte importanti abbiamo sempre accettato le decisioni del club»

L'unica squadra che può accontentarlo è il Psg, ma i francesi prendono tempo


LEGA SERIE A | SISTEMATA LA DANIMARCA, RESTA DA RISOLVERE IL NODO FRANCIA

Diritti tv, obiettivo 250 milioni


Stefano Scacchi
MILANO

Sistemata la Danimarca, resta da risolvere il nodo Francia. Ieri l'assemblea della Lega Serie A ha venduto i diritti esteri della Serie A per il biennio 2024-26 nel Paese scandinavo. Sono stati acquistati della piattaforma streaming Viaplay, controllato dal gruppo svedese Viaplay Group che trasmette anche in Finlandia, Islanda, Olanda, Polonia e Norvegia.

Con questa assegnazione la Serie A ha quasi completato il puzzle mondiale dei diritti internazionali del campionato italiano, a questo giro venduti senza appoggiarsi a un advisor esterno (come successo nel corso degli anni con MP Silva, Infront e Img), ma tramite contrattazioni condotte da un team di professionisti interni alla Lega, guidati da Anna Guarnerio, International media rights director della Lega. Adesso manca soprattutto il mercato francese per definire il quadro completo. In Francia sono in lizza BeIn Sports e Dazn. La piattaforma streaming, che trasmette la Serie A in Italia, è entrata in diverse aste anche all'estero sulle partite del campionato italiano. Alla fine di queste contrattazioni i ricavi della Serie A dalla voce dei diritti esteri dovrebbero attestarsi sulle stesse cifre dell'ultimo triennio: circa 250 milioni a stagione. Al momento i club sono concentrati soprattutto su queste ultime assegnazioni tv all'estero e sugli ultimi giorni della sessione di mercato. Poi potrebbero riprendere vigore i movimenti politici interni che faranno da apripista a un autunno e inverno di elezioni per il rinnovo dei vertici della Lega e della Figc

Al centro della scena la possibile conferma di Lorenzo Casini alla presidenza di Via Rosellini, senza dimenticare che il nome dell'ex capo di gabinetto del ministero della Cultura è stato associato anche alla Federazione. Proprio i ripetuti attriti con il presidente federale Gabriele Gravina hanno generato qualche scontento in diversi club di Serie A che vorrebbero un clima meno conflittuale con Via Allegri. La promozione di tre club a proprietà straniera – Como, Parma e Venezia – potrebbe modificare gli equilibri interni alla Lega, facendo evaporare la maggioranza guidata da Claudio Lotito, con conseguenze sulla rielezione di Casini. Discussioni in questo senso erano in corso all'inizio dell'estate, poi ha preso il sopravvento il frullatore del mercato. Ma a settembre, dopo la chiusura degli ultimi trasferimenti, i contatti politici riprenderanno.

Poi i movimenti politici: Casini tra opzione riconferma e ipotesi Figc


Lorenzo Casini, 48 anni

IN BREVE

NAZIONALE UNDER 16
GLI AZZURRI ALL'ESORDIO CONTRO L'INGHILTERRA

ROMA - L'Italia di Marco Scarpa - neo ct della Nazionale Under 16 - si prepara alla prima delle due amichevoli contro l'Inghilterra, in programma alle 18.30 allo stadio delle Tre Fontane di Roma. «Sono emozionato e sereno perché ritorno in panchina, a distanza di un po' di anni», ha commentato il tecnico azzurro. «All'interno della Federazione ho ricoperto vari ruoli, specialmente con la Nazionale maggiore, che mi ha dato tantissimo dal punto di vista delle esperienze e delle conoscenze di quello che è il calcio internazionale. In quel periodo, ho mantenuto il legame con le Nazionali Giovanili grazie al coordinatore Maurizio Viscidi, che ringrazio per l'opportunità che mi sta dando. Affronto questa avventura con grande entusiasmo».

Il Cagliari si fa rimontare: 1-1 con i lariani

Piccoli illude Ma con Perrone è Como... City

Sergio Demuru
CAGLIARI

Un pareggio che non fa una grinza. Primo tempo per il Cagliari e ripresa con gli ospiti protesi alla ricerca del pareggio, poi ottenuto grazie all'opportunismo di Cutrone. Il Como ha un bilancio surreale fuori casa, dove ha ottenuto una sola vittoria nelle ultime 36 gare esterne in Serie A, registrando un bilancio di 12 pareggi e 24 sconfitte. L'unica vittoria è stata l' 1 a 0 contro il Piacenza il 2 marzo 2003. La proposta di Nicola esula da quelle che sono le risultanze del precampionato. Il Cagliari aveva perso proprio contro il Como nella sua prima uscita stagionale in quota il mese scorso. Stavolta però la musica cambia radicalmente. I rossoblù appaiono, rispetto ad allora, molto più quadrati ed in palla. La squadra di casa gioca con una fluidità inattesa per tutti i primi 45', mentre sul versante opposto c'è difficoltà nell'imbastire le trame. È anche vero che Fabregas deve rinunciare a qualche pedina importante nello scacchiere, vedi Baselli. Resta la fotografia di una squadra comasca ancora in fase di costruzione, che ha come terminale offensivo il solo Belotti, chiuso nella morsa dei centrali cagliaritani. Tra l'altro è una partita alla vigilia delle ultime schermaglie di mercato ed entrambi i tecnici avranno sicuramente tratto utili indicazioni per indirizzare al meglio le trattative societarie. È palese che da parte rossoblù si attendono mosse atte a portare in rosa un attaccante che possa dar man forte in fase di finalizzazione, mentre il Como ha altre necessità che dovranno esser valutate. Prima fra tutte quella di adeguare la formazione alla nuova categoria. Comunque l'arrivo di Maximo Perrone ha portato una fulminea (è arrivato domenica, ieri era in campo) ventata di ottimismo per il futuro, anche se la migliore notizia per la società lombarda è che il Sinigaglia è oramai adeguato alla serie A e la squadra potrà giocare fra le mura amiche da metà settembre, scongiurando l'ipotesi di emigrare al Bentegodi di Verona. Fabregas voleva vincere: «Non sono soddisfatto al 100% perché puntavamo all'intera posta. Abbiamo disputato un buon incontro, in un campo difficile, dopo che in settimana ci siamo allenati bene. Siamo cresciuti in fretta, ma dobbiamo renderci conto che siamo in Serie A. Ho messo in campo Perrone ed è stato lui che ha dato la svolta». Dall'altra parte Davide Nicola sintetizza: «Penso che alla fine quello del campo è stato il risultato più giusto. Abbiamo ancora tanto da lavorare per raggiungere una condizione migliore e per riuscire ad avere un'identità ben consolidata. Quello che mi lascia particolarmente soddisfatto è come interpretiamo le partite, però ancora non basta per centrare la vittoria. Il Como farà soffrire parecchio tante altre squadre».

Il regista, arrivato da Manchester domenica, s'è già preso la squadra. Fabregas: «Ci ha fatto svoltare»



Patrick Cutrone, 26 anni, esulta dopo il gol dell'1-1



CAGLIARI-COMO
1-1

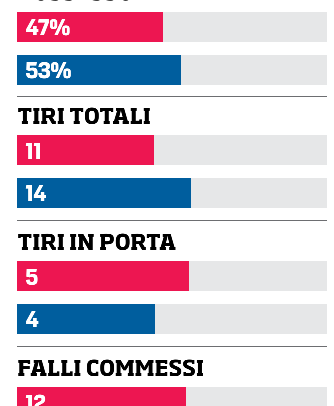
MARCATORI pt 44' Piccoli; st 8' Cutrone

CAGLIARI (3-5-2)
Scuffet 6; Zappa 6.5, Mina 6 (22' st Palomino 6), Luperto 7; Azzi 6.5, Deiola 5.5, Prati 5.5 (15' st Adopo 6), Marin 6, Augello 6 (36' st Obert ng); Luvumbo 5.5 (22' st Lapadula 5.5), Piccoli 7 (36' st Pavoletti ng). A disp. Iliev, Sherri, Hatzidiakos, Wieteska, Jankto, Viola, Felici, Kingstone, G. Pereiro. All. Nicola 6

COMO (4-4-2)
Reina 5; Iovine 6, Dossena 6.5 (44' st Goldaniga ng), Barba 5, Moreno 6; Strefezza 6.5, Mazzitelli 5.5 (25' st Sergi Roberto 6.5), Braunöder 5 (1' st Perrone 6), Da Cunha 5.5 (13' st Nico Paz 6.5); Cutrone 7, Belotti 5.5 (13' st Cerri 5). A disp. Audero, Vigorito, Sala, Engelhardt, Jasim, Fadera, Gabrielloni. All. Fabregas 6.5

ARBITRO
Di Bello di Brindisi 6.5

NOTE 16.365 spettatori. Ammoniti Braunöder, Prati, Moreno, Marin per gioco scorretto. Angoli 6-5 per il Como. Recupero tempo pt 3'; st 6'



	Cagliari	Como
POSSESSO PALLA	47%	53%
TIRI TOTALI	11	14
TIRI IN PORTA	5	4
FALLI COMMESSI	12	10

LE PAGELLE

Azzi, che personalità Reina "colpevole" Cutrone decisivo

CAGLIARI
Scuffet 6 Ha sempre una buona reattività. Respinge un tiro peraltro non difficilissimo di Strefezza nel primo tempo.
Zappa 6.5 Pensa a difendere e va poco in sovrapposizione. Decisivo in un recupero nella ripresa su Cutrone.
Mina 6 Dopo la ridda di voci estive, torna titolare. La sua è la solita prova di sostanza. **Palomino** (22' st) **6** Prima uscita e dovrà migliorare l'intesa con i compagni di reparto.
Luperto 7 Bene in difesa. Suo il colpo di testa poi messo in rete (sempre di testa) da Piccoli.
Azzi 6.5 È assodato che il mister lo ha battezzato a destra. Mostra personalità nel proporre le sue iniziative. Arriva anche a concludere, ma senza la forza necessaria.
Deiola 5.5 Non sarà eccezionale tecnicamente, però gioca con una determinazione non comune.
Prati 5.5 Scompare un po' dopo le ultime belle prestazioni. **Adopo** (15' st) Buona fisicità è poco altro. Prova a rendersi minaccioso con un tiro da fuori, ribattuto.
Marin 6 Raggiunto un discreto livello di rendimento, ci prova dalla distanza, ma Reina para facile.
Augello 6 Pare in buona forma in questa primissima parte di stagione. Spinge con convinzione. **Obert** (36' st) **ng**
Luvumbo 5.5 Ormai lo hanno catalogato come "cascatore" e gli arbitri talvolta non fischiano fallo neanche quando c'è tutto. Inizia bene e poi scompare. **Lapadula** (22' st) **5.5** Non incisivo.
Piccoli 7 Sblocca da perfetto opportunista. Il suo raggio d'azione è ampio. Spazia per trovare i giusti pertugi. **Pavoletti** (36' st) **ng**
All. Nicola 6 Sta impostando la squadra in maniera che non vi siano scompensi soprattutto nella zona nevralgica. Cambi che non incidono.

COMO
Reina 5 Non esce ed è colpevole in occasione del gol di Piccoli. Poi ordinaria amministrazione.
Iovine 6 Bene in fase difensiva.
Dossena 6.5 Un ex assai motivato. Sempre presente sulle palle alte. **Goldaniga** (44' st) **ng**
Barba 5 Si fa sovrastare da Piccoli quando l'avanti rossoblù segna di testa.
Moreno 6 Con il ritorno di Iovine torna a sinistra della fase difensiva. Ogni tanto si incarta.
Strefezza 6 Indubbie le sue qualità palla al piede. Prova ad affondare. Movimento perpetuo.
Mazzitelli 5.5 Condizione ancora da trovare. **Sergio Roberto** (25' st) **6.5** Da vivacità al gioco dei suoi.
Braunöder 5 Condizionato dall'ammonizione non decolla. Esce dopo il pt. **Perrone** (1' st) **6** Per essere arrivato da poco gioca con disinvoltura.
Da Cunha 5.5 È un discreto funambolo che in B faceva la differenza. In serie A è tutt'altra musica. **Nico Paz** (13' st) **6.5** Bel prospetto dai piedi buoni.
Cutrone 7 Sempre pericoloso. Trova un gol approfittando di un'incertezza difensiva cagliaritana.
Belotti 5.5 Pericolo anche per i suoi trascorsi contro il Cagliari dove si è sempre esaltato. Stavolta però non è giornata. **Cerri** (13' st) **5** Si mangia almeno due gol.
All. Fabregas 6 La formazione che ha in mano dovrà ancora essere puntellata, resta la fotografia di un complesso omogeneo, che però deve lavorare tanto. Nella ripresa migliora l'assetto grazie ai cambi.

ARBITRO
Di Bello 6.5 Gestisce il confronto senza affanni particolari.
SER.DEM.

Nicolò Schira

Il Cagliari corre ai ripari: ritorna Gaetano. L'Empoli aspetta l'inglese Anjorin del Chelsea

Colpo di Corvino Lecce, c'è Rebic

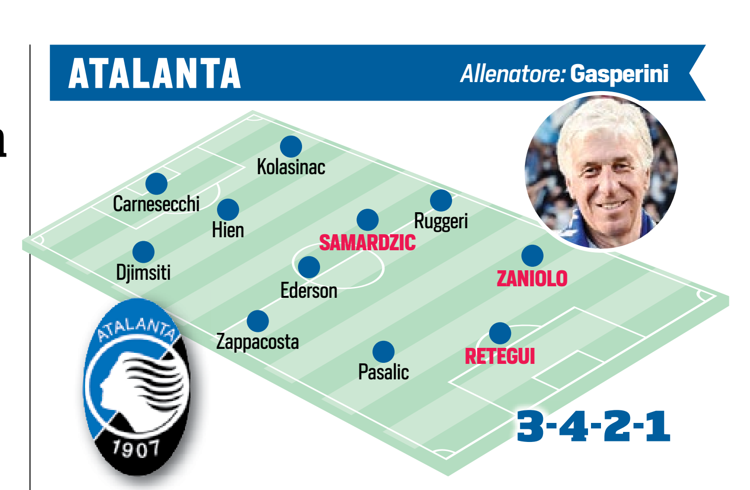
Il colpo del giorno lo piazza a sorpresa il Lecce, che riporta in Italia l'ex Milan e Fiorentina Ante Rebic, lanciato proprio in maglia viola dal dg Pantaleo Corvino. L'attaccante croato aveva offerte più remunerative da Bundesliga, Qatar e Arabia Saudita, ma ha scelto di tornare alle dipendenze del proprio scopritore. Un colpo di alto livello per aumentare il peso specifico del reparto offensivo della squadra di Gotti. Rebic ma non solo: ieri il Lecce ha chiuso pure gli acquisti del difensore centrale Jean dall'Annecy (contratto triennale) e del terzino destro Guilbert dallo Strasburgo (biennale con opzione), quest'ultimo rimpiazzerà il partente Gendrey volato all'Hoffenheim per 9 milioni. L'ennesima plusvalenza targata Corvino che l'aveva scovato tre anni fa in Ligue2 nell'Amiens per appena 40mila euro. Dal Salento era partita pure la carriera di Juan Cuadrado, che ieri pomeriggio ha firmato il contratto annuale con l'Atalanta, che è in chiusura per Rui Patricio (annuale con opzione): il portiere portoghese prenderà il posto di Juan Musso diretto all'Atletico Madrid in prestito oneroso (1,5 milioni) con obbligo di riscatto (7 milioni). In difesa il preferito di Gasperini resta Becao, per il quale però il Fenerbahce non apre alla formula del prestito con diritto di riscatto. Molto attiva pure la Fiorentina che vuole Carboni (Monza) in difesa e punta Adli (Milan) per la mediana: in uscita Ikonè cercato da Wolverhampton e Leicester; mentre Kouamè e Ranieri possono rinnovare rispettivamente fino al 2027 e 2028. La Viola deve anche decidere cosa fare con Kayode per il quale il Brentford ha messo sul tavolo 20 milioni (prestito con obbligo) per portarlo in Premier League. Baroni nella sua Lazio vorrebbe due suoi pupilli attualmente in esubero al Napoli: per la mediana continua il pressing per Folorunsho: si lavora alla formula del prestito biennale con obbligo di riscatto; mentre davanti piace Ngonge. Può invece lasciare la Capitale Isaksen, che è richiesto dal Celtic. Futuro in bilico in casa laziale pure per Hysaj, Cataldi e Pedro per i quali si attendono offerte. Il Cagliari rivuole Gaetano a titolo definitivo e ha offerto 6 milioni al Napoli: per il centrocampista pronto un quadriennale.

Risoluzione tra Caputo e l'Empoli, che ingaggia Anjorin dal Chelsea per 1 milione più il 50% sulla futura vendita. Ora nel mirino dei toscani ci sono De Sciglio (Juventus) e Okereke (Cremonese). Zerbin (Napoli) viaggia verso il ritorno al Monza. Da una lombarda all'altra: oggi la firma di Kempf (Hertha Berlino) con il Como. Ieri visite mediche per Iling (Aston Villa) e Dominguez (Gimnasia LP) col Bologna. Il Venezia si assicura Franco Carboni (in prestito con diritto di riscatto dall'Inter) e Schingtienne (dal Leuven per 3,5 milioni, firmerà un quadriennale): i lagunari ci provano ora per lo svincolato Kjaer (Milan), al quale è stato proposto un annuale con opzione in caso di salvezza. Il Genoa lavora ai rinnovi di Vogliacco e Sabelli. Infine Ebosele può lasciare l'Udinese: lo vuole il Reims.



Pantaleo Corvino con Ante Rebic, 30 anni

ATALANTA
Allenatore: Gasperini



Acquisti: Bellanova (d, Torino); Brescianini (c, Frosinone); Cuadrado (c, sv); De Ketelaere (c, Milan, rdp); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kovalenko (c, Empoli, fp); Retegui (a, Genoa); Rui Patricio (p, sv); Samardzic (c, Udinese); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Bonfanti (d, Pisa); Cissé (a, San Gallo); Cambiaghi (a, Bologna); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Hateboer (c, Rennes); Holm (d, Spezia, fp); Mazzocchi (c, Cosenza); Miranchuk (c, Atlanta); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, Cagliari); Piccoli (a, Cagliari); Touré (a, Stoccarda); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI
Allenatore: D'AVERSA



Acquisti: Akpa-Chukwu (a, Bari); Anjorin (c, Chlsea); Brancolini (p, Lecce, fc); Colombo (a, Monza); S. Esposito (a, Inter); Henderson (c, Palermo, fp);Maleh (c, Lecce); Solbakken (a, Roma); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza); Zurkowski (c, Spezia)
Cessioni: Angori (d, Pisa); Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Parma); Caprile (p, Napoli, fp); Caputo (a, resc.): Cerri (a, Como, fp); Degli Innocenti (c, Spezia); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc)

JUVENTUS
Allenatore: THIAGO MOTTA

DI GREGORIO
CABAL
Bremer
Gatti
K. THURAM
CONCEIÇAO
Cambiaso
DOUGLAS LUIZ
Yildiz
Vlahovic
N. GONZALEZ
4-2-3-1

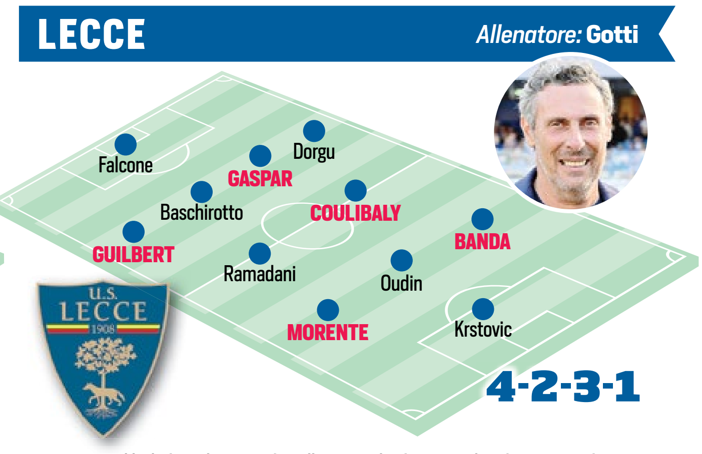
Acquisti: Adzic (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Cabal (d, Verona); Conceiçao (a, Porto); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); F. Gonzalez (d, Sampdoria, fp); N. Gonzalez (a, Fiorentina); Gori (p, Monza, fp); Kalulu (d, Milan); K. Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Aké (a, Yverdon S.); Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, rdp); Frabotta (d, W. Bromwich); Hujisen (d, Bournemouth); Iling jr (a, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Miretti (c, Genoa); Nicolussi Caviglia (c, Venezia); Rabiot (c, fc); Rugani (d, Ajax); Sekulov (a, Samp); Soulé (a, Roma); Szczesny (p, fc)

LAZIO
Allenatore: BARONI



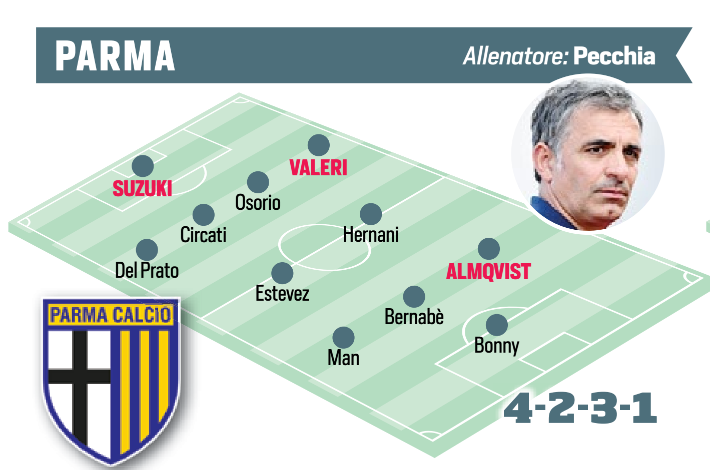
Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Dia (a, Salernitana); Guendouzi (c, Marsiglia, rdp); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Cancellieri (a, Parma); Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon); Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE
Allenatore: Gotti



Acquisti: Coulibaly (c, Salernitana); Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, A. Vienna); Gaby Jean (d, Annecy); Gaspar (d, Estrella); Guilbert (d, Strasburgo); Lemmens (d, Lecco, fp); Marchwinski (c, L. Poznan); Pelmard (d, Clermont); Pierret (c, Rouen); Rebic (a, Besiktas); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Brancolini (p, Empoli, fc); Dermaku (d, fc); Gendrey (d, Hoffenheim); Listkowski (c, Jagiellonia); Maleh (c, Empoli); Rodriguez (a, Racing); Persson (a, Ifk); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

PARMA
Allenatore: Pecchia



Acquisti: Almqvist (a, Rostov); Cancellieri (a, Lazio); Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Begic (a, Frosinone); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

ROMA
Allenatore: De Rossi



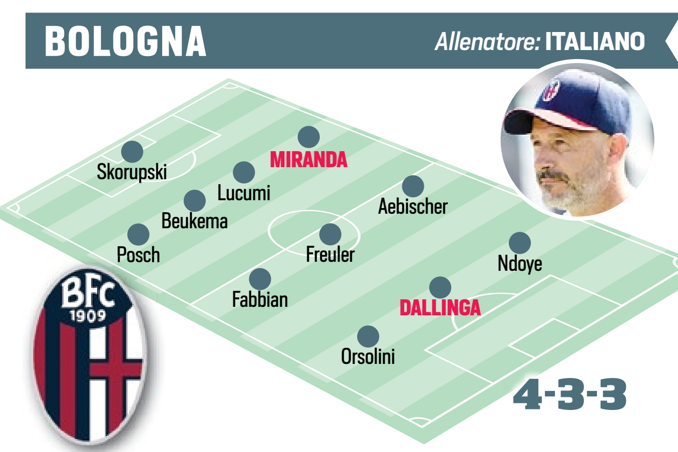
Acquisti: Abdulhamid (d, Al-Hilal); Angelino (d, Lipsia, rdp); Dahl (d, Djugardens); Dovbyk (a, Girona); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (a, Frosinone)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer, fp); Belotti (a, Como); Darboe (c, Frosinone); Huijsen (d, Juventus, fp); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Kumbulla (d, Espanyol); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Solbakken (a, Empoli); Spinazzola (d, Napoli, fc)

TORINO
Allenatore: VANOLI



Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Borna Sosa (d, Ajax); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Donnarumma (p, Padova); Karamoh (a, Montpellier, fp); Masina (d, Udinese, rdp); Paleari (p, Benevento); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Bellanova (d, Atalanta); Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Haveri (d, Campobasso); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Passador (p, Pro Vercelli); Popa (p, Cluj); Rodriguez (d, Betis, fc); Seck (a, Catanzaro)

BOLOGNA
Allenatore: **ITALIANO**



Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Dominguez (a, Gimnasia); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Iling jr (a, Aston Villa); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pobega (c, Milan); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc), Zirkzee (a, Manchester United); van Hooijdonk (a, Cesena); Raimondo (a, Venezia)

CAGLIARI
Allenatore: **NICOLA**



Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Palomino (d, Atalanta); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Di Pardo (c, Modena); Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Kourfalidis (d, Cosenza); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza,fp); Shomurodov (a, Roma, fp); Veroli (d, Sampdoria); Radunovic (p, Bari); Sulemana (c, Atalanta)

COMO
Allenatore: **Fabregas**



Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, A. Vienna, rdp); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Engelhardt (c, F. Dusseldorf); Fadera (a, Genk); Kempf (d, Hertha Berlino); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); Sergi Roberto (d, Barcellona); Nico Paz (c, Real Madrid); Perrone (c, M. City); M. Pisano (a, Bayern Monaco); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Bellemo (c, Sampdoria); Cassandro (d, Catanzaro); Curto (d, Cesena); Ghidotti (p, Sampdoria, p); Ioannou (d, Sampdoria); Nsame (a, Legia); Odenthal (d, Sassuolo); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

FIORENTINA
Allenatore: **PALLADINO**



Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp);Bianco (c, Reggiana, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); De Gea (p, Manchester U., fc); Gudmundsson (a, Genoa); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Richardson (c, Reims); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Distefano (a, Frosinone); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); N. Gonzalez (a, Juventus); Lucchesi (d, Venezia, p); M. Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham F.); Munteanu (a, Cluj); Nzola (a, Lens); N. Pierozzi (d, Palermo)

GENOA
Allenatore: **Gilardino**



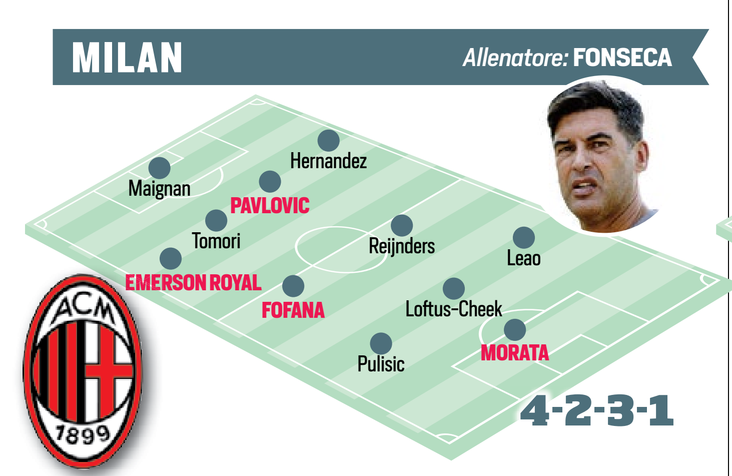
Acquisti: Bohinen (c, Salernitana, rdp); Buksa (a, Tirol); De Winter (d, Juventus, rdp); Gollini (p, Atalanta); Miretti (c, Juventus); Norton-Cuffy (d, Arsenal); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Pinamonti (a, Sassuolo); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Zanoli (d, Napoli)
Cessioni: Aramu (a, Mantova); Buksa (a, Gornik); Czyborra (d, Wsg Tirol); Coda (a, Sampdoria); Gudmundsson (a, Fiorentina); Martinez (p, Inter); Portanova (c, Reggiana); Retegui (a, Atalanta); Strootman (c, fc); Yeboah (a, Minnesota U.)

INTER
Allenatore: **Inzaghi**



Acquisti: A. Perez, (d, Betis); C. Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Palacios (d, Independiente); Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Zielinski (c, Napoli, fc); Arnautovic (a, Bologna, rdp)
Cessioni: Agoumé (c, Sivigilia); Audero (p, Como); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Kamaté (a, Aves); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, Udinese); Sensi (c, fc); A. Stankovic (c, Lucerna); F. Stankovic (p, Venezia); V. Carboni (a, Marsiglia); Vanheusden (d, KV Mechelen); F. Carboni (d, River Plate)

MILAN
Allenatore: **FONSECA**



Acquisti: Ballo-Touré (d, Fulham, fp); Emerson Royal (d, Tottenham); Fofana (c, Monaco); Morata (a, Atletico M.); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traoré (c, Palermo, fp); Vasquez (p, Ascoli, fp)
Cessioni: Caldara (d, Modena); Colombo (a, Empoli); De Ketelaere (c, Atalanta, rdp); Giroud (a, Los Angeles Fc); Kalulu (d, Juventus); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Maldini (a, Monza); Mirante (p, fc); Nasti (a, Cremonese); Pellegrino (d, Independiente); Pobega (c, Bologna); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht); Vasquez (p, Empoli)

MONZA
Allenatore: **NESTA**



Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, rdp); Maldini (a, Milan); Pizzignacco (p, Feralpisalò); Sensi (c, Inter, fc); Turati (p, Sassuolo)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Inter, fp); Colpani (c, Fiorentina); Colombo (a, Milan, fp); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Machin (c, Frosinone); Mancuso (a, Mantova); Sorrentino (p, Frosinone); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI
Allenatore: **CONTE**



Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Lukaku (a, Chelsea); Rafa Marin (d, Real Madrid); Neres (a, Benfica); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp)
Cessioni: Cajuste(c, Ipswich); Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, fp); Natan (d, Real Betis); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc); Zanoli (d, Genoa)

UDINESE
Allenatore: **RUNJAIC**



Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Ekkelenkamp (c, Anversa); Esteves (d, Sporting Lisbona); Guessand (d, Volendam, fp); Karlstrom (c, Lech Poznan) Lucca (a, Pisa, rdp); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Sanchez (a, Inter, fc); Sava (p, Cluj); Semedo (a, Volendam, fp)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Samardzic (c, Atalanta); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA
Allenatore: **DI FRANCESCO**



Acquisti: Altare (d, Cagliari, rdp); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Lucchesi (d, Fiorentina, p); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Nicolussi Caviglia (c, Juventus); Oristanio (a, Inter); Raimondo (a, Bologna); Sagrado (d, Leuven); Stankovic (p, Inter); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Ascione (a, Foggia); Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Karlsson (a, Spal); Novakovich (a, Bari); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA
Allenatore: **ZANETTI**



Acquisti: Alidou (a, Eintracht); Dailon Rocha (a, MVV Maastricht); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (c, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Sarr (a, Lione); Tchatchoua, (d, Charleroi, rdp); Tengstedt (a, Benfica)
Cessioni: Braaf (a, Salernitana); Cabal (d, Juventus); Calabrese (d, Virtus Verona); Charlys (c, Cosenza); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Kallon (a, Salernitana); Lasagna (a, Bari); Noslin (a, Lazio)



Eriksson si è spento ieri nella sua casa di Björkefors per il tumore al pancreas che lui stesso a gennaio aveva comunicato di avere. Innovatore in campo, signorilità e pazienza erano la sua firma

Ciao, signor Magnifico di calcio e

Così lo chiamarono a Roma, dove ha allenato sia i giallorossi (a portarlo in Italia erano stati Perinetti e Viola) sia i biancocelesti. Grande anche con la Samp

Roberto Gotta

Che fosse credente o meno, Sven-Göran Eriksson ha visto la luce prima di tutti, più di tutti. Fino all'ultimo, nella sua casa di Björkefors, nei pressi della cittadina di Sunne, poche villette affacciate a ovest sul grande lago Fryken, protagonista del documentario, lascito sportivo ed emotivo, dunque culturale, in onda da venerdì scorso su Prime Video. In luglio il chiaro dura anche 20 ore, e sono state 15 domenica, ultimo giorno di vita di Eriksson, morto ieri a 76 anni per un tumore al pancreas di cui aveva svelato l'implacabile diagnosi sette mesi fa.

Il terrore di ogni ricordo, di ogni rievocazione, è quello della banalità, dell'enfasi quando si tratta di personaggi amati e dell'omertà pietosa quando amati sono stati un po' meno, ma nel caso dell'ex allenatore di Roma, Lazio, Sampdoria e dodici altre squadre, compresa la Nazionale inglese, non c'è nemmeno bisogno di scegliere la prospettiva, che arriva da sola: quella della positività, della delicatezza, della signorilità, della pazienza che, come disse in una intervista del 2000 al Guerin Sportivo, poco dopo lo scudetto vinto con la Lazio, non era una dote naturale ma «una conseguenza della fiducia nelle mie idee». La pazienza, la dote umana principale che ha contraddistinto Eriksson in buona parte della sua carriera, e che lo ha aiutato a superare lo scetticismo iniziale in patria, le frecciatine all'arrivo in Italia e in gran parte della sua permanenza, le perplessità quando è stato ct dell'Inghilterra, un 'Impossible Job' già all'epoca, come ha provato sulla propria pelle anche Gareth Southgate. La pazienza, dagli inizi.

DESTINO INGLESE

L'Inghilterra era forse scritta nel suo destino, anche se bisogna rifuggere dalle tentazioni di predestinazione che sono spesso un'involontaria negazione dei meriti. Ma è vero che in Scandinavia il campionato inglese ha avuto grande seguito, a partire dalla Norvegia, già dalla fine degli anni Sessanta, prima grazie alla radio poi alla televisione (il programma Tipsextra, in Svezia), e i club inglesi hanno sempre costituito un modello, così come quel calcio, ritenuto più adatto di altri anche alle condizioni atmosferiche del Paese. È nota, molto nota, l'influenza di Bob Houghton sulle idee calcistiche di Eriksson: Houghton arrivò nel 1974 al Malmoe e nel 1976 suggerì l'amico, ex compagno di squadra (Maidstone United, club semiprofessionistico) ed ex assistente Roy Hodgson per la panchina dell'Halmstad. English Roy e English Bob, questi i loro soprannomi in Svezia, portarono la difesa in linea, e linea alta, e anche loro dovettero praticare la pazienza: definiti inizialmente 'nemici del calcio', tennero duro di fronte alle prese in giro e alle risate, vinsero in patria (l'Halmstad subito il campionato, nonostante 20 quotidiani ne avessero pronosticato la retrocessione dopo l'arrivo di Hodgson) e arrivarono in finale in Europa, e il loro insegnamento arrivò a Tord Grip, allenatore-giocatore del Karlskogas, seconda serie, in cui giocava come terzino destro proprio Eriksson, che dopo un infortunio e il ritiro a 28 anni cominciò la carriera di allenatore.

La pazienza gli servì al Goteborg per sopportare lo scetticismo dei giocatori al suo arrivo, nonostante la promozione ottenuta col Degerfors, e la pressione dei media dopo le tre sconfitte iniziali, e fu premiata dalla coppa, da piazzamenti alti e dalla vittoria in campionato nel 1982, coronata dalla conquista della Coppa Uefa, nel doppio, travolgente confronto con l'Amburgo. Fu l'ultima volta che allenò in Svezia, 42 anni fa: si fece sotto il Benfica, con rapida conquista del campionato e la finale di Uefa persa contro l'Anderlecht, segnata da un episodio che avrebbe fatto la sua fortuna. Nei quarti di finale, infatti, il Benfica aveva eliminato la Roma, 3-2, e quel gioco fluido, spettacolare, positivo aveva lasciato un'ottima impressione alla dirigenza, il ds Giorgio Perinetti e il presidente Dino Viola. E proprio la Roma gli diede l'opportunità italiana, ai primi di luglio 1984, con la finale persa di Coppa Campioni ancora una ferita aperta e il ritorno di un altro svedese, Nils Liedholm, al Milan. Due connazionali molto diversi, e sicuramente Liedholm la pazienza l'aveva allenata molto prima del giovane successore. Che firmò più o meno nelle ore in cui Diego Maradona veniva presentato al San Paolo come nuovo acquisto del Napoli, dunque rischiò di sparire dalle cronache, ma vi emerse ugualmente per la curiosità che suscitava e per il ruolo ufficiale di direttore tecnico, con Roberto Clagluna ufficialmente allenatore, per motivi di tesserino. L'incontro con la realtà fu di netto contrasto con i metodi di Liedholm, che avevano portato uno scudetto, e anche qui Svennis, da noi a volte soprannominato Svengo, dovette mordersi la lingua: disciplina in campo e prima ancora fuori, tanto che nelle prime settimane di raduno multò più volte Toninho Cerezo, reo di ritardi e sbadatezze, e fu con un'ironia che presto divenne suo marchio di fabbrica che commentò, durante il ritiro, «con i giornalisti italiani riesco pure a divertirmi. Parecchi di voi sono psicologi o psicanalisti mancati. Giorni fa sono stato descritto come un caporale delle SS, capace solo di torturare i giocatori». La Roma mancò lo scudetto per una sorprendente e tuttora dolorosa sconfitta interna contro il già retrocesso Lecce, alcuni mesi dopo, seguita nel 1986 dalla vittoria in Coppa Italia, da un biennio fiorentino concluso con un abbandono polemico verso le politiche societarie, e fu allora chiaro che la pazienza poteva avere un limite, e un trionfale triennio di nuovo al Benfica, macchiato solo dalla sconfitta nella finale di Coppa dei Campioni 1990 contro il Milan. Lisbona, o meglio ancora la signorile Cascais, nelle sue parole rimase sempre la miscela migliore di clima, cultura e gastronomia mai sperimentate, e solo il richiamo di casa, della Svezia, lo ha dissuaso dal vivere gli ultimi anni della sua vita nella capitale portoghese.

LE VETTE ITALIANE

La Sampdoria, cinque anni di bel gioco e bel vivere, di campioni e ricordi, poi la Lazio portata al memorabile scudetto del 2000, una clamorosa rivincita

> Allenatore gentiluomo, prima accusato di essere nazista, poi troppo pacato

> A noi italiani diceva: «Voi siete molto bravi, i migliori al mondo. Il lunedì...»

LA CARRIERA

All'occhiello lo scudetto con la Lazio

Sven-Göran Eriksson è nato a Sunne, nella contea svedese occidentale di Värmland confinante con la Norvegia, il 5 febbraio 1948. Terzino destro di modeste doti, e al tempo stesso insegnante di educazione fisica, si ritirò per infortunio a 28 anni, diventando presto assistente di Tord Grip, poi a sua volta vice di Eriksson in vari club. Conquistò una promozione in massima serie con il Degerfors nel 1978, guadagnandosi la chiamata del Goteborg, con cui ottenne un titolo e la Coppa Uefa 1982. Passato al Benfica, vinse due campionati prima di firmare con la Roma, con la conquista di una Coppa Italia (1985-86), trofeo poi vinto anche con la Sampdoria e due volte con la Lazio. Fu alla guida della Fiorentina dal 1987 al 1989, poi dopo un ritorno al Benfica (1989-92) appunto Samp (1992-97), Lazio (dal 1997, memorabile scudetto nel 2000), con dimissioni nel gennaio 2001 per la difficoltà di mantenere il doppio incarico di ct dell'Inghilterra, in realtà previsto da luglio. Con i Tre Leoni, Eriksson innalzò il rendimento complessivo, uscendo però sempre ai quarti di finale delle grandi manifestazioni a cui si era qualificato. Ha successivamente allenato il Manchester City (2007-08), il Messico (2008-09), la Costa d'Avorio (2010, Mondiali compresi, con eliminazione immediata), il Leicester (2010-11), il Police Tero nella lega thailandese (2012), l'Al Nasr (2013), il Guangzhou R&F, lo Shanghai Sipg e lo Shenzhen (2013-17) e infine la nazionale filippina, 2018-19. È morto ieri, a 76 anni, nella sua casa di Björkefors, nei pressi di Sunne, per un tumore al pancreas.

R.G.



or Sven
rettore
di vita

Sven Goran Eriksson era nato a Sunne, in Svezia, ed era cresciuto a Torsby



contro le critiche al modulo, il 4-5-1, contro le voci di dissidenza nello spogliatoio, contro i giudizi nel momento dell'apparente fuga della Juventus, anche a +9. L'uomo a cui mancava sempre un soldo per fare una lira, il perdente di successo («voi italiani siete molto bravi, i migliori del mondo, il lunedì») aveva ottenuto il successo definitivo per sconfiggere le lingue lunghe, e però si trattenne dal dire tutto quello che avrebbe voluto dire, né volle sottolineare l'incongruenza di chi dopo averlo etichettato come cinico torturatore di giocatori ne aveva poi criticato l'atteggiamento rilassato e bonario, almeno all'apparenza.





Settembre 1995, Sampdoria: Eriksson con Roberto Mancini, Christian Karembeu, Clarence Seedorf e Sinisa Mihajlovic contro gli esperimenti nucleari. A destra, portato in trionfo dai laziali dopo il successo in Coppa Italia 1998

LE LICENZE LIBERTINE

La pazienza, anche da ct inglese, il primo straniero della storia a ricoprire tale ruolo: accolto con durezza dai media, che lo perseguitarono poi per tutta la durata del suo mandato, contrassegnato da un indimenticabile 5-1 alla Germania a Monaco ma anche dalle eliminazioni ai quarti di finale di Mondiali 2002 e 2006 ed Europei 2004, con una squadra che pareva valere di più, arricchita dalla cosiddetta Golden Generation dei Gerrard, Cole, Lampard. Accanimento mediatico ma anche errori, perché questa è una storia, non un'agiografia. Sven amava l'Inghilterra, aveva più volte sottolineato l'importanza, per lui, di essere tra gente educata e rispettosa, ma l'atteggiamento dei media fu estremamente negativo, complicato da vicende personali, sul piano sentimentale, tra legami fissi e licenze libertine, che facevano impazzire i britannici perché apparentemente così dissonanti con l'apparenza algida di un uomo che si scaldava a bordo campo, con l'aria di chi era proprio costretto a farlo, ma sembrava sempre un professore, quando la carica portava ancora un po' di prestigio, o quel Magnifico Rettore come era stato chiamato a Roma.

La tolleranza anche al Manchester City, nel 2007-08: vinse entrambi i derby, compreso quello della commossa celebrazione dei 50 anni dalla tragedia aerea di Monaco, ma perse l'opportunità di qualificarsi direttamente per la Coppa Uefa con un pessimo 1-8 in trasferta, all'ultima giornata, contro il Middlesbrough allenato da un suo futuro successore, Southgate. E pazienza e onore quando, messo sotto contratto dal Notts County nel 2009, con l'obiettivo di portare il club dalla quarta serie alla Premier League, lasciò l'incarico pochi mesi dopo, rinunciando ad un compenso milionario perché quella somma di denaro avrebbe potuto causare il fallimento del glorioso County.

Cose che magari si può permettere chi è benestante, anche se danneggiato da malversazioni finanziarie di un consulente, ma che non sono da tutti. Come non è da tutti quello che Eriksson ha fatto da gennaio, dalla notizia dell'incurabilità del tumore. Un Grand Tour in cui la bellezza non è stata quella degli stadi visitati (da Roma a Genova, dal Portogallo all'Inghilterra: allenatore per un giorno al Liverpool, come da desiderio espresso) ma quella emanata da Sven, il privilegio luminoso, come il sole estivo di Björkefors, di precedere il feretro sorridendo invece di seguirlo piangendo, e già questo lo ha reso diverso da noi, diverso da tutti, che non gli abbiamo mai neanche chiesto scusa per non essere mai riusciti a pronunciare bene quella ö del suo secondo nome.

I RICORDI | IL CORDOGLIO DEL MONDO

Da Mancini a Inzaghi: «Qui per merito suo»

Nesta: «Grazie di tutto, ti porterò sempre nel cuore». Samp: «Esempio di dignità». Un minuto di silenzio su tutti i campi

Alessia Scurati

La scomparsa di Sven-Göran Eriksson ha comprensibilmente lasciato dietro di sé una scia di reazioni commosse, soprattutto da coloro che in passato hanno lavorato con il tecnico svedese e che oggi molto spesso hanno seguito lo stesso percorso professionale. Il ct dell'Arabia Saudita, Roberto Mancini, si è affidato ai social. «Ciao Sven. Sei stato un uomo meraviglioso e un allenatore fantastico». «Per me rappresenta un grande dolore la sua scomparsa - è invece il messaggio dell'allenatore dell'Inter, Simone Inzaghi -. Ero giovanissimo, appena arrivato a Roma e mi ha aiutato moltissimo, è stato fondamentale nel mio percorso di crescita come calciatore e come uomo. Ammiravo la sua calma, la sua educazione, il grande rispetto che aveva nei confronti di tutti. Per me è stato fonte d'ispirazione. Io sono qui anche grazie a lui e ai suoi insegnamenti. Sven è stato un grande uomo, un esempio di vita per tutti». Anche il tecnico del Monza, Alessandro Nesta, molto provato dalla notizia, ha ricordato via social il tecnico. «Riposa in pace grande mister e persona straordinaria. Ti porterò sempre nel cuore. Grazie di tutto». Nesta, peraltro, nella conferenza stampa del 23 agosto prima della gara contro il Genoa aveva sottolineato: «Eriksson mi ha dato tantissimo, se io oggi tratto bene le persone è perché me l'ha insegnato lui». Una foto della festa scudetto con la Lazio è il ricordo scelto dal Cholo Simeone, «Grazie di tutto, mister, riposa in pace». Marchegiani, Ravanelli, tutti lo ricordano, anche Arianna, la moglie di Sinisa Mihajlovic che ha postato una foto dei due, insieme. Lungo e sentito è stato l'omaggio del presidente della Lazio, Claudio Lotito. «Il suo coraggio nell'affrontare la malattia che lo ha colpito è stato esempio e insegnamento per chiunque lo abbia ascoltato - le parole di Lotito - (…). Non è stato solo l'allenatore più vincente nella storia della Lazio, ma soprattutto un uomo integerrimo e una persona squisita e signorile, doti che sapeva mescolare al classico aplomb nordico. Lo ricordo allo stadio Olimpico, emozionato come un bambino, in occasione del suo ritorno nella Capitale, parlammo a lungo: mi colpì la sua serenità, ci abbracciammo forte». Altrettanto legata al ricordo di Eriksson è la Sampdoria, che con lo svedese ha vissuto momenti di gloria. «La prima parola che ci viene in mente quando pensiamo a lui è dignità. Dignità sportiva, per la classe e il rispetto evidenziati in ogni occasione in oltre quarant'anni di carriera da allenatore. Dignità umana, per aver affrontato con coraggio e compostezza un avversario bastardo come il cancro che l'ha portato via a 76 anni (…). Possono passare il tempo e le stagioni ma chi per la Sampdoria ha messo il cuore non passerà mai». Roma, Fiorentina, Milan, Inter, Juventus, Monza, Genoa, Napoli, tutte hanno ricordato Eriksson, al quale verrà tributato un minuto di silenzio in tutti i campi nel prossimo turno di campionato. «La notizia della sua morte è un grande dolore per il calcio italiano - il cordoglio del presidente federale Gravina -. Apprezzato e rispettato per le sue qualità tecniche e umane, Sven-Göran è stato un grande allenatore la cui memoria rimarrà legata per sempre all'Italia. La sua testimonianza di amore per il calcio e per la vita ha commosso tutti e unisce i tifosi, senza alcuna distinzione, in un lungo ed emozionante applauso». In quanto ex ct dell'Inghilterra, Eriksson verrà ricordato a Wembley nel prossimo impegno degli inglesi, il 10 settembre contro la Finlandia. «Triste apprendere della sua scomparsa, l'ho incontrato diverse volte come allenatore dell'Inghilterra e sono sempre rimasto colpito dal suo carisma e dalla passione per il gioco», è il commiato del Principe di Galles (e presidente onorario della Federcalcio inglese), William. «I nostri pensieri vanno ai parenti stretti di Svenni e a tutti coloro che gli sono stati accanto. Siamo molto grati per quello che ha fatto all'Ifk Göteborg e per il calcio svedese - è infine il ricordo dell'Ifk Goteborg, la squadra con cui si fece conoscere al mondo -. Siamo felici di averlo potuto ringraziare questa primavera, sia con una partita in suo onore, sia intitolando a lui uno dei nostri stand al Gamla Ullevi».

Gravina: «La sua testimonianza di amore per il calcio unisce i tifosi»

Il principe William: «Passione per il gioco e carisma mi colpirono»

dal 1912

IN EDICOLA

GUERIN SPORTIVO



IN QUESTO NUMERO:

- INZAGHI CONTRO TUTTI
- ATALANTA, ANTIPASTO REAL
- MILAN, ECCO IL MORATA TER
- EURO2024: LA SPAGNA PIÙ BELLA
- SCOPRIAMO I NOSTRI YAMAL
- CITY ALLA QUINTA DI FILA
- I POTENTI: RE MOHAMMED VI
- I MOSTRI: ORONZO PUGLIESE



CALENDARI D'EUROPA I POSTER DI A E DI B



*Prezzo di vendita 5 euro



Lamine Yamal, classe 2007
Endrick Felipe Moreira de Sousa, classe 2006

Il nuovo Messi-Ronaldo? LAMINE-ENDRICK, OVVIO

Il blaugrana, più giovane di un anno (17 a 18), ha già più responsabilità, ma il brasiliano brucia le tappe e manda chiari segnali ad Ancelotti

Federico Casotti

Quindi, procedendo con ordine: è da tutta l'estate che si parla del Real Madrid che viaggia in BMV (Bellingham, Mbappe, Vinicius jr) e la scorsa settimana è arrivato Rodrygo ad alzare la mano - pardon, a scatenare il destro - e a dire "hey, ci sono anch'io". Il desiderio di emulazione deve essere stato contagioso, perché nella domenica pomeriggio in cui tutto era pronto per salutare ed esaltare alla massima potenza il debutto al Bernabeu di Kylian Mbappè, il punto esclamativo sul 3-0 dei Blancos contro il Valladolid è arrivato dal... quinto incomodo dell'attacco madridista. Classe 2006, bloccato dal Real Madrid un anno e mezzo fa e portato in Spagna solo una volta maggiorenne - per intenderci, un'operazione molto simile a quella che fece tempo addietro il Milan con Pato - Endrick si è presentato al suo nuovo pubblico massimizzando i quattro minuti più recupero che Ancelotti gli aveva concesso, quando peraltro il punteggio era ancora di 1-0. Evidentemente esaltato dalla presenza in tribuna di Ronaldo - ufficialmente in qualità di presidente del Valladolid - alla prima opportunità ha mandato in visibilio il Bernabeu con una giocata di puro talento conclusa con un diagonale sul palo interno. Inserimento graduale e relativamente sotto traccia? Poveri illusi. Eppure un segnale bello grosso era arrivato già lo scorso 26 marzo, quando Endrick segnò il suo primo gol in carriera al Bernabeu, in un'amichevole tra Spagna e Brasile, anche in questo caso appena cinque minuti dopo il suo ingresso sul terreno di gioco e tre giorni dopo aver reso identico trattamento a Wembley all'Inghilterra. Insomma, stiamo tutti guardando Mbappè, che però ormai pur essendo un classe 1999 ci sembra già un "matusa" rispetto a Endrick e a Lamine Yamal. Il blaugrana rispetto al madridista è più giovane di un anno e, va detto, con un carico di responsabilità e aspettative al Barcellona già superiore, testimoniato da una gerarchia che lo vede già tra gli inamovibili dello scacchiere di Flick. Non sappiamo se sarà già un duello reale per questa stagione di Liga, ma tutto fa pensare che "Endrick vs Yamal" possa diventarlo negli anni a venire, e che queste stagioni non possano far altro che alimentare, gradualmente, l'attesa. Intanto Endrick si sta guadagnando la piena stima dello spogliatoio, in particolare di Brahim Diaz, che condivide con lui l'agrodolce destino di un minutaggio per forza di cose ridotto, ma in un contesto che predispone a togliersi delle belle soddisfazioni: «Guardate le sue gambe, sono enormi, persino più grandi delle mie» ha sottolineato nel dopopartita l'ex milanista, che gli ha fornito l'assist e il movimento giusto per consentirgli di segnare il gol del 3-0 e che per questo «Ora mi deve una cena», e ci sembra il minimo. Una nuova generazione di stelle è pronta a brillare nel Real Madrid, o per meglio dire ha già iniziato a brillare, e nel frattempo ci si dimentica in fretta di chi ha avuto la possibilità di brillare e lo ha fatto non abbastanza o per troppo poco tempo. James Rodriguez fa parte di questa lista: dieci anni fa era un Galactico con la prospettiva di spaccare il mondo, o perlomeno far la storia del club merengue, ieri pomeriggio ha firmato con il Rayo Vallecano, la terza squadra di Madrid. Ci arriva da Mvp dell'ultima Copa America, per togliersi l'ultima soddisfazione di una carriera che poteva essere ben diversa.

In pochi minuti ha fatto vedere di cosa è capace, firmando un gran gol

Intanto James Rodriguez torna nella Liga: ha firmato per il Rayo

---

LIGA
Questa sera c'è di nuovo il Barcellona

TERZA GIORNATA
Ieri Villarreal-Celta Vigo 4-3 (pt 12' Iglesias/C, 26' Cardona/V, 31' Mingueza/C; st 15' Barry/V, 19' aut. Jailson/V, 35' Starfelt/C, 55' Parejo/V). **Oggi ore 19** Maiorca-Siviglia; **ore 21.30** Vallecano-Barcellona. **Domani ore 19** Athletic Bilbao-Valencia, Valladolid-Leganes; **ore 21.30** Atletico Madrid-Espanyol, Real Sociedad-Alaves. **Giovedì ore 19** Girona-Osasuna; **ore 21.30** Las Palmas-Real Madrid

Classifica Villarreal 7; Celta Vigo, Barcellona 6; Atletico Madrid, Real Madrid, Leganes, Vallecano, Osasuna 4; Real Sociedad, Valladolid, Betis, Getafe, Las Palmas, Siviglia, Athletic Bilbao, Alaves, Maiorca, Girona 1; Espanyol. Valencia 0


Joao Cancelo, 30 anni

INGHILTERRA | RAGGIUNTO L'ACCORDO CON IL CLUB SAUDITA

Ciao ciao City: Cancelo all'Al Hilal

Alessandro Aliberti

Dopo un anno e mezzo trascorso in prestito, prima al Bayern Monaco e poi al Barcellona, qualche settimana fa Joao Cancelo ha fatto ritorno a Manchester, da cui era andato via dopo un acceso diverbio con Guardiola. Nelle scorse settimane lo stesso Pep non aveva escluso in modo assoluto un suo possibile reintegro nella rosa dei Citizens. E invece questa nuova, breve permanenza di Cancelo a Manchester è destinata a rimanere solo una piccola parentesi. Questo perché il trentenne esterno portoghese potrebbe, a breve, diventare un giocatore dell'Al Hilal: il City, infatti, dopo aver parlato con più di un club, fra cui anche il Barcellona e il Benfica, ha raggiunto nelle scorse ore un accordo verbale con il club saudita. Ai campioni d'Inghilterra andrebbero circa 25 milioni di euro. La palla ora è passata al giocatore, il quale dovrà accettare la destinazione e trovare un accordo con il club arabo.

Sempre in Inghilterra, si accende il mercato degli attaccanti: vicinissimo alla chiusura è l'affare che porterà Eddie Nketiah al Crystal Palace. L'Arsenal ha accettato l'offerta di 30 milioni di sterline (circa 35 milioni di euro) arrivata dalle Eagles, e il centravanti ha già trovato un accordo con il club allenato da Oliver Glasner. Il Nottingham Forest, invece, che pure era interessato a Nketiah, ma che ha perso il duello di mercato con il club del Sud di Londra, è vicino a chiudere con il Feyenoord un accordo da circa 35 milioni di euro per l'attaccante messicano Santiago Giménez. Il Southampton è in piena trattativa con il Corinthians per ingaggiare il centravanti brasiliano Yuri Alberto. Opposto, invece, il percorso di Charly Alcaraz: il centrocampista ex Juve e di proprietà dei Saints, diventerà nelle prossime ore un giocatore del Flamengo.

Un'altra conoscenza del calcio italiano, l'ex interista Milan Skriniar, dopo essere stato inserito nella lista dei partenti stilata da Luis Enrique, è ora vicino a trasferirsi in Arabia Saudita. Il difensore slovacco, che pure aveva offerte anche dalla Serie A, ha trovato un accordo di massima con Al Nassr. Non andrà, invece, all'Atalanta il centrocampista scozzese Matt O'Riley. Attraverso un comunicato, il Brighton ha ufficializzato l'acquisto a titolo definitivo dal Celtic del calciatore nato nel 2000. O'Riley ha firmato con il club del Sud dell'Inghilterra un contratto valido fino al 30 giugno 2029. Un affare, questo, importante anche per il Napoli: l'arrivo dello scozzese a Brighton, sblocca il passaggio di Billy Gilmour dai Seagulls al club campano.

Il Crystal Palace ha preso Nketiah. Anche Skriniar in Arabia all'Al Nassr

Marco Bisacchi
Marcello Festa

La Samp deve reagire, ma in casa della Salernitana non sarà facile

Pirlo, ora servono risposte Stasera il cambio di marcia?

Quella di stasera in Costiera - contro la Salernitana - non è l'ultima spiaggia per Andrea Pirlo ma la Sampdoria si attende, dalla squadra e dal suo tecnico, un deciso cambio di marcia. «Non posso nascondere la delusione provata per la sconfitta di sabato al Ferraris con la Reggiana. C'erano tutte le condizioni per fare bene, lo dovevamo in primis alla nostra gente. Un piccolo incidente di percorso in una stagione che dovrà essere di tutt'altro tenore. Da oggi dobbiamo recuperare il giusto spirito, la giusta determinazione. I nostri 19.344 abbonati se lo meritano» le parole del presidente Matteo Manfredi che - annunciando il nuovo record di abbonati per la B (l'anno scorso erano 18.229) - fa capire che le aspettative sono ben diverse.

La Sampdoria - che oggi avrà anche da onorare la memoria di Sven Goran Eriksson, che solo lo scorso maggio era venuto a Genova a salutare lo stesso Pirlo e i giocatori di ieri e di oggi - deve rimettersi in marcia e Pirlo sa bene che la sua panchina, se non dovessero arrivare risultati tra oggi e sabato col Bari, potrebbe davvero essere messa in discussione.

Il tecnico bresciano rimescolerà le carte in formazione rispetto alle ultime gare. Visto lo stop di Ghidotti è scontato l'utilizzo di Vismara tra i pali, in difesa scalpitano Ferrari e Veroli per una maglia da titolare, sulle fasce si rivedranno Depaoli e Ioannau dall'inizio, tra centrocampo e trequarti Pirlo potrebbe dare fiducia a Meulensteen e Benedetti mentre in attacco - vista l'indisponibilità di Borini - sembra difficile che le scelte siano diverse rispetto a Tutino e Coda. A disposizione ci sarebbe comunque La Gumina, considerato tra i potenziali partenti in questi ultimi giorni di mercato. Da capire anche il futuro di Kasami, ex luogotenente della squadra oggi finito fuori dai radar. A proposito di mercato la Samp alla fine ha ceduto il giovane difensore 2006 Giovanni Leoni al Parma per 5 milioni più 3 di bonus. Dopo aver resistito agli assalti di Torino, Napoli e Inter il club blucerchiato dunque ha deciso di vendere subito un giocatore che potenzialmente, vista la carta d'identità, avrebbe potuto accrescere parecchio il suo valore. Resta comunque la plusvalenza visto che Leoni - scoperto dall'ex ds Andrea Mancini dal Padova - era stato riscattato per 1,5 milioni a inizio estate. In arrivo Alessandro Riccio, difensore di 22 anni della Juventus Next Gen e l'anno scorso al Modena: operazione a titolo definitivo, la seconda in pochi giorni coi bianconeri dopo il tesseramento di Sekulov. Innesto di prospettiva per la Samp quello di Mateo Bacic, 19 anni, attaccante croato in arrivo dall'Hajduk Spalato.

Novità dal mercato anche su sponda campana. Szymon Wlodarczyk, 21 anni, polacco, è un nuovo attaccante della Salernitana. Il ds granata, Gianluca Petrachi, ha raggiunto l'accordo con lo Sturm Graz sulla base di un prestito oneroso con diritto e obbligo di riscatto. In difesa il ds granata vorrebbe chiudere con Ferrari ed attende l'ok della proprietà che, però, a sua volta aspetta novità sul fronte cessioni per Bradaric e Daniliuc. Legowski deve decidere se accettare il ritorno in prestito al Pogon, Coulibaly dovrebbe accasarsi al Catanzaro. Ma - al di là delle questioni di mercato - l'attenzione è bene che oggi l'attenzione sia rivolta al giocato. Perso Maggiore nel riscaldamento a Bolzano, in mediana Martusciello dovrebbe ripresentare Tello e Tongya con Amatucci. In difesa Daniliuc potrebbe essere spostato al centro, magari al posto di Velthuis, con Gentile a destra. In attacco potrebbe scoccare l'ora di Verde dal primo minuto al posto di Kallon. A sinistra Braaf è in fase di sorpasso su Valencia. Simy giocherà da boa centrale.

Il presidente Manfredi: «Grande delusione per l'ultima sconfitta, i nostri tifosi meritano ben altro»


Andrea Pirlo, 45 anni: seconda stagione alla guida della Sampdoria

Intanto i campani accolgono il nuovo attaccante: ecco il polacco Wlodarczyk

---

BARI 3-4-2-1

Allenatore: Longo
A disposizione: 22 Pissardo, 5 Matino, 31 Ricci, 55 Obaretin, 93 Dorval, 17 Maiello, 26 Lulic, 80 Faggi, 10 Bellomo, 11 Sgarbi, 14 Morachioli, 15 Lasagna
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno



SASSUOLO 4-3-3

Allenatore: Grosso
A disposizione: 1 Russo A, 27 Piccinini, 17 Paz, 15 Pieragnolo, 20 Lovato, 35 Lipani, 6 Racic, 55 Kumi, 24 Moro, 92 Bruno
Indisponibili: Berardi, Volpato
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: San Nicola, Bari
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: La Penna di Roma
Assistenti: Scatragli, Bianchini
Quarto ufficiale: Baratta
Var: Doveri
Ass. Var: Baroni

CARRARESE 3-4-2-1

Allenatore: Calabro
A disposizione: 22 Mazzini, 12 Tampucci, 39 Motolese, 77 Belloni, 5 Della Latta, 20 Giovane, 23 Scheffer, 17 Zuelli, 28 Capello, 9 Cherubini, 90 Cerri, 99 Palermo
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Illanes



SUDTIROL 3-4-2-1

Allenatore: Valente
A disposizione: 12 Drago, 22 Tscholl, 14 F. Davi, 24 S. Davi, 28 Kofler, 46 Brik, 6 Martini, 99 Praszelik, 21 Tait, 9 Crespi, 33 Merkaj, 7 Rover
Indisponibili: Pietrangeli, Vimercati, Cisco
Squalificati: Pavan

Ore: 20.30
Stadio: Arena Garibaldi, Pisa
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Monaldi di Macerata
Assistenti: Tolfo-Scarpa
Quarto ufficiale: Cerbasi
Var: Fabbri
Ass. Var: Camplone

CITTADELLA 4-3-2-1

Allenatore: Gorini
A disposizione: 78 Maniero, 2 Salvi, 28 Rizza, 18 Tessiore, 19 D'Alessio, 29 Djibril, 7 Pandolfi, 9 Magrassi, 10 Cassano, 11 Desogus
Indisponibili: Negro, Tronchin
Squalificati: nessuno



PISA 3-4-2-1

Allenatore: Inzaghi
A disposizione: 1 Nicolas, 22 Loria 7 Mlakar, 11 Tramoni, 17 Rus, 20 Beruatto, 27 Raychev, 30 Arena, 33 Calabresi, 36 Piccinini, 37 Léris, 74 Jevsenak
Indisponibili: Esteves, Lind
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: Tombolato, Cittadella
In tv: Dazn (anche visibile in versione gratuita), Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Arena di Torre del Greco
Assistenti: Passeri-D'Ascanio
Quarto ufficiale: Milone
Var: Nasca **Ass. Var:** Volpi

CREMONESE 3-5-2

Allenatore: Stroppa
A disposizione: 21 Saro, 22 Jungdal, 3 Quagliata, 42 Moretti, 44 Lochoshvili, 7 Falletti, 27 Vandeputte, 62 Milanese, 98 Zanimacchia, 74 Tsadjout, 90 Bonazzoli, 99 Nasti
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Pickel



PALERMO 4-3-3

Allenatore: Dionisi
A disposizione: 46 Sirigu, 12 Nespola, 32 Ceccaroni, 25 Buttaro, 27 Pierozzi, 8 Segre, 14 Vasic, 26 Verre, 19 Appuah, 11 Insigne, 20 Henry
Indisponibili: Di Bartolo, Gomis, Lucioni, Nedelcearu
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: Zini, Cremona
Tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Fourneau di Roma
Assistenti: Palermo-Moro
Quarto ufficiale: Calzavara
Var: Serra
Ass. Var: Pagnotta

FROSINONE 4-2-3-1

Allenatore: Vivarini
A disposizione: 12 Minicangeli, 1 Frattali, 79 Bracaglia, 6 Zaknic, 23 Kalaj, 47 Lusuardi, 21 Oyono J., 8 Vural, 15 Haoudi, Machin 77, 16 Garritano, 7 Ghedjemis, 90 Pecorino, 99 Sene
Indisponibili: Begic, Canotto, Cittadini, Gelli, Szyminski
Squalificati: nessuno



MODENA 3-4-1-2

Allenatore: Angelini (Bisoli squalificato)
A disposizione: 78 Bagheria, 1 Sassi, 2 Beyuku, 31 Botteghin, 33 Cauz, 27 Idrissi, 19 Zaro, 21 Bozhanaj, 7 Duca, 6 Magnino, 90 Abiuso, 92 Defrel
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Bisoli

Ore: 20.30
Stadio: Stirpe, Frosinone
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Piccinini di Forlì
Assistenti: Bercigli-Ricci
Quarto ufficiale: Ubaldi
Var: Ghersini
Ass. Var: Minelli

REGGIANA 4-3-3

Allenatore: Viali
A disposizione: 1 Motta, 99 Sposito, 39 Cavallini, 87 Nahounou, 31 Sampirisi, 33 Stramaccioni, 27 Maggio, 16 Reinhart, 6 Stulac, 29 Urso, 18 Okwonkwo, 10 Vido
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno



BRESCIA 4-3-2-1

Allenatore: Maran
A disposizione: 22 Andrenacci, 32 Papetti, 5 Calvani, 18 Jallow, 33 Muca, 4 Paghera, 39 Besaggio, 21 Fogliata, 8 Bjarnason, 7 Juric, 16 Buhagiar, 27 Olzer
Indisponibili: Moncini
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: Città del Tricolore, Reggio Emilia
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Sacchi di Macerata
Assistenti: Costanzo-Regattieri
Quarto ufficiale: De Angeli
Var: Pezzuto **Ass. Var:** Gualtieri

I PUGLIESI A CACCIA DEL RISCATTO, GLI EMILIANI DI CONFERME

Bari già nella tempesta
Sassuolo, ok ai giovani

Dopo i due ko, è arrivata la contestazione dei tifosi che lamentano un ritardo nel mercato in entrata

Leonardo Gaudio
Paolo Seghedoni

QUI BARI
A Bari è arrivato il presidente Luigi De Laurentiis per seguire le ultime fasi del mercato e dove ha tenuto un vertice con il ds Magalini e il tecnico Longo, per fare il punto della situazione. Da settimane il mister non fa altro che ricordare, a chi di dovere, che servirebbero almeno altri 5-6 calciatori di qualità, per sperare di fare un campionato all'altezza delle proprie ambizioni. Longo adesso spera che ne possano arrivare almeno due (un trequartista, uno tra Falletti e Partipilo, e un difensore). Sul rafforzamento della squadra, è arrivato l'ennesimo monito da parte dei tifosi. A rappresentare la delusione che serpeggia nell'ambiente l'ennesimo striscione della Curva Nord con la scritta: «Una società senza moneta. Una storia che si ripete… Tirate fuori i rinforzi».


Fabio Grosso, 46 anni, alla prima stagione da tecnico del Sassuolo

Grosso: «Mi aspetto un avversario forte e di livello, hanno ragazzi esperti»

Intanto, i galletti dopo due giornate sono a zero punti in classifica, evidenziando numerose lacune soprattutto a livello difensivo (il Bari, al momento, ha la peggiore difesa con 5 reti incassate). E stasera non poteva capitare loro un avversario più complicato come il Sassuolo dell'ex tecnico Fabio Grosso. Ieri non ha parlato mister Longo, al suo posto lo ha fatto Giacomo Manzari. Il barese doc ha parlato così della sua ex squadra: «Il Sassuolo? Squadra importante, ma il Bari è all'altezza di fare la partita». E quello che sperano tutti. Un'altra sconfitta contribuirebbe ad innalzare ulteriormente il livello della protesta. Maiello è tornato disponibile, ma potrebbe partire dalla panchina.

QUI SASSUOLO
Fabio Grosso, tecnico del Sassuolo, non si fida del Bari che incontra questa sera al San Nicola. I pugliesi sono ancora a zero punti, ma l'allenatore del Sassuolo è guardingo: «Mi aspetto un avversario forte ed esperto. In rosa hanno tanti ragazzi d'esperienza, sono un avversario di livello. Sono passate solo due giornate e gli obiettivi non sono ancora delineati, ma il Bari è una squadra con una società solida alle spalle». La linea verde che tanto ha fatto bene contro il Cesena dovrebbe essere almeno in parte confermata, probabile l'inserimento di Missori come terzino destro, mentre davanti spazio a Flavio Russo dopo il gol decisivo contro i romagnoli. La chiosa finale è ancora del tecnico con vista sul mercato in piena evoluzione: «Faccio affidamento sui ragazzi che ho a disposizione, al di là di quando e quanto si gioca. C'è bisogno delle qualità di tutti».

SALERNITANA 4-3-3

Allenatore: Martusciello.
A disposizione 1 Fiorillo, 13 Ruggeri, 4 Velthuis, 3 Bradaric, 21 Soriano, 45 Di Vico, 14 Valencia, 31 Verde
Indisponibili: Dalmonte, Ghiglione, Reine-Adélaïde, Sfait, Maggiore
Squalificati: nessuno

55 Sepe
2 Gentile, 5 Daniliuc, 15 Bronn, 17 Njoh
70 Tello, 73 Amatucci, 7 Tongya
11 Kallon, 9 Simy, 24 Braaf

9 Coda
10 Tutino, 80 Benedetti
44 Ioannou, 17 Meulensteen, 7 Bellemo, 23 Depaoli
72 Veroli, 6 Romagnoli, 24 Bereszynski
1 Vismara

SAMPDORIA 3-4-2-1

Allenatore: Pirlo
A disposizione: 30 Ravaglia, 33 Rodolfo 18 Venuti, 31 Vulikic, 25 Ferrari, 21 Giordano, 15 Akisanmiro, 14 Kasami, 28 Yepes, 8 Ricci, 4 Vieira, 32 Girelli, 84 Sekulov, 20 La Gumina
Indisponibili: Ghidotti, Pedrola, Borini
Squalificati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: Arechi, Salerno
Tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Feliciani di Teramo
Assistenti: Di Giacinto-Ceolin
Quarto ufficiale: Gemelli
Var: Mazzoleni
Ass. Var: Bonacina

CESENA 3-4-2-1

Allenatore: Mignani
A disposizione: 33 Klinsmann, 92 Siano, 13 Celia, 15 Ciofi, 71 Manetti, 26 Piacentini, 73 Pieraccini, 17 Adamo, 70 Francesconi, 14 Berti, 92 Coveri
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno



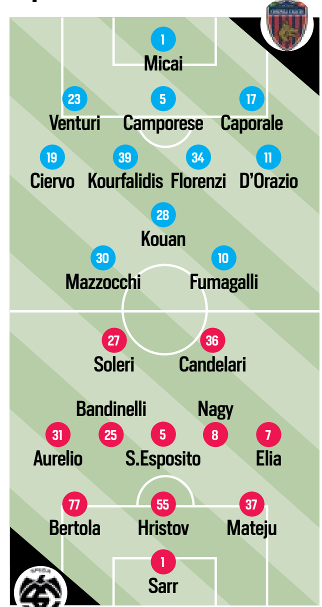
CATANZARO 4-2-3-1

Allenatore: Caserta
A disposizione: 1 Dini, 99 Borrelli, 2 Piras, 3 Turicchia, 8 Koutsopias, 21 Pompetti, 32 Krajnc, 61 Maiolo, 63 Rafele, 17 Brignola, 77 Volpe, 84 Cassandro
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno

Domani ore: 20.30
Stadio: Manuzzi, Cesena
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Colluttate di Cagliari
Assistenti: Mastrodonato-Cortese
Quarto ufficiale: Gianquinto
Var: Maggioni
Ass. Var: Santoro

COSENZA 3-4-1-2

Allenatore: Alvini
A disposizione 12 Baldi, 22 Vettorel, 2 Cimino, 15 Dalle Mura, 6 Charlys, 16 Ricciardi, 55 Hristov, 4 Martino, 24 Mauri, 20 Rizzo Pinna, 9 Sankoh, 21 Zilli, 41 Contiero
Indisponibili: Gyamfi, Marras, Sgarbi, Begheldo
Squalificati: nessuno



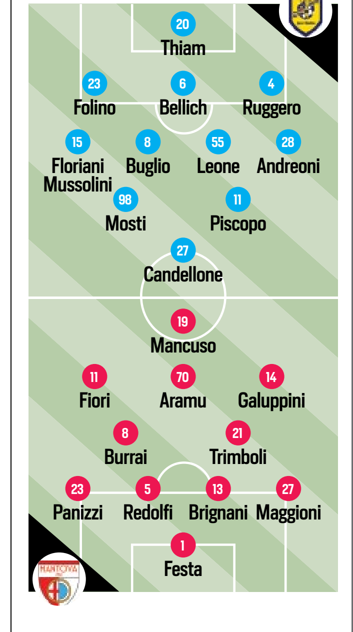
SPEZIA 3-5-2

Allenatore: D'Angelo
A disposizione: 12 Mascardi, 95 Mosti, 2 Wisniewski, 65 Giorgeschi, 44 Benvenuto, 11 Falcinelli, 9.P.Esposito, 32 Vignali, 6 Degli Innocenti, 29 Cassata, 13 Reca, 20 Di Serio
Indisponibili: Kouda
Squalificati: nessuno

Domani ore: 20.30
Stadio: San Vito-Gigi Marulla, Cosenza
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Di Marco di Ciampino
Assistenti: Laudato-Niedda
Quarto ufficiale: Castellone
Var: Dionisi **Ass. Var:** Miele

JUVE STABIA 3-4-2-1

Allenatore: Pagliuca
A disposizione: 1 Matosevic, 22 Raccioppoli, 3 Rocchetti, 10 Pierobon, 13 Baldi, 14 Meli, 17 Tonin, 19 Mignanelli, 24 Varnier, 25 Gerbo, 37 Maistro, 90 Artistico, 99 Piovanello
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno



MANTOVA 4-2-3-1

Allenatore: Possanzini
A disposizione: 12 Sonzogni, 4 Solini, 6 Bani, 7 Mensah, 9 Debenedetti, 18 Ruocco, 20 Fedel, 24 Artioli, 28 Muroni, 30 Bragantini, 10 Wieser, 87 De Maio
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno

Domani ore: 20.30
Stadio: Menti, Castellammare di Stabia
In tv: Dazn, Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Perri di Roma
Assistenti: Pagliardini-Catallo
Quarto ufficiale: Catanzaro
Var: Meraviglia **Ass. Var:** Paganessi

MERCATO | ROSANERO PROTAGONISTI

Palermo: c'è Baniya, pressing su Lapadula
Machin al Frosinone

Cristiano Tognoli

Il Palermo rinforza la difesa con Rayyan Baniya, difensore italo-turco del Trabzonspor: due stagioni fa era finito sul taccuino del Torino quando era in forza al Karagumruk allora allenato da Pirlo. Cresciuto nel Verona, Baniya (nato a Bologna) ha giocato anche con Renate e Mantova in serie C. Il giocatore, in attesa di aggregarsi ai rosanero di Dionisi, ieri ha sostenuto le visite mediche al J Medical di Torino. Dopo la partenza choc (due sconfitte in due partite), il Palermo non vuole lasciare nulla d'intentato per una stagione che la proprietà del City Group vuole da assoluto protagonista e nelle prossime ore è atteso l'assalto al Cagliari per l'attaccante Gianluca Lapadula. Assalto già provato senza fortuna nelle scorse settimane dal Pisa e dal Sassuolo con gli emiliani che adesso hanno messo sul piatto 2 milioni di euro per prendere l'attaccante Christian Gytkiaer dal Venezia, ma il club lagunare deve prima cautelarsi sul sostituto altrimenti la trattativa non può essere nemmeno intavolata. Il Frosinone, dopo il portiere Alessandro Sorrentino, ha ufficializzato dal Monza anche il trequartista Josè Machin in prestito. Tutto pronto per calare il tris: i ciciari sono in chiusura con i brianzoli anche per l'attaccante Mirko Maric, che andrebbe a sancire una vera e propria asse tra le due società. Il Frosinone gioca però anche su più tavoli: con lo Spezia è in atto la trattativa per l'esterno Arkadiusz Reca, il cui



Gianluca Lapadula, 34 anni

problema resta però l'ingaggio troppo alto e per il quale i liguri non vogliono partecipare se dovesse trasferirsi alla corte di Vivarini.

La Carrarese si rinforza in difesa con l'islandese Hjörtur Hermannsson dal Pisa (ufficializzato con la formula del definitivo) e adesso aspetta, in prestito, l'attaccante dell'Empoli Stiven Shpendi. La Salernitana continua a pescare all'estero e per l'attacco ha in mano il 21enne polacco Szymon Wlodarczyk dello Sturm Graz, anche nazionale Under 21. Per adesso rimane in stand-by il possibile colpo Joao Pedro, 32 anni, ma il suo status da svincolato fa sì che la trattativa con i granata campani possa riaprirsi da un momento all'altro. Il Palermo non ha convocato per la sfida di Cremona il centrocampista Dario Saric, sul quale c'è forte il pressing del Pisa. Le prossime ore possono essere decisive anche per chiudere il trasferimento di Alessandro Pio Riccio, difensore, dalla Juve Next Gen alla Sampdoria che ha superato la Reggiana, ma gli emiliani si consolano perchè prendono comunque in prestito Alessandro Fontanarosa dall'Inter. La Reggiana è una delle squadre che vuole l'attaccante del Modena Luca Strizzolo, le altre due sono Cosenza e Carrarese.

La Carrarese chiude per Hermannsson, e aspetta Shpendi in arrivo dall'Empoli

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Sudtirol	6	2	2	0	0	5	3
Pisa	4	2	1	1	0	4	2
Juve Stabia	4	2	1	1	0	3	1
Mantova	4	2	1	1	0	5	4
Spezia	4	2	1	1	0	4	3
Reggiana	4	2	1	1	0	3	2
Sassuolo	4	2	1	1	0	3	2
Salernitana	3	2	1	0	1	4	4
Cosenza	3	2	1	0	1	3	3
Cesena	3	2	1	0	1	3	3
Modena	3	2	1	0	1	3	3
Cittadella	3	2	1	0	1	2	2
Brescia	3	2	1	0	1	1	1
Cremonese	3	2	1	0	1	1	1
Catanzaro	2	2	0	2	0	1	1
Frosinone	1	2	0	1	1	3	4
Sampdoria	1	2	0	1	1	2	3
Carrarese	0	2	0	0	2	1	3
Bari	0	2	0	0	2	2	5
Palermo	0	2	0	0	2	0	3

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 2 RETI: Shpendi (Cesena, 1 rig.); Bragantini (Mantova); Vergara (Reggiana), Rover (Sudtirol). **1 RETE:** Casiraghi (1 rig.), Mallamo, Novakovich, Ricci (Bari); Adorni (Brescia); Schiavi (Carrarese); Pontisso (Catanzaro); Curto (Cesena); Carissoni, Rabbi (Cittadella); D'Orazio, Fumagalli, Rizzo Pinna (Cosenza); Vazquez (Cremonese, 1 rig.); Ambrosino, Cuni, Di Stefano (Frosinone); Artistico, Bellich, Folino (Juve Stabia); Fiori, Solini (Mantova); Bozhanaj, Palumbo (1 rig.), Pedro Mendes (Modena); Bonfanti, Canestrelli, Touré (Pisa); Reinhart (Reggiana); Braaf, Daniliuc, Tongya (Salernitana); Coda, Venuti (Sampdoria); Antiste, Mulattieri, Russo (Sassuolo); Aurelio, Bertola, Esposito, Esposito (1 rig.) (Spezia), Molina (Sudtirol).

3ª GIORNATA
OGGI
Bari-Sassuolo ore 20.30
Carrarese-Sudtirol ore 20.30
Cittadella-Pisa ore 20.30
Cremonese-Palermo ore 20.30
Frosinone-Modena ore 20.30
Reggiana-Brescia ore 20.30
Salernitana-Sampdoria ore 20.30
DOMANI
Cesena-Catanzaro ore 20.30
Cosenza-Spezia ore 20.30
Juve Stabia-Mantova ore 20.30

4ª GIORNATA
SABATO 31/8
Sampdoria-Bari ore 18
Sudtirol-Brescia ore 20.30
Modena-Cittadella ore 20.30
Pisa-Reggiana ore 20.30
Sassuolo-Cremonese ore 20.30
DOMENICA 1/9
Catanzaro-Carrarese ore 20.30
Frosinone-Juve Stabia ore 20.30
Mantova-Salernitana ore 20.30
Palermo-Cosenza ore 20.30
Spezia-Cesena ore 20.30

I piemontesi si impongono in extremis

Pro Vercelli fino alla fine con Bunino!

Contro la Pergolettese è decisivo un rigore al 92': fallo di Bignami su Clemente. Cannavaro può esultare

PRO VERCELLI-PERGOLETTESE 1-0

Marcatori st 47' rig. Bunino

Pro Vercelli (3-4-2-1) Rizzo 7; Biagetti 6, Marchetti 6, De Marino 6.5; Vigiani 6 (31' st Casazza ng), Iotti 6, Louati 6, Iezzi 6 (44' st Clemente 6.5); Rutigliano 6.5 (38' st Coppola ng), Bunino 6.5; Comi 6 (31' st Dell'Aquila ng). A disp. Passador, Lancellotti, Fiumanò, Gheza, Cugnata, Contaldo, Martiner, Iaria, Sow, Serpe. All. Cannavaro 6.5

Pergolettese (3-5-2) Cordaro 6; Tonoli 6, Arini 6.5, Bignami 5; Albertini 6, Jaouhari 5.5, Careccia 6, Scarsella 5.5 (39' st Schiavini ng), Olivieri 5.5 (31' st Capoferri ng); Anelli 6 (21' st Basili 5.5), Piu 6. A disp. Dordoni, Raimondi, Parker, Cerasani, Stante, Lecchi, Sartori, Andreoli, Bouabre. All. Mussa 6

Arbitro Maccorin di Pordenone 6

Note dopo 2' gara sospesa per 7' per black out all'impianto di illuminazione. Spettatori 896 (abbonati 657) incasso 5.609 euro. Ammoniti Arini, Anelli, Scarsella. Angoli 3-3. Recupero pt 7', st 3'

Guido Ferraro

All'ultimo assalto, con un rigore trasformato di potenza da Bunino, concesso per una ingenua trattenuta del difensore Bignami su Clemente, la Pro Vercelli piega la Pergolettese.

Entrambe le formazioni con cinque under nell'undici di partenza. Rinnovata in campo e in panchina la "Pro" col debuttante Paolo Cannavaro nel campionato di seri, deve rinunciare all'esperto centrocampista Emmanuello. Giovanni Mussa confermato alla guida dei lombardi con sei volti nuovi rispetto alla passata stagione. Primo tempo a buoni ritmi, il primo pericolo lo porta Louati, poi cresce gradatamente il "Pergo" che sfonda a sinistra con l'esperto Scarsella con una rasoiata mancina sul primo palo che Rizzo storna in corner. Alla mezz'ora capitan Comi imbusta in rete travolgendo il portiere Cordaro in uscita, l'arbitro non ha dubbi nel non convalidare il gol. Prima del riposo due tentativi delle bianche casacche da "fuori" con difensore De Marino, para Cordaro, il sinistro radente di Louati si perde di poco fuori. Nel finale occasione d'oro per i gialloblù ospiti con Albertini da dentro l'area, destro ad incrociare sul palo lontano che fa tremare la torcida bicciolana.



Paolo Cannavaro, 43 anni, prima stagione alla Pro Vercelli

Ripresa con due occasionissime per la Pro Vercelli, in avvio Comi solo in area mette fuori, al quarto d'ora Arini salva a portiere battuto sul sinistro al volo del fantasista Rutigliano da dentro l'area. Affiora la stanchezza, la Pro Vercelli recrimina su un colpo di testa di Comi che il portiere Cordaro blocca in tuffo, mentre i tentativi di Piu (alto) e Tonoli parato da Rizzo, decisivo sulla deviazione di Jaouhari a quattro dalla fine, prima del penalty che regala i tre punti alla Pro Vercelli.

(CREAZ)

SERPINI ACCAREZZA LA VITTORIA, MA POI...

Carpi e Rimini si inseguono Saporetti: pari

Eccellente prova del Benevento di Auteri che rimonta 2-1 la Cavese grazie ai gol di Berra e Pinato

Il Carpi al Cabassi pareggia 2-2 nel derby con il Rimini. Romagnoli in vantaggio con difensore Longobardi (38' pt) ex Recanatese. Carpi in gol nella ripresa con la punta Gerbi (14'). Garetto (37' st) illude i romagnoli, ci pensa il bomber Saporetti (41' st) ad evitare al Carpi la sconfitta. Inizia nel migliore dei modi la Torres, decisa a confermarsi tra le big dopo il secondo posto dietro il Cesena nella passata stagione. La squadra di Alfonso Greco si impone di forza sulla Vis Pesaro 3-0 con i gol dei suoi giocatori più esperti: Antonelli (44' pt) e Fischnaller (10' st). Nel recupero il tris con Masala (48' st). Tornava dopo 13 anni il derby campano Benevento-Cavese, ospiti risaliti in C dopo tre anni subito in vantaggio con l'autorete di Tosca (6' pt), sfiorano il raddoppio con Sorrentino nella prima frazione e in avvio della ripresa. I sanniti in dieci minuti effettuano il sorpasso, all'ora di gioco pareggio col difensore Berra, poi col centrocampista Pinato per il 2-1 finale dalla squadra di Gaetano Auteri.

G.F.


I giocatori del Benevento esultano per il successo sulla Cavese

CROTONE-ALTAMURA 2-0

Marcatori pt 16' Vitale, 18' Tumminello

Crotone (4-2-3-1) Sala 6; Rispoli 6.5, Cargnelutti 6.5, Di Pasquale 6.5 (32' st D'Aprile ng), Giron 7; Vinicius 6.5 (32' st Schirò), Gallo 6.5; Spina 6 (1' st Silva 6), Tumminello 7 (43' st Rojas ng), Vitale 7.5 (32' st Oviszack ng); Gomez 7. A disp. Martino, D'Alterio, Stronati, Kolaj, Guerrini, Cantisani, Groppelli, Aprea, Nicoletti, Chiarella. All. Longo 7

Altamura (4-2-3-1) Viola 5.5; Manè 5, Gigliotti 4.5 (10' st Silletti 5), Sadiki 5, Acampa 5; Bumbu 5.5, Franco 5 (10' st Dipinto 5.5); Rolando 5 (32' st Molinaro ng), D'Amico 5 (1' st De Santis 5), Leonetti 5 (10' st Minesso 5); Sabbatani 5. A disp. Spina Ditoma, Poggesi, Molinaro, Grande. All. Di Donato 5

Arbitro Andeng Tona Mbei di Cuneo 6

Note 3926 spettatori. Ammoniti Franco, Cargnelutti, Minesso, Rolando, Gallo. Angoli 8-3 per il Crotone. Recupero tempo pt 3'; st 7'

CROTONE (b.p.) Basta un tempo al Crotone di Longo per presentarsi ai propri tifosi e al campionato. Prima frazione a senso unico con un Crotone a tratti strapirante che ha segnato due gol e sciupato almeno altre quattro palle gol nitide. Vitale sembra completamente rigenerato dalla cura Longo che rispetto al passato gli ha cambiato anche posizione. Esterno nei tre d'attacco alle spalle dalla punta e libero di offendere, come ha fatto al 16' con un sinistro preciso che non ha lasciato scampo a Viola. Ed è proprio da quella parte con l'asse Giron-Vitale che la squadra di Longo ha fatto quello che ha voluto e due minuti dopo è arrivato il raddoppio di Tumminello con un sinistro sotto misura.

FOGGIA-TRAPANI 2-2

Marcatori 23' pt Emmausso; 47' Kanoute; 3' st Sabatino autogol, 51' st Lescano

Foggia (4-2-3-1) De Lucia 5; Salines 6.5, Parodi 7, Camigliano 6, Felicioli 6; Tascone 6 (34' st Mazzocco 6), Danzi 6 (1' st Da Riva 6.5); Zunno 6.5 (33' st Vezzoni 6), Emmausso 6.5, Millico 6 (16' st Orlando 6); Santaniello 6. A disposizione: Perina, De Simone, Silvestro, Carillo, Ercolani, Pazienza, Ascione, Sarr. Allenatore Brambilla 6.

Trapani (4-3-3) Seculin 5; Ciotti 6, Gelli 6, Benassai 5 (dal 34' pt Sabatino 6), Martina 5 (40' st Zuppel ng); Karic 6, Carraro 6, Carriero 6 (1' st Mastrantonio 5.5); Kanoute 6 (40' st Udoh ng), Lescano 6, Fall 5 (16 st Bifulco 5). A disposizione: Ukaj, Pozzi, Bolcano, Marino, Kragl. All. Torrisi 6.

Arbitro Grasso di Ariano Irpino 5.5.

Note 7.000 spettatori. Ammoniti Salines, Mastrantonio, Ciotti, Felicioli. Recupero pt 3'; st 5'

FOGGIA (f.s.) Fatali i minuti di recupero al Foggia che getta al vento una vittoria che avrebbe meritato per gioco e occasioni. Prima frazione ad appannaggio dei padroni di casa che fanno la partita e sfiorano il vantaggio con Millico e Salines. Foggia che passa con Emmausso lestissimo ad approfittare di una clamorosa indecisione della retroguardia siciliana e ad infilare dai 25 metri a porta sguarnita. La squadra di Torrisi tenta una reazione ma rischia e soffre sulle incursioni di Millico e compagni. Tuttavia la squadra di Torrisi riesce a rimettere in equilibrio la sfida proprio nel finale di tempo con Kanoute che approfitta di una ripartenza vincente. Inizia bene la ripresa per il Foggia che si riporta in vantaggio con un tiro di Zunno deviato in rete dal difensore Sabatino. Nel finale Lescano fa l'unica cosa degna nell'intera partita ed approfitta di una uscita a vuoto di de Lucia per segnare il gol del pareggio.

BIANCHI, CRISETIG E LIGUORI FIRMANO IL 3-0 NELLA RIPRESA

Padova dilaga col Trento

PADOVA-TRENTO 3-0

Marcatori st 9' Bianchi, 12' Crisetig, 39' Liguori

Padova (3-4-2-1) Fortin 7; Perrotta 6.5, Delli Carri 6.5, Faedo 6.5; Capelli 6 (38'st Kirwan ng), Bianchi 7 (13'st Liguori 7), Crisetig 7, Villa 6.5 (31'st Favale ng); Varas 7, Russini 6.5 (13'st Fusi 6); Spagnoli 6.5 (31'st Bortolussi ng). A disp. Voltan, Carniello, Belli, Crescenzi, Valente, Granata, Montrone, Targa, Tumiatti, Beccaro. All. Andreoletti 6.5

Trento (4-3-3) Tommasi 6; Frosinini 6, Trainotti 6, Cappelletti 6, Bernardi 6 (41'st Fini ng); Di Cosmo 6 (28'st Aucelli ng), Rada 6, Giannotti 6 (41st Vallarelli ng); Ghillani 6 (1'st Peralta 5.5), Sipos 6 (13'st Petrovic 5.5), Anastasia 6.5. A disp. Barlocco, Santer, Kassama, Barison, Ruffato, Vitturini, Uez. All. Tabbiani 6

Arbitro Luongo di Napoli 6

Note 1614 spettatori. Ammoniti Delli Carri, Ghillani, Bianchi, Cappelletti. Angoli 7 a 6 per il Padova. Recupero tempo pt 2'; st 5

Riccardo Solfo
PADOVA

Dopo la coppa Andreoletti, il Padova non sbaglia nemmeno l'esordio in campionato battendo un buon Trento che nel primo tempo ha avuto buone occasioni. Fortin si è superato su Sipos (23') e poi nel finale è stato Frosinini (47') a non trovare la porta. Il Padova si è fatto vivo solo dopo il 45' con un gran colpo di testa di Spagnoli. Padova in crescita che nella ripresa ha trovato subito anche i gol. Il primo segnato da Bianchi: un tiro al volo ciccato, palla che rimane lì e destro imparabile dal limite, poi il raddoppio con una punizione perfetta di Crisetig all'incrocio. E il sinistro che, seppur presto, di fatto chiude la pratica. Prima dei cambi da segnare l'occasione del Trento (26') di Anastasia con Fortin pronto. Poi è Padova show con Liguori che trova un altro gol bello e imparabile che regala il rotondo 3 a 0.



Lorenzo Crisetig, 31 anni

MERCATO

Arezzo, ecco Ogunseye dal Cesena

(g.f.) Attaccanti protagonisti: alla Ternana Pietro Cianci dal Catania, all'Arezzo Roberto Ogunseye dal Cesena che darà il difensore Luigi Silvestri al Trapani, il Taranto su Gianmarco Zigoni ex Virtus Verona. L'Atalanta U23 acquisita il difensore Albert Navarro dal Barcelona.

1ª GIORNATA

GIRONE A FeralpiSalò-Novara 0-0, AlbinoLeffe-Caldiero Terme 2-3, Atalanta U23-Alcione 1-2, Trimestina-Arzignano 3-0, Lecco-Un. Clodiense 1-0, Pro Patria-Renate 0-1, Virtus Verona-Lumezzane 0-1, Vicenza-Giana Erminio 2-2; Padova-Trento 3-0, Pro Vercelli-Pergolettese 1-0. **Classifica** Triestina, Caldiero Terme, Alcione Milano, Lumezzane, Lecco, Renate, Padova, Pro Vercelli 3; Vicenza, Giana Erminio, FeralpiSalò, Novara 1; Clodiense, Pergolettese, Pro Patria, Trento, Virtus Verona, AlbinoLeffe, Atalanta U23, Arzignano 0. **Prossimo turno Venerdì ore 20.45** Alcione-Virtus Verona; **sabato ore 18** Giana Erminio-Pro Patria; Renate-FeralpiSalò; **ore 20.45** Clodiense-Triestina; **domenica ore 18**; Caldiero-Padova, Lumezzane-Pro Vercelli, Novara-Atalanta U23, Pergolettese-Vicenza, Trento-Lecco; **lunedì ore 20.45** Arzignano-AlbinoLeffe

GIRONE B Spal-Ascoli 2-2, Pineto-Lucchese 0-0, Ternana-Pescara 1-2, Legnago-Pontedera 2-3, Pianese-Perugia 3-3, Gubbio-Sestri Levante 1-0, Arezzo-Campobasso 1-0, Virtus Entella-Milan Futuro 1-0; Carpi-Rimini 2-2, Torres-Vis Pesaro 3-0. **Classifica** Pontedera, Pescara, Arezzo, Gubbio, Virtus Entella, Torres 3; Perugia, Pianese, Lucchese, Pineto, Ascoli, Carpi, Rimini 1; Campobasso, Milan Futuro, Sestri Levante, Vis Pesaro, Legnago, Ternana 0; Spal (-3) -2. **Prossimo turno Venerdì ore 20.45** Lucchese-Gubbio, Perugia-Spal, Pontedera-Ternana; **sabato ore 18** Campobasso-Legnago; **ore 20.45** Rimini-Entella, Sestri Levante-Pineto; **domenica ore 18** Milan Futuro-Carpi; **ore 20.45** Pescara-Torres; **lunedì ore 20.45** Ascoli-Pianese, Vis Pesaro-Arezzo

GIRONE C Giugliano-Taranto 1-0, Juventus Next Gen-Cerignola 3-4, Latina-Casertana 1-1, Sorrento-Catania 0-0, Picerno-Avellino 4-1, Messina-Potenza 2-2, Turris-Monopoli 0-2; Benevento-Cavese 2-1, Crotone-Team Altamura 2-0, Foggia-Trapani 2-2. **Classifica** Picerno, Cerignola, Giugliano, Monopoli, Crotone, Benevento 3; Messina, Potenza, Casertana, Latina, Catania, Sorrento, Foggia, Trapani 1; Altamura, Avellino, Cavese, Turris, Juventus Next Gen, Taranto 0. **Prossimo turno Venerdì ore 20.45** Casertana-Juventus NG, Cerignola-Messina, Taranto-Latina; **sabato ore 20.45** Monopoli-Sorrento; **domenica ore 18** Potenza-Turris; **ore 20.45** Trapani-Picerno; **lunedì ore 20.45** Cavese-Crotone; Altamura-Foggia, Avellino-Giugliano; **ore 21.15** Catania-Benevento

LA SITUAZIONE

Nardi eliminato Oggi in campo nove italiani

Roberto Bertellino

Il piatto piange ancora, per il pesarese Luca Nardi che ha ceduto in tre set all'esperto Bautista Agut sprecando le molte opportunità avute in ogni parziale. Nel terzo in particolare era avanti di un break (4-2) con l'iberico che pareva in affanno, ma non ha saputo approfittarne per allungare la sfida. Nardi ha tanta qualità, deve trovare modo di metterla in campo con più continuità. Col lavoro. Sono 9 gli italiani in campo oggi. Oltre a Sinner ci sarà l'esordio di Jasmine Paolini che troverà l'ex campionessa US Open, Bianca Andreescu, (non prima dell'una). A seguire sullo stesso campo Lorenzo Sonego sfiderà il n. 14 del seeding, Tommy Paul. In campo anche Fabio Fognini, nel 2° match dalle 17 sul 10 contro il ceco Machac. A seguire Matteo Arnaldi, n. 30 del seeding, incrocerà l'americano Svajda. Nel quarto match dalle 17 sul campo 12 Flavio Cobolli troverà l'australiano Duckworth. Sul campo 17, non prima delle 23, sfida tra il qualificato Mattia Bellucci e Stan Wawrinka. In gara anche Cocciaretto ed Errani. La prima troverà nel secondo match dalle 17, sul campo 13, l'ucraina Baindl; la seconda nel primo match alle 17 sul campo 15, la spagnola Bucsa.
Tra i big esordio della n. 1 del mondo Iga Swiatek contro la russa Rakhimova; non prima dell'una di notte in Italia anche Carlos Alcaraz contro l'australiano Li Tu. Interessante apertura sul Grand Stand alle 17 con Tsitsipas opposto a Kokkinakis.

RISULTATI

1° TURNO MASCHILE Humbert (Fra) b. Monteiro (Bra) 6-3 6-4 6-4; Zverev (Ger) b. Marterer (Ger) 6-2 6-7(5) 6-3 6-2; Bautista Agut (Spa) b. Nardi (Ita) 7-5 7-6(3) 7-6(5); Comesana (Arg) b. Stricker (Svi) 4-6 6-3 7-6(4) 6-3; Shelton (Usa) b. Thiem (Aut) 6-4 6-2 6-2; Shang (Cin) b. Bublik (Kaz) 6-4 3-6 5-7 6-3 6-4; Berrettini (Ita) b. Ramos Vinolas (Spa) 7-6(2) 6-2 6-3; Ruud (Nor) b. Bu (Cin) 7-6(2) 6-2 6-2; Popyrin (Aus) b. Kwon (Kor) 7-5 6-2 6-3; Krueger (Usa) b. Grenier (Fra) 4-6 6-3 6-4 7-5
1° TURNO FEMMINILE Kasatkina (Rus) b. Cristian (Rom) 6-2 6-4; Wang Y. (Cin) b. Sakkari (Gre) 6-2 rit.; Vekic (Cro) b. Birrell (Aus) 6-4 6-4; Zheng (Cin) b. Anisimova (Usa) 4-6 6-4 6-2; Svitolina (Ukr) b. Carle (Arg) 3-6 6-3 6-4; E. Andreeva (Rus) b. Yuan (Cin) 6-3 7-6(7); Parry (Fra) b. X.Wang (Cin) 7-6(2) 7-6(5); Niemeier (Ger) b. Yastremska (Ukr) 6-4 6-7(3) 6-4; Kalinina (Ukr) b. Dodin (Fra) 6-1 3-6 6-1; Minnen (Bel) b. Frech (Pol) 7-5 7-5; Gauff (Usa) b. Gracheva (Fra) 6-2 6-0; Maria (Ger) b. Sierra (Arg) 6-2 6-3



Semifinalista Matteo Berrettini, 28 anni. A Flushing Meadows ha raggiunto la sua prima semifinale in uno Slam, nel 2019. Ieri ha battuto Ramos Vinolas 7-6 6-2 6-3 ANSA

MATTEO E DEL RITOR

Una vittoria contro Fritz, che non ha mai battuto, gli darebbe ancora maggiore fiducia e ne rilancerebbe le ambizioni anche per le prove Slam

Daniele Azzolini

Va in cerca di se stesso, Matteo Berrettini, e lo fa con le doti che gli sono naturali, tra le quali non mancano il buon senso e il coraggio. Ma occorre lavorarci ancora, sul progetto di rifondazione che ha posto in essere in questa stagione. Sarà necessario andare fino in fondo per riportare alla luce il giocatore da Gran Premio che era una volta, uno che in pochi mesi, con quella grazia naturale simile a una fiamma che pochi sanno far ardere, raggiunse quarti e semifinali in tutti i tornei dello Slam e a Wimbledon una finale che fece da anteprima all'avvento di Sinner.

Il romano viene da tre vittorie nel circuito, dalla riconquista di oltre cento posizioni in classifica, e certo non dovrebbe patire problemi di sorta, meno che mai di tipo psicologico. Ma la facilità che lo spinge a dominare i tornei più piccoli si annulla contro il Moloch degli eventi a cinque stelle, che gli procurano sensi d'insufficienza indesiderati quanto inappropriati, tali da indurlo allo sconforto, se non addirittura all'ira nei confronti di se stesso. Sa che questi sono i tornei nel quale riguadagnare autostima e posizioni privilegiate in classifica, e su questi pensieri si arena. Gli è capitato nei tie break contro Sinner a Wimbledon (tre su tre, mentre nel set giocato sul 2-0 per Jannik, nella convinzione che ormai ci fosse assai poco da fare, Matteo riuscì a incantare tutti), e di nuovo nel primo set contro Ramos Vinolas, ieri al debutto degli US Open.

Magro come un'acciuga, e con gli occhi calamarati da occhiaie profonde, lo spagnolo pesca ormai nel fondo della sua carriera, e questo ha permesso a Matteo di uscirne fuori con una vittoria che lo consegna a un secondo turno di ben diverso spessore, contro l'amico Fritz con cui non ha mai vinto (ma ha sempre lottato aspramente). Se il recupero di fiducia che gli ha permesso ieri di venir fuori da un primo set irto di ostacoli e di insidie auto-procurate, è svanito insieme con i pensieri meno ottimisti, lo vedremo alla prossima, ma certo contro l'americano servirà un Berrettini old style, o molto simile a esso. Altrimenti sarà dura portarsi avanti nel torneo.

Il romano ha avuto una pausa che gli ha insinuato dubbi contro lo spagnolo

Non si fosse smarrito a metà del primo set, quando ha riconsegnato a Ramos-Vinolas un break che gli aveva estorto nel game precedente, Berrettini avrebbe avuto vita più facile. Ma così non è stato… Martello quando gli va, più spesso incudine, anche se i colpi mancini dello spagnolo hanno smesso di far danni ormai da lunga pezza, Berrettini ha sofferto di un calo di sicurezze a un passo dal 5-3, avanti 40 a zero sul proprio servizio. Ha attaccato, Ramos-Vinolas l'ha passato agevolmente, e da lì è partita una raffica di errori che non ha fatto che ingigantire i dubbi del romano, già apparso in mezzo al guado sin dai primi scambi, pigro nei movimenti laterali anche se capace di miracolose mezze volate per sollevare le pallate più prossime alla riga di fondo.
Colpevole di spreco, che è da sempre il rifugio degli incerti. È la febbre che in queste settimane agita Matteo, che più sale e più lo tira giù, rendendolo bisognoso di continue conferme e al tempo stesso incapace di comprendere quando le stesse prendono forma. Al punto da avvertire il bisogno di rimettersi in gioco di continuo, anche quando i match paiono essersi incanalati sui giusti binari.

Con l'americano dovrà mettere in campo la sua imprevedibilità

Berrettini ha qualche incertezza nel primo set vinto al tie-break, poi domina Ramos Vinolas. Sta ritrovando la gioia di giocare. Il vero esame sarà al secondo turno

LA VIA
RNO

È successo a Cincinnati contro Rune, che Matteo aveva dominato nel primo set per poi farsi da parte senza un perché, e si è ripetuto contro Ramos-Vinolas, in un set ormai perso dallo spagnolo che Matteo ha di fatto rimesso in gioco, pur di bere fino in fondo l'amaro calice. Otto punti di seguito del calamaro spagnolo hanno fatto vacillare Matteo, che ne è sortito solo con una furiosa incavolatura contro se stesso. Giunta al momento giusto, e decisiva per le sorti dell'incontro. Rimessosi in riga, Matteo ha superato lo scoglio del tie break tornando a dominare e ha preso finalmente in mano le redini dell'incontro.

Da qui in poi, ecco il Berrettini che vorremmo vedere sempre. Padrone del campo e del tennis che ha intenzione di esprimere. Quasi arrogante, senza mai esserlo a tutti gli effetti, ma certo devastante con i servizi a 225 orari e capace di 43 vincenti contro i 14 un po' asfittici dello spagnolo. C'è chi vi racconterà di un Matteo solido e voglioso, e dal secondo set è stato davvero così, ma i batticuori della prima frazione sono stati eccessivi e inappropriati. Alla fine tra i due in campo vi sono stati venti punti di differenza (104 a 84) e danno un'equa misura delle forze in gioco, ma credetemi, potevano essere molti di più.

Contro Fritz tre sconfitte finora e mai una vittoria. È un giocatore che serve poco peggio di Matteo e risponde invece decisamente meglio. Quello che può fare la differenza è l'imprevedibilità, che Matteo ha tra le sue doti, mentre l'americano non sa neanche cosa sia. Si giocherà su un campo importante, un motivo in più per far rivivere a Berrettini i bei tempi di qualche anno fa,q uando gli infortuni non gli avevano ancora soffocato la gioia. Oggi la sta recuperando. Una vittoria su Fritz gliela farebbe respirare a pieni polmoni.

Oggi Sinner debutta e si toglie qualche sassolino

«Le notti insonni con tanti pensieri»



Jannik Sinner, 23 anni, numero 1 al mondo GETTY

Roberto Bertellino

«Non auguro a nessuno quello che è successo a me, ma non ho ricevuto trattamenti di favore»

Jannik Sinner è chiamato oggi all'esordio agli US Open dove andrà all'attacco di Mackenzie McDonald, 29enne americano nato a Piedmont e oggi numero 140 ATP. Prima di scendere in campo si è tolto gli ultimi "sassolini" dalle scarpe rilasciando un'intervista a ESPN nella quale ha ammesso le difficoltà vissute in questi ultimi mesi, nel limbo dell'attesa del giudizio per la positività a due controlli antidoping, ma da numero 1 del mondo e a testa alta ha messo in riga molti, con ferma eleganza. Insomma, un Sinner d'attacco.

«È stata una lunga vicenda, dall'inizio non sapevo se potevo continuare a giocare. L'unico motivo per cui ho potuto farlo è che sono riuscito a spiegare esattamente e subito da dove era entrata quella sostanza nel mio corpo. So che giocare è stato molto difficile in questa situazione, ma nella mia mente sapevo di non aver fatto nulla di sbagliato. Ora sono molto sollevato dal risultato. Io e il mio team sappiamo come è andata esattamente e ora penso che anche tutti voi abbiate un quadro preciso di cosa è successo. Sono semplicemente felice di essere qui. A Wimbledon ho passato notti insonni pensando al procedimento in corso, privo di energie, e tutto questo si è visto. Ci sono stati dei problemi fisici, forse anche dovuti alla mia situazione interiore. Mi sentivo diverso in campo e non ero felice, non ero me stesso. Per voltare pagina ci vorrà ancora un po' di tempo, e spero di tornare a essere felice. In ogni torneo giocato in questo periodo avevo basse aspettative, come per questi US Open. Fisicamente, per quanto accaduto, i malanni e altro, non sono dove vorrei e ancora non mi sento me stesso. Disparità? No, sono stato trattato come gli altri. Il processo è stato molto lungo e ribadisco non è stato un periodo semplice. Capisco che la posizione in cui sono io mi ha permesso di poter avere i migliori avvocati, un ottimo team legale, ma questo non significa che sono stato trattato diversamente dagli altri. Posso dire che non auguro a nessun giocatore di passare quello che ho passato e spero che la gente capisca il perché ho potuto continuare a giocare. Adesso guardiamo avanti».

Anche Darren Cahill è tornato sulla vicenda sottolineando come siano al lavoro per formare un team all'altezza, dopo l'allontanamento di Naldi e Ferrara, fisioterapista e preparatore atletico: «La separazione da loro è stata traumatica - ha ammesso il coach australiano - e qui abbiamo un osteopata, Andrea Cipolla, che non fa solitamente molte settimane in viaggio nel circuito. Ci stiamo guardando attorno per un nuovo preparatore atletico. Come ha detto Jannik, non è facile perché Naldi e Ferrara hanno fatto un lavoro incredibile e sono stati gran parte della ragione per cui Sinner ha raggiunto questi risultati. Avevo basse aspettative per Cincinnati e avete visto come è andata. Ora lo vedo con più entusiasmo ed energie. Penso possa fare bene agli US Open».

In campo contro McDonald con i precedenti a favore: 3-0

Mackenzie McDonald, 29 anni, attualmente è numero 140 ANSA

Oggi la parola tornerà al campo, come ama fare Jannik. Sarà il principale dell'impianto di Flushing Meadows, l'Artur Ahe Stadium, dove Sinner, non prima delle 19.30 italiane, troverà McDonald. Il n. 1 del mondo inizierà così il suo US Open 2024, ultimo Slam di stagione nel quale come miglior risultato ha raggiunto i quarti nel 2022. Sono tre i precedenti tra Sinner e McDonald, tutti vinti dall'azzurro, nel 2021 in finale a Washington (ATP 250), per 7-5 4-6 7-5. La seconda sfida è datata 2022, al 3° turno del Roland Garros, sul rosso, con punteggio di 6-3 7-6 6-3. La più recente è dello scorso anno nel Masters 1000 di Parigi Bercy (veloce indoor) con vittoria in tre set e in rimonta (6-7 7-5 6-1). McDonald ha un best ranking di n° 37 ATP fatto registrare nello scorso ottobre. Il 2024 non è stato per lui un anno magico, con sole quattro vittorie nel massimo circuito. Una carriera, la sua, con tanti alti e bassi. Tra i primi il premio conquistato nel 2021 di "Comeback of the year" ed ancora la vittoria nel 2023 contro Rafael Nadal agli Australian Open. Diametralmente opposto il tabellino 2024 del giocatore di San Candido, che recita 48 vittorie e 5 sconfitte, 5 titoli tra cui il primo Slam messo in bacheca a Melbourne e due Masters 1000.





A Monza un weekend infuocato

Autosprint mette in cover il podio del GP d'Olanda con Lando Norris su McLaren primo davanti a Max Verstappen su Red Bull e al sorprendente Charles Leclerc con la ritrovata Ferrari. Un trio capace di traghettare la F.1 verso un fine settimana infuocato e attesissimo in quel di Monza, in un Mondiale riaperto, appassionante e passibile di imprevedibili sviluppi. Meglio di così non poteva andare, insomma. E allora buon divertimento e soprattutto buon approfondimento insieme ad Autosprint!

MOTO SPRINT



Clan Bagnaia e il confronto GP23-GP24

Il cerchio magico di Pecco Bagnaia è in copertina su Motosprint 35, in edicola da oggi, che si apre col nucleo (team, famiglia e VR46) vero segreto del campione del mondo. Vi offriamo il confronto tra Ducati GP23 e GP24, e numerose esclusive: Pedro Acosta, Hervè Poncharal e Luca Marini. Analizziamo la crisi della Yamaha in Superbike e vi portiamo in Svizzera per la MXGP, con la risposta di Tim Gajser. Onore a Toni Bou per il 35° titolo consecutivo nel Trial e infine due reportage: l'IDM con i anni 100 di gare in Germania e una sessione notturna a Misano, come nel CIV.

Dietro la rinascita e i successi della squadra di Woking, il lavoro del team principal arrivato con Alonso nel 2015 dalla Ferrari

Papaia anche in casa della Rossa?
Papaia è il colore che ha dominato lo scorso weekend in una Zandvoort tutta arancione per Verstappen. E tutti temono che succeda lo stesso in questo a Monza, nel GP della Ferrari. Nella foto, Oscar Piastri davanti a Carlos Sainz

McLaren ha una Stella «Norris da Mondiale»

L'ingegnere umbro svela un retroscena per superare il tabù partenza: «Prima della gara gli ho raccontato di Schumacher e dei suoi errori»

Giorgio Pasini
TORINO

«Il problema delle partenze? In questo weekend ho parlato tanto di Schumacher con Lando, che è sempre molto critico con sé stesso. Gli ho raccontato di quanto Michael ha vinto il suo sesto titolo e in Giappone ha avuto un incidente del tutto gratuito con Sato. Era per spiegargli che anche chi vince sei Mondiali ha un'opportunità per migliorare. E che la differenza la fa la mentalità, chi vede in ogni situazione un'opportunità per migliorare».

La McLaren ha davvero una Stella. Si chiama Andrea ed è un ingegnere aeronautico umbro con master nella fluidodinamica del fuoco che da quando ha preso in mano la squadra di Woking, da nobile decaduta l'ha trasformata in principessa. Anche raccontandole favole come questa, sicuramente con un approccio sempre concreto ma gentile, proiettato in avanti. Da zucca a carrozza volante, con forse due ragazzotti destinati a diventare campioni: Lando Norris e Oscar Piastri. Ma il primo passo è il Mondiale Costruttori, interrompere il dominio Red Bull che dura da tre anni. Obiettivo che a nove gare dal termine dista appena 30 punti. E i numeri dicono che nelle ultime cinque la McLaren ne ha ottenuto 63 in più di Verstappen e compagnia. Insomma, di Super Max...

Merito di una MCL38 nata piuttosto bene sulla spinta di una MCL37 già in grande crescita l'anno scorso, e sviluppata nel migliore dei modi a Miami e ora a Zandovoort, dove ha davvero aperto un gap (23 secondi a Verstappen, 25 alla Ferrari di Charles Leclerc) nonostante il solito problema alla partenza. Ma molto merito proprio di Stella, prima veicolista di Schumi, poi ingegnere di riferimento dei test a Valentino Rossi, quindi di Kimi Raikkonen e Fernando Alonso, che nel 2015 se l'è portato in McLaren. Una McLaren affossata dai primi motori ibridi Honda e poi dai debiti. Una squadra che con Zan Brown s'è rilanciata puntando sempre più su Stella: Performance Director nel 2018, Racing Director nel 2020, Team Principal a fine 2022. Un inizio 2023 choc, poi la svolta. Il boom quest'anno: 13 podi con 3 vittorie.

> **«Gli sviluppi hanno funzionato oltre le aspettative. Lando è strepitoso»**

«Sapevamo che gli aggiornamenti avrebbero portato un po' di lap time e Zandvoort era una pista favorevole, ma la performance è stata sopra le aspettative - afferma Andrea, che si proietta su Monza -. A questo si aggiunge quella di Lando, strepitoso in tutto il weekend. Ha sempre mantenuto il controllo massimizzando il materiale che aveva a disposizione. In gara è rimasto paziente anche dopo aver perso la posizione in partenza, riguadagnandola con un sorpasso. Una prova di maturità e un trend di crescita molto consistente».

Sul tendine d'Achille del via Stella non vuole ampliare l'effetto tabù. «La partenza è un elemento fondamentale delle corse. È importante quanto le prestazioni della vettura e dobbiamo analizzare con attenzione i dettagli per capire perché i nostri avversari sembra che guadagnino un po' su di noi» dice solo. Piuttosto si concentra su Norris che difende da chi lo vede meno "libero" e sorridente. «Lando si mette un bel po' di pressione addosso, alza la mano e dice "è colpa mia", ma io penso di avere abbastanza esperienza per dire "non preoccuparti, è colpa della squadra, continua a fare bene il tuo lavoro, a migliorare le tue opportunità". Ha già raggiunto livelli che ho visto in passato in alcuni dei grandi campioni con cui ho avuto la fortuna di lavorare e può vincere i campionati del mondo. Ed è un viaggio che stiamo affrontando insieme come team».

IL PUNTO

Gli U19 in B e la Ncaa minaccia

Piero Guerrini

Al nostro basket che ha vissuto un'estate contemplativa serve il coraggio delle idee e la voglia di guardare ai giovani, reclutarli, produrli, lanciarli. I segnali sono occhi e la prima impressione sulla prossima Serie A (lieti poi di essere smentiti) e che dietro le due big e Venezia la qualità media si sia indirizzata verso il basso. Uniche eccezioni Tortona e Trapani, se reggerà l'urto del debutto in A. Sarà interessante scoprire i nuovi volti delle big. Ma intanto Milano ha messo a segno una vittoria importante, ha dato un segnale. La sua Under 19 (salvo Miccoli prestato e Badalau che ha scelto di andare a Trento, altra piazza con progetti sui giovani) giocherà la Serie B Interregionale con Oleggio, allenata proprio da Michele Catalani. È un primo passo, chiave. Che le altre società di Serie A dovrebbero seguire. La Reyer Venezia già ci ha provato con la A2 a Chiusi, ma servono investimenti massicci e fiducia. E bisogna farlo presto, anzi subito. Senza pensare che intanto i giovani super giocano comunque in A. Prmo perché non è più così vero. Secondo perché la Ncaa ormai punta l'Europa. E le Univeristà ora possono offrire anche 500mila dollari a stagione ai ragazzi, oltre al percorso di laurea. Dimostrazione è che ilrusso Egor Dermin, protagonista nella vittoria del Real Madrid nella Euroleagu Next Gen, a 18 anni lascia i madrileni e a Brigham Young University. E lo stesso farà Kasparas Jakucionis, dal Barça a Illinois. persino Ruben Prey ha lasciato la Joventut. In futuro scommettiamo toccherà al nostro Maikcol Perez. Se Fiba guarda, bisogna pensare a un percorso per i giovani.

Al lavoro anche le due big ferme finora per le regole di Eurolega

L'EA7 Emporio Armani Milano al Forum. Coach Ettore Messina a sinistra con Ousmane Diop, Pippo Ricci, Diego Flaccadori, David McCormack, Neno Dimitrjevic, Guglielmo Caruso, Shavon Shields, Nikola Mirotic, Giordano Bortolani, Zach LeDay, Fabien Caseur, Stefano Tonut, Josh Nebo, Armoni Brooks, Leandro Bolmaro CIAMILLO

Milano con i muscoli per pesare in Europa

Squadra rivoluzionata con due centri veri e i registi da scoprire. Messina sentiva di dover cambiare corso

Piero Guerrini

Un'estate senza azzurro a Cinque Cerchi pesa eccome. Ma ora la nuova stagione del basket è davvero cominciata. Mancavano all'appello le due big, i simboli e fiori all'occhiello: Olimpia Milano e Virtus Bologna. Entrambe con un volto diverso. Soprattutto filosoficamente per la Virtus che ha meno forza ed esperienza sotto canestro. Profondamente per l'Olimpia che ha 8 giocatori nuovi su 15. Mancavano, le due big, per una norma di Eurolega mutuata dalla Nba, in atto da tempo, ma di cui non ci si era accorti perché la stagione delle Nazionali finiva sempre a ridosso di quella dei club. Insomma, le squadre di Eurolega devono cominciare la preparazione non prima di 35 giorni dall'inizio della Coppa. Che quest'anno scatta il 3 ottobre.

L'Armani ha deciso di cambiare pagina, rinunciando di fatto al capitano e leader Nicolò Melli, tornato al Fenerbahce. Squadra più atletica e ringiovanita che, nonostante l'ultimo ingaggio del veteranissimo Fabien Causeur, 37 anni, ha visto scendere la media a 28 anni. Con un giocatore in meno rispetto agli organici passati e una spesa inferiore, ma d'investimento verrebbe da dire. Anche perché al di là di Real Madrid e Barcellona, che spendono sempre tanto, hanno aumentato ambizioni e budget le due greche Olympiacos e Panathinaikos (detentore del trofeo) e le turche Fenerbahce ed Efes. Allora forse servono le idee. Nonostante le voci di trattativa con Skylar Mays e/o l'eterna attesa mediatica per le decisioni di Danilo Gallinari che punta comunque alla Nba e lo ha ribadito più volte, l'Olimpia comincerà così. Dunque regia affidata Neno Dimitrjevic e Leandro Bolmaro. Scommesse? Vedremo, Bolmaro è molto, molto intrigante. Eppoi è arrivato un tiratore vero, Armoni Brooks, con zero esperienza internazionale o quasi, ma un profilo nuovo rispetto ai predecessori.

È la squadra di Nikola Mirotic e Shavon Shields, non potrebbe essere altrimenti. Ma anche per gli italiani potrebbero esserci ruoli diversi. A cominciare da Stefano Tonut, cresciuto per importanza con l'esperienza. Ma anche Flaccadori, il terzo playmaker sarà importante. E Ousmane Diop ha dimostrato già di essere un centro affidabile (e fisico) in Serie A. Del resto il vero "upgrade" per l'Europa è sotto canestro, con un centro vero e lungo come Josh Nebo che avrà in aiuto David McCormack. Insomma, si è passati a due pivot al posto di tanti numeri 4 che all'occasione venivano utilizzati da 5. E così si è liberato spazio a Mirotic. Perché questa Armani andrà dove la porterà Mirotic. Che avrà le spalle coperte come numero 4 da Zach LeDay, forse lasciato andare troppo facilmente in passato al Partizan. Ma certo cresciuto con la cura Obradovic.

Ettore Messina ha cambiato anche staff, vista la partenza di Peppe Poeta, scelto come capo allenatore da Brescia. Dentro Giuseppe Mangone come tecnico di sviluppo giocatori, coach dell'argento per l'Italia Under 16 agli Europei. E dentro dalla Virtus Alberto Seravalli, a fianco dell'immancabile Mario Fioretti e di Milan Tomic.

Dopo una stagione troppo altalenante (anche nell'arco delle stesse partite) e certo colpita dagli infortuni, Milano ha insomma scelto di cambiare. In campionato partirà favorita e con la Virtus come principale avversaria (e Venezia al n. 3, poi probabilmente Tortona). Il resto del campionato di Serie A sembra con indice al ribasso. Messina ha mostrato di avere idee alternative e certo la sfida è stimolante. L'obiettivo è tornare ai playoff. Nel frattempo servono idee e se Trento punta forte sui giovani (preso Badalau dall'Olimpia, proprio ha indicato la via. Farà giocare la Serie A alla sua Under 19 (con qualche esperto) nell'Oleggio. Allenato sempre dal responsabile Catalani. E questo vale quanto uno scudetto per il movimento.

A BOLOGNA LA PALESTRA PORELLI PIENA PER IL PRIMO ALLENAMENTO A PORTE APERTE

Baraldi carica la Virtus: «Nessuna rinuncia fatta»



Matt Morgan, 26 anni, uno dei 7 volti nuovi e il muro di tifosi CIAMILLO

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Se c'è una cosa che non manca in Virtus è l'ottimismo. Un sano realismo invece fa riflettere su un reparto lunghi impoverito. Tutto è iniziato un sabato sera di luglio, quando in una botta sola è apparso il nuovo roster quasi completo sul sito del club. La squadra ieri ha tenuto il tradizionale allenamento aperto ai tifosi nella palestra Porelli, a cui hanno risposto almeno in 500, con l'amministratore delegato Luca Baraldi gran cerimoniere: «Ho il contratto scaduto come ogni anno, ma un sostituto in arrivo non lo vedo: quindi fatevi andar bene che rimanga io... Il direttore generale Ronci ha rinnovato verbalmente: a breve formalizzeremo un biennale. Con Infront ci allargheremo a sponsor nazionali e stranieri. Ne abbiamo appena firmato uno importantissimo. La società? Le domande andrebbero fatte agli azionisti (però Carlo Gherardi della Cribis non c'era, ndr), ma posso dire che la trattativa col gruppo israeliano c'è stata. Gherardi ha rifiutato le offerte, pensando che la Virtus possa trovare risorse nel suo territorio. In questo momento non vedo cambiamenti al vertice».

Ori Allon di Compass, settore brokeraggio immobiliare, è stato così respinto quest'estate, per cui la Virtus rimane targata Massimo Zanetti e appunto Gherardi. Le V Nere appaiono meno competitive in Eurolega. Per il campionato il duello atteso e prevedibile rimane sempre lo stesso. «Cacok sta recuperando - dice ancora Baraldi - e ci sono due giocatori, Cooke e l'ex Gamble, che ci daranno una mano in allenamento. E' una scelta ponderata attendere Cacok. Ci confronteremo con Milano, senza dimenticare le altre tra cui la neopromossa Trapani, dove giocheremo la prima di campionato. L'Eurolega è molto impegnativa: vogliamo confermare quanto fatto l'anno scorso. Banchi è molto carico e abbiamo grande fiducia in lui. Nessuna rinuncia, con gli azionisti che hanno aumentato il budget previsto per il mercato».

Qualche sponsor locale ha aumentato il gettone di sua iniziativa quando uscì la news del disimpegno di Segafredo ("Anche dieci volte tanto" dice soddisfatto Baraldi), così come la campagna abbonamenti è partita bene, +40% rispetto alle attese sempre secondo il Ceo bianconero. In squadra il totem rimane Marco Belinelli, che nel 2025 compirà i 39, mentre l'arrivo più scintillante è quello di Will Clyburn, ex Efes Istanbul. Grazulis è fermo, ma dovrebbe tornare a breve sul parquet. Il più indietro è Cacok, il quale ha saltato tutta la seconda parte della scorsa stagione. Per ora a presidiare l'area c'è Zizic, da cui ci si attende una crescita netta, poiché se sarà quello dell'anno passato sarà un problema. Il migliore di tutti rimane Toko Shengelia, alla fine rimasto a Bologna. Un suo utilizzo da "5" in un quintetto dinamico è plausibile.

Baldasso e la Bertram rinnovata e ambiziosa

«Derthona equilibrato e profondo»

«Oltre metà squadra è rimasta. I nuovi hanno esperienza e gli Usa hanno talento. Tante soluzioni»

Giovanni Teppa

Tommaso Baldasso nella prima stagione al Derthona ha confermato le sue qualità di talento cristallino, in grado di far svoltare confronti che sembravano ormai perduti. E lo ha fatto, diventando sempre più concreto e continuo. È normale attendersi dal 26enne play torinese alla seconda annata alla Bertram un'ulteriore crescita, la piena maturità cestistica.

La scorsa stagione è stata travagliata: eliminazione in Champions, la mancata qualificazione alla Coppa Italia, l'esonero di coach Ramondino. La svolta con l'arrivo di coach Walter De Raffaele, che ha guidato Tortona ai playoff fino a gara 5 contro la Virtus.

Baldasso spiega: «La squadra non era abituata al doppio impegno Campionato-Europa. Alle prime criticità siamo andati in affanno e in ansia. La pressione ci ha sopraffatti. Abbiamo perso sicurezza. Ma a quel punto noi giocatori abbiamo reagito con orgoglio alle difficoltà e poco alla volta con l'aiuto di coach De Raffaele e del club che non ci mai fatto mancare il sostegno, ne siamo usciti. Non avremo vinto niente, ma abbiamo costretto la Virtus Bologna a impegnarsi allo spasimo per 5 partite. La chiusura a testa alta è l'inizio della nuova annata».

Tommy, la sua scorsa stagione?
«Anche io come gli altri miei compagni ho dovuto fare i conti con un periodo difficile. Ma nel complesso sono soddisfatto. Credo di essere cresciuto, specie nella continuità di rendimento. E anche caratterialmente ho fatto passi in avanti importanti. Ho lavorato duro ogni giorno e continuerò a farlo, ho ancora margini».

La Bertram versione 2024/25?
«Profonda ed equilibrata. Oltre metà dell'organico è rimasto. E chi è arrivato vanta esperienze importanti in Serie A. I nuovi compagni americani sono talentuosi. Il bello è che possiamo giocare in modi diversi, una chiave importante per fare bene. Insomma, siamo un bel mix di qualità ed esperienza, ci divertiremo e faremo divertire».

Dove potete arrivare?
«Bella domanda. Sicuramente vogliamo fare passi avanti rispetto alla scorsa stagione. Andare avanti in Coppa, giocare a Torino la Final Eight di Coppa Italia e chiudere il più possibile avanti la stagione regolare per giocarci le nostre opportunità nei playoff. Non sarà facile perché il livello si è alzato. Oltre alle solite note, bisognerà fare i conti con Trapani, Napoli, Treviso e Reggio Emilia».

Cosa rappresenta per lei la stagione che appena cominciata?
«Non sono più un ragazzino,a 26 anni, ma ho margini di miglioramento. Sarà una buona annata se riuscirò a crescere dove ho dei limiti. Devo diventare più consistente in difesa e devo imparare ad attaccare il ferro con più determinazione per avere una doppia dimensione».

La Nazionale?
«Rimane un obiettivo. Se sarò chiamato risponderò presente, se non sarò convocato, non ne farò una malattia. Sono consapevole che nel mio ruolo c'è grande competizione perché ci sono molti giocatori di assoluto valore».

Aspirazioni?
«Gli anni di Milano sono stati di stimolo importante per la mia crescita. E così è a Tortona. Aspiro a diventare la migliore versione di me stesso. Fin da ragazzino mi sono impegnato per fare il meglio possibile. Ho dato e do tutto quello che ho. Avevo un bel caratterino. Anche su questo lavoro continuamente e credo di essere. Se pensavo di diventare un giocatore di Serie A? Avevo soltanto in testa di fare sempre meglio. La fortuna mi ha aiutato. Ma io ero lì, pronto, per sfruttarla».

Nell'amichevole di chiusura ritiro a Sauze d'Oulx, buoni segnali contro gli svizzeri del Monthey-Chablais.

«Obiettivi? Andare avanti in Champions, le finali di Coppa Italia e poi i playoff»

Tommaso Baldasso, torinese, 26 anni, 2ª stagione a Tortona: «Ho margini di crescita». Nella scorsa Serie A 11,4 punti di media, 13 nei playoff con il 41,7% al tiro da 3

TORTONA 99
MONTHEY CHABLAIS 61

BERTRAM Kuhse 14, Vital 10, Strautins 14, Gorham 9, Kamagate 21, Candi 2, Denegri 4, Baldasso 9, Weems 9, Severini 3, Biligha 3, Zerini 1, Josovic. All. De Raffaele
MONTHEY-CHABLAIS Thompson 13, Honor 7, Kimbrough 7, Causwell 5, Pottier, Sjoberg 3, Muhr 7, Favre 11, Le Sann 3, Barman 5. All. Chougaz

---

SERIE C: IL CASO

Senza parquet il Bea Chieri deve emigrare

TORINO. Bea è una società emergente nel panorama cestistico piemontese. E Chieri, che ospita la sua sede, è una città con oltre trentacinquemila abitanti. Eppure, per disputare la prossima stagione della Serie C Interregionale la Bea Chieri sarà costretta a emigrare al palaEinaudi. Il motivo? il Pala Gialdo di Chieri è sprovvisto di parquet. Dopo anni di gare disputate in deroga, la Federbasket, come aveva anticipato da tempo, non permetterà più l'utilizzo dell'impianto chierese per la Serie C. Stessa sorte per la formazione che milita nel campionato Under 17 Eccellenza, che sarà costretta a salutare Chieri e a giocare gli incontri interni dell'importante campionato giovanile al PalaBlatta di Chivasso. «Il problema del parquet si trascina da tempo – spiega il direttore generale di Bea, Salvatore Morena –. Ne abbiamo parlato più volte con l'amministrazione comunale e con la proprietà del Pala Gialdo. Nell'ultimo incontro, recente, ci hanno assicurato che sarà posato per disputare la stagione 2025-2026. Ma per questa alle porte saremo costretti a giocare lontano da Chieri, con tutti i problemi che comporta anche se siamo strutturati per gestire la situazione».
Il Pala Gialdo è di proprietà della società CS Costruzioni, il Comune di Chieri paga tutti gli anni un canone di affitto che nel 2024 è stato pari a euro 324.000. Significa quasi mille euro al giorno, per un palasport senza parquet.

G.T.

A1 FEMMINILE ELISA PENNA, COLPO DELL'AUTOSPED DERTHONA DOPO LA PROMOZIONE

«A Tortona ho ritrovato il sorriso»

La chiamata è arrivata non appena l'Autosped ha conquistato la promozione nella massima serie. E la risposta di Elisa Penna non si è fatta attendere. Una trattativa lampo ha portato la 28enne ex ala di Schio a sposare il progetto del Derthona.

«Vengo da tre stagioni in cui ho giocato poco - ricorda Penna -. Il campo mi mancava troppo. Se non giochi alla fine perdi il sorriso; perché la pallacanestro non è soltanto lavoro, deve essere anche tanto divertimento. Tortona mi ha chiamato appena promossa in A1 e io ho colto al volo questa opportunità. Che è super! È uno dei progetti più interessanti del panorama cestistico italiano. Si respira passione e professionalità. E poi c'è la Cittadella dello Sport. Un posto incredibile, direi unico, dedicato allo sport. E lo è per noi che lo facciamo di professione, ma anche a disposizione di tutti i cittadini tortonesi».

Elisa è della bergamasca. È lì che ha iniziato a giocare seguendo le orme di un fratello e una sorella poco più grandi di lei. È stato amore a prima vista, che l'ha portata prima al Geas Sesto San Giovanni, successivamente al College Italia e infine alla Reyer Venezia, dove ha concluso il percorso nelle giovanili. «Mio padre era giocatore. Andavamo spesso a vedere le sue partite. In età da minibasket abbiamo seguito le sue orme. Ho praticato anche il nuoto e la danza classica. Ma giocare a basket mi entusiasmava. Non c'era paragone con le altre attività. Con mia sorella abbiamo continuato il percorso al Geas. Poi Jessica ha scelto di tornare a casa e ora fa l'allenatrice, io invece ho continuato nel mio percorso di atleta». Che l'ha portata a ad andare oltreoceano accettando l'offerta della prestigiosa Wake Forest University. «È stata un'importante esperienza di vita. Che rifarei sempre e consiglierei a tutti. Mi ha dato moltissimo, mi ha permesso di crescere come persona e allo stesso tempo di diventare una giocatrice migliore. In Italia non credo che ci sia un solo posto dove si lavora alla crescita individuale come negli Stati Uniti. E mi sono laureata in Psicologia. Poi è arrivato il tempo di tornare. A Venezia prima e a Schio poi, dopo appunto ho giocato poco. E allora con Tortona è arrivato il tempo di tornare a divertirmi».

Rientrata in Italia, Elisa ha ottenuto la laurea triennale in Scienze Motorie e sta per terminare il percorso per la Magistrale. Ora però tutte le sue energie sono dedicate alla nuova avventura con Tortona: «Si respira tanto entusiasmo e voglia di fare. Io voglio dare il mio contributo a questo progetto. Obiettivi? Per la squadra raggiungere i playoff, il mio è tornare ad avere come un tempo la gioia di giocare».

G.T.

«A Schio giocavo poco, qui riscopro la gioia del basket. La società è super»



Elisa Penna, 28 anni, colpo dell'Autosped Derthona per l'A1



Primoz Roglic, 34 anni, all'attacco
LIVERANI

Salite sì, schiena no
Roglic sfoglia la rossa

Lo sloveno acciaccato e staccato di quasi 4 minuti insegue il poker di trionfi dopo la delusione del Tour

La corsa spagnola riparte dopo il giorno di riposo in Galizia con l'australiano O'Connor saldamente al comando

Daniele Tirinnanzi

Grande è la confusione sotto i cieli infuocati della Vuelta. Una maglia rossa sorprendente ma salda, un pretendente agguerrito ma lontano, una lista di outsider lunga ma variabile. Al primo giorno di riposo la corsa spagnola cerca refrigerio e certezze. Con il trasferimento in Galizia la prima richiesta dovrebbe venir soddisfatta: a far le spese del caldo anomalo prima Arensman (ancora in gara) e poi Antonio Tiberi, ritiratosi in maglia bianca per un colpo di calore nel cuore della nona frazione e adesso carico di rimpianti su ciò che poteva essere dopo una prima settimana da protagonista. Per le seconde, il percorso dei prossimi giorni rischia di ingarbugliare ancora di più la trama della corsa: tre gli arrivi in salita previsti entro domenica, con le occasioni per gli sprinter praticamente ridotte a zero.

Dopo il blitz di Yunquera, Ben O'Connor ha mostrato una solidità che in pochi gli attribuivano. Agli errori di gestione e i secondi accumulati all'arrivo di Cazorla è seguita la prova più che convincente di Granada, grazie anche al lavoro di Felix Gall. Il sogno di vestire la maglia rossa a Madrid inizia a prendere consistenza e ogni giorno che passa l'obiettivo si fa un po' più vicino. «Non avrei mai pensato di poter stare in vetta alla classifica, ma adesso tocca agli altri provare qualcosa» la sfida dell'australiano ai rivali nel giorno di riposo.

Osservato speciale di questa seconda settimana di corsa non può che essere Primoz Roglic, chiamato a riaprire davvero la contesa. Con una condizione in crescendo, con due successi di tappa ma - in un modo o nell'altro - a quasi 4 minuti dalla maglia rossa. Una posizione che lo sloveno e il suo team non riescono ancora a spiegarsi, complice la giornataccia del blitz rosso di O'Connor e il mancato accordo con gli altri top team. Proprio l'essersi dovuto inchinare a Kuss un anno fa per ordini di scuderia ha portato il tre volte vincitore della Vuelta a salutare l'allora Jumbo-Visma per sposare il progetto Bora-hansgrohe, rinforzatosi in budget e ambizioni con l'accordo con Red Bull: fallire il poker di maglie rosse a Madrid dopo la delusione e l'infortunio patito al Tour de France sarebbe una delusione cocente. La squadra c'è, viste le prestazioni di Aleotti, Martinez e Lipowitz, ma può ancora crescere visti alcuni passaggi a vuoto nella capacità di controllare la corsa. Il vero nemico è il mal di schiena, ereditato dalle cadute al Tour de France, e riacutizzatosi nella frazione di domenica.

Aperta la lotta per il podio, ma attenti a Yates: l'Uae vuole un'altra impresa

La lotta per la vittoria finale a Madrid si intreccia infine a doppio filo con quella per il podio: è più lontano Roglic da O'Connor di quanto non lo sia dal decimo in generale, David Gaudu. Con un Enric Mas particolarmente attivo, l'Uae Emirates potrebbe tornare ad avere un ruolo di primo piano dopo il forfait di Almeida e il rientro in classifica di Adam Yates. «La classifica? Non ci penso» la promessa dell'inglese, ma nella stagione dei record di Tadej Pogacar la sensazione è che nel quartier generale emiratino le ambizioni siano sempre belle alte. La ripartenza è interessante e adatta alle fughe da lontano: 160 km da Ponteareas a Baiona con la prima salita 12 km dopo la partenza e l'ultima (Gpm di prima categoria) a 20 dal traguardo. Non ripartirà l'ecuadoriano Lopez dell'Astana: Covid.

CLASSIFICA GENERALE: 1. O'Connor (Aus) in 36h09'36"; 2. Roglic (Slo) a 3'53"; 3. Carapaz (Ecu) a 4'32; 4. Mas (Spa) a 4'35"; 5. Landa (Spa) a 5'17"; 6. Lipowitz (Ger) a 5'29"; 7. A. Yates (Gbr) a 5'30"; 8. Gall (Aut) st; 9. Ca. Rodriguez (Spa) a 6'; 10. Gaudu (Fra) a 6'32"; 18. Fortunato a 11'12"
OGGI: 10ª tappa, Ponteareas-Baiona (160 km). Diretta tv su Eurosport 1 dalle 14.30

IN BREVE

CICLISMO
L'ASTANA PRENDE KAJAMINI E TRATTA CON ULISSI
(al.bra.) Il team Astana nel 2025 avrà un main sponsor cinese e ora è molto impegnato nel ciclomercato. L'Astana si è assicurata il promettente emiliano Florian Kajamini, 21 anni, vincitore quest'anno da Under 23 delle internazionali di San Vendemiano e Biella e, recentemente, di una tappa al Tour de l'Avenir. Attualmente Kajamini gareggia nella MBH Bank-Colpack-Ballan. Kajamini con l'Astana ha firmato un contratto biennale. Inoltre il team di matrice kazaka è in trattative avanzate per assicurarsi anche l'esperto plurivincitore Diego Ulissi, classe 1989, ora alla Uae Emirates.

ATLETICA
MONDIALI UNDER 20 A LIMA LONGOBARDI LA PUNTA AZZURRA
(w.b.) Prendono il via oggi a Lima i Mondiali under 20 e si protrarranno sino a sabato. La nostra spedizione conta 60 unità. Tra i migliori Eduardo Longobardi nei 200, Elisa Valensin (17 anni) nei 400, Daniele Inzoli nel lungo, i marciatori Giuseppe Disabato e Giulia Gabriele. In streaming su eurovisionsport.com.

PALLANUOTO
VENT'ANNI FA L'IMPRESA DEL SETTEROSA AD ATENE
Sono passati 20 anni: ieri il Setterosa ha festeggiato il 26 agosto 2004, quando è entrato nella leggenda vincendo l'oro olimpico ad Atene batteva nella finalissima la Grecia per 10-9 dopo una partita tiratissima decisa da un gol di Greco nel secondo supplementare. Questa la formazione dell'Italia guidata dal ct Pier Luigi Formiconi: Conti, Miceli, Allucci, Bosurgi, Zanchi, Di Mario, Ragusa, Malato, Araujo, Musumeci, Grego, Toth, Gigli.

RUGBY
TRE TEST MATCH CON GENOVA A NOVEMBRE C'È LA GEORGIA
(w.b.) La Federugby e la Città di Genova hanno firmato un accordo triennale per far disputare un test match all'anno nel capoluogo ligure sino al 2026. Si parte dal prossimo 17 novembre con Italia-Georgia. Aperta le vendita dei biglietti.

PARIGI 2024

Atangana sogna a occhi chiusi: è portabandiera della squadra dei Rifugiati alle Paralimpiadi

A due giorni dalla cerimonia d'apertura dei Giochi Paralimpici di Parigi 2024, il Comitato Paralimpico Internazionale (IPC) ha annunciato che il velocista di atletica leggera T11 Guillaume Junior Atangana sarà il portabandiera della Squadra Paralimpica dei Rifugiati. In rappresentanza di oltre 120 milioni di sfollati in tutto il mondo, gli otto atleti e le due guide formano la Squadra Paralimpica Rifugiati (RPT) più numerosa di sempre, dopo il debutto alle Paralimpiadi di Rio 2016 con due atleti. La RPT sarà al centro della scena, marciando lungo gli Champs-Élysées fino all'iconica Place de la Concorde di Parigi. Parlando della sua scelta come portabandiera della squadra, Atangana ha detto: «Sono molto commosso e felice, mi fa venire i brividi. Me lo immagino già nella mia testa. Mi vedo come un grande campione, colui che ha realizzato i suoi sogni». Atangana porterà la bandiera paralimpica insieme alla sua guida podistica e rifugiato Donard Ndim Nyamjua. Atangana pensava che i suoi sogni di diventare un grande sportivo fossero finiti quando ha perso la vista da bambino, ma si è dedicato all'atletica paralimpica e allo sprint. Si è classificato quarto nei 400 T11 alle Paralimpiadi di Tokyo 2020. Gli otto atleti rifugiati sono ospitati in sei Paesi e gareggeranno in sei sport: para atletica, para powerlifting, para tennis da tavolo, para taekwondo, para triathlon e scherma in carrozzina. Il primo membro della RPT a gareggiare il primo giorno sarà la star del para taekwondo Zakia Khudadadi, campionessa europea nel 2023 nella categoria 47 kg. Khudadadi è una sostenitrice dei diritti delle donne di tutto il mondo ed è balzata agli onori delle cronache dopo una straziante fuga dal suo Paese pochi giorni prima di Tokyo 2020.



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

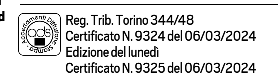
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)


Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00



Vittoria Guazzini, 23 anni e Chiara Consonni, 25 anni GETTY

Guazzini e Consonni trionfano in pista nella madison formando una coppia inedita

Villa, scommessa vinta

Il ct: «L'idea per la madison è sempre stata Guazzini-Balsamo, però negli ultimi due mesi non avevano mai corso assieme. Così ho cambiato»

Andrea Schiavon

Se c'è una medaglia olimpica che racchiude l'essenza dell'italianità, è quella di Chiara Consonni e Vittoria Guazzini. Per come ci vedono gli stranieri non c'è niente di più italiano del nostro gesticolare e, tra tanti gesti, quello che ci identifica più di tutti lo ha mimato Chiara Consonni dopo aver conquistato l'oro a Parigi: che cosa abbiamo fatto? Che cosa abbiamo fatto? Questa la domanda ripetuta con quelle dita racchiuse.

L'oro dell'Italia nella madison è stato l'impresa più bella del ciclismo italiano, che ha iniziato regalando alla spedizione olimpica di Parigi 2024 la prima medaglia (l'argento di Filippo Ganna nella cronometro) e ha chiuso in maniera trionfale nel velodromo di Saint-Quentin-en-Yvelines.

Merito di una coppia che ha saputo cogliere il momento giusto, quando ha cercato e ottenuto il giro di vantaggio decisivo per la classifica finale. E, prima ancora, Consonni ha sfruttato al meglio l'opportunità offertale dal ct Marco Villa, quando ha deciso di inserire lei al posto di Elisa Balsamo, reduce da due stagioni flagellate dagli incidenti.

E così i campioni olimpici nella famiglia Consonni sono raddoppiati: a Tokyo l'oro l'ha conquistato Simone, con il quartetto dell'inseguimento, a Parigi se l'è preso la sorella cresciuta sulla sua scia. Quasi trent'anni lui, poco più di venticinque lei, due vite dedicate al ciclismo che Simone ha scoperto a Brembate (Bergamo) a sei anni e Chiara l'ha sperimentato di conseguenza.

L'oro di Chiara si aggiunge a quello vinto dal fratello Simone a Tokyo

Entrambi hanno conquistato i loro successi più importanti in pista, con il quartetto dell'inseguimento (con cui Simone a Parigi ha ottenuto il bronzo, per poi prendersi anche l'argento nella madison in coppia con Elia Viviani), ma dopo i titoli europeo e mondiale per Chiara a Parigi c'è stato un quarto posto che ha lasciato spazio a mille "se". Per spazzarli via di slancio ha cercato l'oro nell'americana con Vittoria Guazzini.

Pure Vittoria era reduce dalla fatica dell'inseguimento e non solo da quella. Nell'aprile 2023, mentre faceva una ricognizione sul percorso della Parigi-Roubaix, Guazzini è caduta rompendosi l'anca. Per lei è stato un déjà-vu, dopo che nel 2021 - in occasione della storica prima edizione femminile della classica del pavé – si era procurata una doppia frattura alla caviglia. I medici hanno inserito due viti per rimettere insieme i pezzi dell'ala iliaca e per lei è iniziata una nuova convalescenza e una nuova e ancora più lunga rincorsa a Parigi.

Le ragazze della pista sono giovani e già proiettate su Los Angeles 2028

E ancora una volta il direttore tecnico Marco Villa ha puntato sulla ragazza di Poggio a Caiano schierandola nell'inseguimento e nella madison. L'intesa con Consonni non è stata certo un problema, consolidata negli anni in decine di raduni nel velodromo di Montichiari e pure in strada, cresciute entrambe (come la stessa Balsamo) nel vivaio della Valcar prima di essere ingaggiate nel World Tour.

«L'idea per la madison è sempre stata Guazzini-Balsamo – spiega Villa – poi negli ultimi due mesi non hanno mai potuto correre insieme e nemmeno provare. Così a Gand Guazzini e Consonni hanno fatto bene e vinto una gara di categoria 1». Si sono gettate così le basi del successo di Parigi, che per Villa è il terzo di fila. Se nelle ultime tre edizioni dei Giochi Olimpici il ciclismo italiano è sempre tornato con una medaglia d'oro lo deve a lui e alla pista: Elia Viviani nell'omnium a Rio 2016, il quartetto dell'inseguimento maschile a Tokyo e ora Chiara Consonni e Vittoria Guazzini nella madison. E le basi sono solide anche per Los Angeles 2028, proprio a partire dalle donne. Parola di Villa: «Se con una preparazione precaria le ragazze dell'inseguimento sono arrivate al quarto posto, invito tutti a crederci perché queste ragazze sono giovani e possono puntare tranquillamente ai prossimi Giochi».


Vittoria
GUAZZINI
Chiara
CONSONNI
ORO NEL CICLISMO SU PISTA (MADISON) IL 9 AGOSTO 2024
PARIS 2024

Dalla retrocessione al titolo acquisito: immediato rilancio

Lo spirito olimpico per Cuneo tutta nuova

Coach Pintus lancia il Granda Volley: «Signorile un esempio per tutte. Vedo una grande volontà di inserirsi e le straniere imparano l'italiano»

Bruno Bili

L'80° campionato di Serie A1 femminile vuole essere davvero speciale per il Cuneo Granda Volley, non solo perché sarà il primo sotto il magnifico mantello dell'oro olimpico femminile di Parigi 2024, ma perché deve rappresentare una sorta di rinascita, dopo la triste esperienza della passata stagione, chiusa con la retrocessione sul campo alla sesta partecipazione consecutiva del team cuneese.

«Al di là degli obiettivi stagionali tradizionali - conferma il nuovo coach Lorenzo Pintus -, quello che la società si aspetta, in primis i presidenti Patrizio Bianco ed Emilio Manini (cuneese il primo, milanese il secondo, ndr), è costruire un progetto duraturo negli anni per raccogliere i risultati di quanto seminato nel tempo. Dopo la conclusione della scorsa stagione c'è stato davvero poco tempo per fare la campagna acquisti, ma la società ha operato benissimo sul mercato, riportando alcune giocatrici e completando un mix tra giovani emergenti desiderose di trovare la loro strada e atlete più esperte, che possano mettere la loro esperienza al servizio della squadra».

Il tutto sotto la guida da una parte del nuovo coach, lo scorso anno a Casalmaggiore (squadra che a pochi giorni dalla fine del campionato ha ufficializzato il proprio ritiro e da cui Cuneo ha rilevato i diritti per partecipare alla prossima stagione), e dall'altra del capitano, la regista Noemi Signorile. «La conosco ormai da anni - continua Pintus -. È davvero esemplare nel suo ruolo, sempre la prima ad arrivare e l'ultima a lasciare la palestra. In questo periodo in cui stiamo facendo del lavoro tecnico più generale è la prima a proporsi anche in fondamentali non suoi, con un impegno e una volontà davvero speciali».

Il lavoro in palestra è cominciato già ad inizio agosto. «Finora è andato tutto bene, il gruppo è composto da ragazze che sono state ferme per molto tempo non avendo impegni con le varie Nazionali. Ora manca solo la schiacciatrice greca Fay Bakodimou, impegnata con le qualificazioni agli Europei, le altre ci sono tutte e questo è importante per costruire il nuovo gruppo. Una cosa che mi ha colpito è la disponibilità di tutte le straniere a imparare l'italiano, anche se noi in palestra parliamo sempre in inglese, ma con la volontà di inserirsi maggiormente anche nel tessuto sociale con i tifosi, per comunicare più direttamente, una cosa non scontata e che non si vede spesso in altre piazze».

Intanto si avvicinano già i primi impegni di campo: un allenamento congiunto con le francesi del Le Cannet, poi la prima amichevole con Pinerolo. «Non mi aspetto certo di essere già al massimo, tra l'altro contro una squadra che si è rafforzata e ha in più una giocatrice come Carlotta Cambi, ma si sa che quando si gioca si vuole sempre dare il massimo per provare a vincere. Questo valore aggiunto dell'oro olimpico è un dato che molte squadre quest'anno potranno far valere, e sarà un bene per tutto il nostro campionato».

La presentazione ufficiale si terrà il 27 settembre, alla vigilia del torneo di Busto con le padrone di casa, Bergamo e Novara.

I primi allenamenti di capitan Noemi Signorile, regista del Cuneo Granda Volley allenato da Lorenzo Pintus che partecipa all'80° campionato di Serie A1 femminile. Il 27 settembre sarà presentata la squadra GALBIATI

LA MEDAGLIA DI BRONZO

Festa Tosini-Aimaretti ai Mondiali U17 in Perù



Ludovica Tosini, miglior schiacciatrice

(bbd) Medaglia di bronzo per l'Italia ai Mondiali Under 17 femminile in Perù. La nazionale di Pasquale D'Aniello si è aggiudicata la finalina 3-1 (19-25 25-17 25-20 25-22) sulla Cina Taipei, con l'opposta pinerolese Ludovica Tosini miglior realizzatrice con 23 punti, seguita in doppia cifra anche dalla schiacciatrice novarese Rebecca Aimaretti (13 punti per lei) e Stella Caruso (10). Dopo aver superato la fase a gironi in testa alla Pool C, grazie alle vittorie su Messico, Egitto e Argentina, le azzurrine hanno poi battuto Canada e Turchia, rispettivamente agli ottavi e ai quarti di finale. L'unico passo falso del team azzurro è arrivato contro il Giappone in semifinale (sempre top scorer Tosini con 19, Aimaretti 5), con le asiatiche che a Lima sono riuscite ad imporsi 1-3 (17-25 11-25 25-20 22-25), chiudendo poi al 2° posto superate in finalissima dalla Cina 3-0 (25-19 25-22 25-18). All'Italia sono andati anche due premi individuali: come miglior schiacciatrice a Ludovica Tosini (che nella prossima stagione giocherà in Veneto nel Conegliano di B1) e come miglior centrale ad Alice Guerra.

Nel frattempo sono iniziati ad Arta (Grecia) gli Europei Under 20 maschili, che vedono gli azzurrini del tecnico Michele Zanin guidati in campo dal capitano Lorenzo Magliano, schiacciatore torinese il prossimo anno in forza al Delta Volley Porto Viro di A2. Ieri il debutto con la sconfitta 0-3 da Israele, oggi alle 11 avversaria la Spagna, quindi Slovenia (28 agosto, ore 16.30), Bulgaria (30, ore 16.30), Repubblica Ceca (31, ore 16.30), Scozia (2 settembre, ore 13.30) e martedì 3 alle 19 i padroni di casa della Grecia. La fase finale (semifinali e finali il 6-7 settembre) si disputerà allo Sportska Hala di Vrnjacka Banja (Serbia).

A3 MASCHILE | PALESTRA E PISCINA, IL 6 SETTEMBRE PRIMA AMICHEVOLE CON CUNEO

Savigliano sta scaldando i motori



Il Monge-Gerbaudo Savigliano al lavoro per la quarta stagione in A3

(bbd) Seconda settimana di lavoro per il Monge-Gerbaudo Savigliano, che si prepara alla sua quarta partecipazione alla Serie A3 maschile targata Credem Banca nazionale, la prima del nuovo corso per il coach Michele Bulleri, proveniente da una storica società come i pisani Lupi Santa Croce, lo stesso team (che ha rinunciato dopo molti anni alla Serie A2) dal quale è arrivato anche il nuovo opposto, Riccardo Gatto, classe 2003.

Palestra e piscina al centro dell'attività fisica di preparazione atletica diretta dal riconfermatissimo Dario Disette per la prima parte della stagione, che vedrà impegnato il nuovo staff tecnico guidato da Bulleri, che avrà come nuovo vice-allenatore Andrea Berra, proveniente dal settore femminile della Sicom Cherasco di Serie D e Andrea Torta nuovo scoutman. Per il settore medico diretto da Giorgio Emanuel ci saranno i fisioterapisti Davide Ghibaudo e Marco Chiambretto, e per la parte più legata alla società il team manager Marco Botta.

Società sempre guidata dal presidente Guido Rosso, col direttore sportivo Corrado Caula e il direttore generale Gilberto Botta a dargli manforte insieme a Mirella Fiorito, vicepresidente e responsabile del settore giovanile. Confermato Carlo Cerutti, che al termine della passata stagione ha ricevuto il premio di "miglior addetto stampa" di Serie A3.

Con il nuovo coach Bulleri, ecco gli arrivi di Sacripanti e Boscardini

La rosa dei giocatori sarà interamente italiana, con altri due nuovi innesti: il centrale Andrea Orlando Boscardini (2001) da Garlasco e lo schiacciatore Mauro Sacripanti (1998) da Bologna. Tutti riconfermati gli altri: in regia Matteo Pistolesi e Andrea Carlevaris; opposto Kristian Turkaj; al centro capitan Francesco Dutto, Lorenzo Rainero e Ambrogio Quaranta; in attacco Andrea Galaverna, Simone Brugiafreddo e Damiano Calcagno; liberi Daniele Gallo e Paolo Rabbia.

Per cominciare a scaldare i motori in campo la prima amichevole è fissata venerdì 6 settembre con il Cuneo di A2, quindi allenamenti congiunti il 14 con Acqui, il 19 settembre in casa del San Mauro di B1, il 21 ancora con Cuneo, il 28 con Acqui, infine il 5 e il 12 ottobre un doppio appuntamento con Brugherio.

Un bel pre-campionato per porre basi importanti alla stagione del Girone Bianco, che partirà subito con il derby piemontese domenica 20 ottobre a Valenza in casa dell'ambizioso Negrini Cte La Bollente Acqui, mentre sabato 26 ottobre ci sarà la prima casalinga dell'anno, a Cavallermaggiore, contro il Gabbiano Mantova, leader della scorsa regular season.



Pokerissimo di Araldo nel Rally Città di Torino

Massimo Grosso

Quinto successo sulle strade di casa per il pilota torinese. Alle sue spalle si piazzano Tavelli e Giorgioni, tutti su Skoda

I pronostici della vigilia erano un tantino diversi. Ma alla fine il bello sta proprio qui. Con il destino che non manca mai di mettere il proprio marchio e che decide che la tua ruota finisca proprio lì dove, chissà da quanto tempo, una pietra ha trovato il suo posto ideale. Sembra niente e invece quel sasso cambia gli equilibri e soprattuttto l'umore e la giornata sia a Gagliasso che a Morino. Due che solo pochi minuti prima avevano gli occhi puntati addosso di chi li aveva indicati come possibili guasta feste di Araldo nel Rally Città di Torino. Il primo sostituisce la gomma in prova e decide di continuare. Il secondo impiega molto più tempo, sceglie di tornare a Lanzo per dire che può finire qui. Siamo soltanto alla prima prova ma per i maghi del pronostico è già ora di ripensare a chi sarà l'avversario giusto per un Jacopo Araldo che intanto, vinta la prima, si guarda intorno e scruta l'orizzonte. La risposta arriva a Pratiglione dove Stefano Giorgioni e Liliana Armand piazzano la loro Skoda davanti a tutti. Non cambia nulla anche perché Araldo è lì ad un battito di ciglia.

Ma per tutti i presenti ora è chiaro che la sfida ha un secondo nome. E un terzo si aggiunge a Chiesanuova dove a mettere tutti d'accordo ci pensano Gianluca Tavelli e Nicolò Cottellero. Il primo giro lo abbiamo fatto e giusto per chiarire il concetto quando si ritorna in Val di Lanzo a Monastero, Araldo riporta tutti a miti consigli. Il suo vantaggio non sarà una diga invalicabile ma è quanto basta per tornare in Canavese e lasciare che siano altri a scannarsi. E infatti a Pratiglione il padrone torna ad essere Giorgioni. L'impressione che il podio sia fatto dura poco. Perchè a Chiesanuova nell'impegno finale rivince Tavelli e, ironia della sorte, il suo vantaggio coincide perfettamente con il tempo totale di Giorgioni. Altro lavoro, questa volta per chi, discriminante alla mano, deve decidere quale dei due sarà il secondo assoluto. Ad avere la meglio sono Gianluca Tavelli e Nicolò Cottellero in virtù del miglior tempo fatto segnare sulla prima prova speciale della giornata.

Gli applauditissimi Jacopo Araldo e Lorena Boero vincono per la quinta volta il Rally Città di Torino a bordo della Skoda di Munaretto. Felici anche Gianluca Tavelli e Nicolò Cottellero pure loro sulla Skoda Fabia. Sul podio anche un sempre ottimo Stefano Giorgioni insieme all'inossidabile Liliana Armand sulla terza delle undici Skoda al via. Se davanti si è fatta bagarre anche dietro non si è scherzato. Quarta assoluta la Skoda dei valdostani Claudio Vona e Giuseppe D'Agostino costantemente nelle zone interessanti dell'assoluta. Antonio Rotella e Alessandro Rappoldi concludono al quinto posto finale. Il preparatore canavesano si è concesso la seconda uscita sulla Skoda e come sempre ha saputo dimostrare un buon piede contribuendo alla vittoria della Meteco Corse nella classifica scuderie. Ottima la prestazione sulle strade di casa per Stefano Blessent e Stefano Bossuto primi fra le due ruote motrici e ottavi assoluti a bordo della Peugeot 208. Molto buona anche la prestazione di Roberto Gobbin e Roberto Marsero quest'ultimo venariese al via sulla 124 Abarth giunti noni. A chiudere la lista dei primi dieci Riccardo Gallo e Marco Gallizia all'esordio sulla Renault Clio Super 1.6.

Jacopo Araldo, in coppia con Lorena Boero, ha vinto la 39ª edizione del Rally Città di Torino, agevolato fin dalle prime battute dai problemi riscontrati da Gagliasso e Morino, entrambi vittime di una foratura causata da una pietra MAGNANO

LA GARA DELLE STORICHE

Ivo e Sarah Frattini vincono su BMW M3



I Frattini padre e figlia su BMW M3 MAGNANO

Il fascino delle vetture storiche ha invaso il centro elegante di Venaria e dato vita alla tredicesima edizione della gara affiancata al rally moderno. Una parentesi particolarmente apprezzata che ha aperto e chiuso la kermesse motoristica per la prima volta nella città del cervo. Protagonisti assoluti i vercellesi Ivo e Sarah Frattini al via sulla Bmw M3. Nonostante abbiano dovuto sostituire il differenziale a pochi minuti dal via, papà e figlia hanno guidato la classifica assoluta fin dalle prime battute. Ma anche in questo caso la competizione è rimasta viva e divertente grazie al duello per il podio che ha visto protagonisti Daniele Ferron e Veronica Gaioni molto spettacolari sulla Opel Kadett Gt/e e abili a far segnare il miglior tempo sul primo passaggio a Pratiglione e sulla prova conclusiva a Chiesanuova. Un passo che ha permesso loro di controllare abbastanza agevolmente gli attacchi di Fulvio Astesana e Marina Mandrile in gara sulla Subaru Lagacy con la quale hanno concluso sul terzo gradino del podio. Molto significativo il quarto posto assoluto finale ottenuto da Mario Trolese e Nichy Cretier sulla piccola Opel Corsa Gsi. Alle loro spalle la Peugeot 205 dei lombardi Davide Sartoris e Rolando Aires seguiti nella classifica assoluta da Alessandro e Paolo Bria Baret anche loro su una 205. Daniele Richiardone e Mauro Piana hanno portato la Porsche 911 al settimo posto finale seguiti da Piero Bosco e Adriano Gioielli sulla Renault 5 Gt Turbo. Sulla pedana d'arrivo anche la piccola A112 di Giuliano e Mara Zublena.

M.GR.



Le squadre di Cortemilia e Pro Paschese



Massimo Vacchetto show
Coppa Italia a Cortemilia

Ha vinto il derby in famiglia con il fratello Paolo alla guida dell'Albese. Il trofeo di Serie B è stato conquistato dalla Bcc Pianfei Pro Paschese

Enrico Capello

Tre giornate di grande pallapugno, una kermesse ben organizzata e ben riuscita, che ha portato allo sferisterio di Monastero Bormida 18 squadre e oltre 1.200 spettatori che si sono avvicendati nel weekend appena trascorso per assistere alle 9 finali di Coppa Italia 2024. Doverosi e meritati, quindi, i complimenti alla Fipap (Federazione Italiana Pallapugno) e all'ASD Pallonistica Valle Bormida del presidente Roberto Garbarino che, in collaborazione con Fondazione CRC, Banca d'Alba e Siscom, hanno messo in piedi un evento indimenticabile, utile per dare visibilità al balon nell'astigiano e nell'acquese, soprattutto tra i giovani. Nella finale più attesa, quella di sabato sera per la Coppa Italia di serie A tra Marchisio Nocciole Cortemilia e Cantina Terre del Barolo Albese, è andato in scena lo show del fuoriclasse Massimo Vacchetto che ha trascinato i gialloverdi del presidente Francesco Bodrito alla conquista del quinto trofeo in tre anni. Dopo un 2023 senza successi, Vacchetto e Cortemilia si sono ripresi il palcoscenico imponendosi 11-5 su un'Albese sottotono, al di là della pesante assenza del terzino Lorenzo Bolla, che non ha saputo contrastare la Marchisio Nocciole, dimostratasi formazione più solida, unita e determinata.

Il derby in famiglia tra i fratelli battitori Massimo e Paolo Vacchetto ha ancora una volta sorriso al 7 volte campione d'Italia che ha avuto un importante supporto dai compagni di squadra - Giulio Cane, Francesco Rivetti, Marco Parussa – ben guidati nel box battuta dai coach Giovanni Voletti e Gianni Rigo. Alla premiazione, oltre ad alcuni membri del Consiglio Federale Fipap, erano presenti i consiglieri regionali Debora Biglia e Fabio Isnardi, i sindaci di Alba, Alberto Gatto, e di Cortemilia, Roberto Bodrito, con la delegata provinciale Coni di Asti, Lavinia Saracco. Il primo cittadino di Monastero, Gigi Gallareto, assieme a tre campioni del passato (Massimo Berruti, Sergio Blengio e Piero Galliano), ha scoperto una targa dedicata ai fratelli Beppe e Dino Stanga, appassionati di balon che hanno lasciato un'impronta indelebile nella comunità bormidese.

«Sono contento, siamo ripartiti col piede giusto dopo la scorsa stagione – spiega Max Vacchetto -. È stata una serata carica di emozioni. Mi spiace per Paolo ma era troppo importante che la Coppa Italia tornasse a Cortemilia».

Più pathos, venerdì sera per la finale di serie B. La Bcc Pianfei Pro Paschese ha superato in rimonta la Castiati Neivese per 11-10 dopo tre ore di scambi avvincenti. Il battitore villanovese Gilberto Torino l'ha spuntata al fotofinish sul neivese Giovanni Voglino, aggiudicandosi le cacce decisive. Ad affiancarlo in campo i fidi scudieri Mattia Gasco, Gabriele Boetti, Alessandro Sappa, Pietro Cappellino e i tecnici Paolo Danna, Simone Lingua e Sonny Boetti. «È una gioia pazzesca. Avevamo una voglia incredibile di vincere e si è visto quando, sotto di due giochi, non abbiamo mollato, mettendoci la testa. Grazie ai compagni e alla società che ci è vicina in tutto», afferma Torino. In C1, successo della Scotta Centro Incontri - Filippo Rey, Francesco Isaia, Andrea Fantini, Davide Castellotto, Luca Unnia. Dt: Enrico Unnia, Franco Calandri - che ha sconfitto 11-9 l'Olio Roi Acqua S. Bernardo Imperiese. In C2, la Coppa Italia è andata al Peveragno - Matteo Viada, Peter Mondone, Alex Bessone, Samuele Rittano. Dt: Flavio Viada – che ha superato 11-6 l'Alta Langa.

LE ALTRE FINALI

A femminile: la Coppa va al San Leonardo

Nelle altre finali di Coppa Italia di pallapugno a Monastero Bormida, doppietta della società ligure del San Leonardo. Gli imperiesi hanno alzato, infatti, al cielo sia il trofeo della serie A femminile – vincendo per 9-3 con Nathalia Di Curzio, Martina Giubergia, Madeleine Di Curzio e Cristina Arquà, il derby regionale contro gli Amici del Castello – sia quello dei Pulcini in cui Tommaso Lanteri, Samuele Gandolfi, Samuele Rosso, Samuele Semeria, Edoardo Albano e Diego Rovere hanno sconfitto 7-4 il Ricca di Diano D'Alba. Entrambe le squadre sono allenate da Claudio Motosso. Negli U21, la Coppa Italia è finita nelle mani del Gottasecca – Alex Manfredi (battitore), Marco Ballocco, Stefano Ballocco, Alessandro Santi, Pietro Rizzo, Enrico Rizzolo. Dt: Adriano Manfredi – che ha avuto la meglio per 9-2 della Virtus Langhe. Negli Allievi, ha trionfato l'Acqua S. Bernardo Subalcuneo – Gabriele Ferreri, Leonardo Tallone, Alessio Serra, Martina Giubergia, Gabriele Pittavino, allenatore Lorenzo Terreno – che ha battuto 8-4 l'Araldica Castagnole Lanze. Negli Esordienti, vittoria astigiana grazie al Bubbio – Mario Defilippi, Walter Barbero, Alessandro Cirio, Patricio Lazar, Demetrio Sampietro, Kristian Campora. Dt: Massimo Balocco – che si è imposto 7-3 sulla Merlese. "Un risultato – spiega il dirigente bubbiese Marco Tardito – che vogliamo condividere con i nostri vicini di casa della Pallonistica Valle Bormida, con cui è in essere una collaborazione a livello di settore giovanile".

E.C.

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

La Osoro è una delle giocatrici più amate dal pubblico

"Zazu", la guerriera che non molla mai

Nessuna riesce a coinvolgere i tifosi come lei Oggi fa coppia con la Virseda: «Voglio la top 8»

Marco Oddino

Argentina, classe 1996, nata il 3 giugno a Paraná, Aranzazu Osoro Ulrich, è una delle giocatrici più insidiose e combattenti del circuito. Aranza o meglio "Zazu", come viene soprannominata da tutti, è una vera trascinatrice in campo coinvolgendo ogni volta le arene in cui gioca in modo scenografico. Il pubblico la ama e la sostiene sempre con molto entusiasmo. Giocava fino ad alcune settimane fa in coppia con Marta Marrero, veterana ed ex numero 1 al mondo, che era rientrata in campo dopo un anno e mezzo dopo la maternità. Aranza proseguirà questo finale di stagione con l'esperta e campionessa del mondo, Veronica Virseda.

Quali sono le sue aspettative per questa stagione?
«Considerata l'attuale posizione in classifica, l'obiettivo è di arrivare tra le prime 8 coppie».

Quali sono le chiavi del successo in campo di una coppia?
«Le ore. Allenarsi insieme per tante ore, per conoscere al meglio il proprio partner».

Com'è il rapporto con le sue ex compagne fuori dal campo?
«È molto buono. Penso che quando entri in campo, hai solo una missione, ossia battere l'avversario che hai davanti. Poi finita la partita siamo amiche più di prima».

Vede qualche altro Paese emergere per il futuro?
«L'Italia sta diventando molto forte nel femminile, così come la Francia, e presto ne vedremo delle belle anche dai Paesi nordici».

Le piace il tennis e ha mai giocato a pickleball?
«Sì, mi piace il tennis, anche se non lo pratico. Sul pickleball, penso che prenderà sempre di più piede, anche se ad oggi non ci ho mai ancora giocato».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Penso che il padel sia una "bomba" e lo ha dimostrato con la sua crescita esplosiva. Ora speriamo che continui questo trend in modo costante».

Ha qualche rituale in campo prima o durante la partita?
«Ne ho parecchi, sono piuttosto maniacale».

A chi dedica le sue vittorie?
«Alla mia famiglia, che mi ha aiutato e sostenuto sempre, condividendo tutti i sacrifici che ho fatto per arrivare dove sono oggi».

Si trova bene con i social network?
«Sì, mi divertono molto, anche se non gli dedico tantissimo tempo».

EDIPRESS



Aranzazu Osoro Ulrich, 28 anni, argentina, 17ª nel ranking internazionale

INTERVISTA ALLA CRONISTA ARGENTINA

«Vivere il padel da giornalista»

Parla Barbara Vitantonio: «Vorrei commentarlo ai Giochi Olimpici!»



Barbara Vitantonio è una punta di diamante del Premier Padel

Luca Parmigiani

Il padel non poteva che essere nel suo destino. Nata in Argentina, nella provincia di Neuquèn e cresciuta a Posadas, Barbara Vitantonio è una delle punte di diamante del Premier Padel, il Circuito organizzato dalla Federazione Internazionale Padel con il supporto delle associazioni dei giocatori e giocatrici e del QSI. La giornalista argentina la vediamo spesso a bordo campo per le interviste post match e la incontriamo tra una tappa e l'altra del Circuito che vede quest'anno ben 24 appuntamenti sparsi in quattro continenti.
«Ho lavorato per dieci anni a TyC Sports, una Tv argentina specializzata in calcio e motori - racconta in esclusiva Barbara - dopo che mi sono trasferita in Italia, a Cagliari, è iniziato il mio percorso lavorativo nel padel con il canale della FITP SuperTennis. In occasione delle Cupra FIP Finals di tre anni fa, che si sono svolte proprio in Sardegna, la Federazione cercava una giornalista che sapesse parlare bene lo spagnolo, poiché nel padel la maggior parte dei giocatori proviene da Spagna e Argentina. Da lì il padel è diventato il mio lavoro principale». Dalle Cupra FIP Finals arriva poi il Circuito Premier Padel, con la prima storica tappa a Doha in Qatar nel marzo 2022: «Sono entusiasta di questa nuova avventura - continua la giornalista argentina -, quest'anno siamo entrati in una nuova era nel padel con il circuito unificato. È un impegno importante, perché siamo sempre in giro per il mondo ma altrettanto emozionante da vivere. Il padel ora fa parte della mia vita, ho iniziato anche a giocarci e lo reputo uno sport bellissimo, sociale e soprattutto aggregante. La Federazione sta facendo un ottimo lavoro di promozione in tutto il mondo».
È proprio Barbara che ci fa vivere live le emozioni e le sensazioni dei top player internazionali, appena finiti i match. A lei chiediamo una speciale classifica su chi siano i giocatori e le giocatrici più forti e simpatici del circuito: «I più forti sono Tapia, Galan, Chingotto e Di Nenno nel maschile, nel feminile Josemaria e Triay. I più simpatici? Senza dubbio Chingotto e Patty Llaguno».
La crescita del padel è sotto gli occhi di tutti e anche Barbara coltiva, da giornalista professionista, un sogno: «Spero di commentare questo sport alle Olimpiadi - conclude la giornalista argentina -, il padel è in continua crescita e io credo che nei prossimi anni lo possiamo vedere nel programma dei Giochi Olimpici. È un sogno di tante persone e spero che si possa realizzare!».

EDIPRESS

NELLA PERIFERIA DELLA CAPITALE

Il centro sportivo romano tinto di giallo e... nero

Valeria Aiello
Alessandro Bisconti

Dieci campi, due colori, tante discipline, con il padel al centro del progetto. È il Borussia Village, «il centro sportivo più attrezzato e coinvolgente della periferia di Roma, a due passi dal Grande Raccordo Anulare», dicono dal club capitolino. Ci troviamo in zona Casilina. «Il Borussia nasce negli anni Settanta, come circolo calcistico», spiega Marco Schiavi, manager dell'area padel. Un nome che deriva dalla passione del fondatore, Umberto Valentini, simpatizzante del Borussia Dortmund. Da qua la scelta dei colori: la società è giallonera come il club tedesco, capace lo scorso giugno di issarsi fino alla finale di Champions League. Qua ha mosso i primi passi l'ex calciatore Alessandro Sgrigna, scuola Inter, poi transitato in A al Torino. «Prima il circolo era consacrato al calcio e al tennis - dice Schiavi -, dagli anni Settanta è diventato un centro polifunzionale. Adesso nel nostro centro sportivo convivono numerose discipline tra le quali, oltre al padel, anche il tennis, il calciotto, il calcetto, la danza e le arti marziali. Oltre a ristorante e bar. Là dove c'era prima il campo di calcio sono stati creati dei campi di padel. In tutto sono dieci: nove coperti e uno scoperto».

I NUMERI
Il padel al Borussia Village ha fatto il suo ingresso quasi sei anni fa. Prima con tre campi. Da marzo dell'anno scorso sono arrivati infine gli altri sette. Perché a Roma c'è sempre grande voglia di padel. La Capitale, secondo gli ultimi dati, conta oltre mille campi da padel e secondo l'app Playtomic (applicazione per prenotare partite e campi) a Roma si giocano più di 300mila match al mese. «Basti dire che ad esempio la sera i campi sono sempre pieni - sottolinea il manager dell'area padel del Borussia Village -. Nel nostro circolo c'è anche un'academy per adulti e bambini pronta a ripartire a settembre. Organizziamo tornei, eventi - sia a squadre individuali - e centri estivi. Il numero degli iscritti? Solo limitatamente al padel gravitano circa 7-800 che arrivano a 1.500 se consideriamo pure il tennis. Inoltre abbiamo tre squadre maschili iscritte ai campionati federali (in Serie D) e ospitiamo eventi di grandissimo livello come il Roma Padel League», un torneo amatissimo nella Capitale aperto a professionisti e amatori (l'anno scorso è stato disputato in cinque diversi circoli di Roma, per questa edizione invece l'evento sarà ospitato da sei club).

Il Borussia Village omaggia i colori del club finalista della Champions

EDIPRESS


Il Borussia Village vanta 10 campi di padel, di cui 9 coperti